

VII, 33. ⁶—

2. 678.



Contenta:

- 1.) Specchio Tragico. Delli atti generosi et heroici, del infelice Cavagliero Mansfeld, et altri suoi adherenti, tradotti dalla lingua tedesca etc: 1623. 4.
- 2.) Acta Mansfeldica. Frustrum Mansfeldicum Tubae und Ritter. Jsa, Lou, edit: nov: 1624.
- 3.) Actonum Mansfeldicorum continuatio, vidu II. Jsa. 1624.
- 4.) Gründliche und wahrhaftige Beschreibung der blutigen Schlacht zwischen Grafen Frustrum zu Mansfeldt und der Kaiserlichen Armada bey Inspruck, 1626.



1 Ex Biblioth. Franc. Ott. Leuchneri. 1645



Specchio Tragico.
**DELLI ATTI GENE-
ROSI ET HEROICI, DEL INFE-
LICE CAVAGLIERO MANSFELD, ET**
altri suoi adherenti. Fatti dal principio della guerra &
ribellione di Bohemia fin' al anno presente; tanto den-
tro come fuora del Imperio.

**TRADOTTI DALLA LINGVA TE-
DESCA, E MESSI IN STAMPA, IN RISPO-
sta della sua falsa Apologia la quale fece stampare l'anno 1622. Per
auertimento necessario di tutti i Principi Christiani, Generali e
Colloneli di quelli, i quali potrebbero hauere da fare qualche giorno
con esso Mansfeld, o con i Sig.^{ri} Caluiniste i loro vicini, o Confinan-
ti: acciò si possino guardare dalle loro finte dissimulationi, lusinghe, e
promesse; Perche hoggidi il promettere è fra loro cosa molto necessa-
ria, mà il mantenere non necessaria; Si come lo testificano
con questo verso di Virgilio.**

Dolus an virtus quis in hoste requirat?



Stampato l'anno 1623.



In laude del Mansfeld.

*Ernesto di Mansfeld pieno di falsa tristitia,
Abbandona la fede, & abbraccia la Caluinista,
Fugge dalla casa d' Austria,
E nel bisogno lascia al Palatino,
Con confusion sua, e di tutt' il suo destino.
Non ti marauigliar lettore,
Perche in petto di traditore,
Non capì mai atto d' honore.*



ALL' ILL.^{mo} ET ECC^{mo}. SIG.^o

IL SIG.^o DON GOMEZ, SVARES DI FLI-
GVERO A E CORDOVA, DVCA DI FERIA, &c.

Del Consiglio di sua Maestà Cattolica, suo Capitane Gene-
rale e Governatore dello stato di Milano Patrone, e

Signore mio Clementissimo.



Ostra Ecc.^o si marauigliarà ch' io li
venghi in cognitamente à Dedicare
opera tanto indegna d'esser conse-
crata al suo Eccellentissimo nome,
non essendo composto con quel sti-
le historico che si richiede, & ornato di parole che
nelle descrittioni di cosi fatti negotij si doue reb-
bono adoperare Sappia V. Ecc.^o ch' io non habbia
atefo ad altro ch' alla translatione vera, schietta &
intelligibile del' opera non partendomi punto dal
senso Tedesco. Questa opera è stata in Germania
molto cara, solo per esser questo disgratiato quel-
lo il quale fin' hora, ha fatto in Germania piu dan-
ni che nissuno; facendo stare in arme à tutti, non
essendo egli altro che persona priuata, mal nata, e
che non ha da perdere vn palmo di terra. E perso-
na ingorda senza coraggio, non degna d'esser chi-
amato soldato, il quale non attende ad altro ch' a
cumular denari non curandosi d'acquistare, o di
perdere l'honore, si come da tutte queste attioni
comprese in questo libro si potrà vedere. Il scioc-
co & apassionato volgo lo stima per vn' Alessan-
dro

A 2

dro

LETTERA DEDICATORIA.

dro Magno: Principalmente li Calviniste, e Ribelli di sua Cesarea Maestà & altre nationi nemici dell' Augustissima casa d' Austria, dalli quali è pensionato, per continuare meglio la guerra contra d' essa. Hora spero farà tanto piu grata in Italia essendo stato tradotta, per maggior scorno e confusione di quelli che per tale lo tengono, & in difesa del' Augustissima casa d' Austria: acciò che li mal fondati delle attioni di questo infelice Cauagliero vedano chiaramente, il contrario, di quello ch' egli ha fatto spargere per vna sua falsa Apologia l'anno passato, iscusando e difendendo in quella le sue scelerate attioni, & inganni, fatti a sua Ces. Maestà & à tutto l' Imperio. Per il che vengo con ogni ossequio della mia seruitù, & humiltà d' animo à Dedicare questa opera, à V. Eccellenza come ad vno delli piu fedeli e gelosi ministri di sua Maestà Cattolica nostro Signore il quale s' ha affaticato assai, di stabilire & introdurre la pace nelli suoi confini tra li Grisoni Cattolici, e li Calviniste, dalli quali erano sempre molestati e perseguitati, impia e crudelmente come lo sa tutt' il mondo, per il che Domene Dio gli darà nell' altra vita la Corona di gloria perpetua, & in questa si lascerà nome immortale. Acciò li suoi successori habbino occasione, di seguitare le sue buone e deuole pedate, e vedere con che gente
impia

LETTERA DEDICATORIA.

impia s'habbia hauuto da fare nell' Imperio durante la ribellione d' Allemagna e l'estremità possibile ch' hanno tentato per tutto, questi impij Caluini, Perche rimirandosi in questo *Specchio tragico* non si fidarano facilmente delle false promesse & assicurazioni Caluinistiche. V. Eccellenza si degni accettare questa mia ben considerata e pensata intentione, e fatica con quel affetto di cuore che glieli presento, non riguardando la grandezza del volume ma l' importanza dell' opera la quale è fatta per auertimento nostro, e rinproveratione delli nostri nemici; Mantenendomi sempre per suo diuotissimo & humilissimo Seruitore, che ciò facendo m' oblihera à far cose di maggior importanza. Per fine l' in auguro dal cielo quel colmo di felicità, prosperità, e grandezza, ch' ella desidera, basciandoli riuerentemente la mano da
Ocanom à 26. di Nouembre 1625.

Di V. S. Ill.^{ma} & Ecc.^{ma}

Humilissimo e diuotissimo
Seruitore

G. A. D. Sumaran Biscaino.

Al Cattolico e discreto

Lettore Salute.



Aro e beneuolo Lettore. Ecco che vi rapresento gli atti del Mansfeld, Non perche sijno tanti Eccellenti, Fedeli, Heroici, & Honorati, ò degni d'esser imitati da persone Christiane & honorate; mà solo acciò che sappiate, quanti danni, roine, incomodi, e tirannidi habbiano riceuuto & ancora ogni giorno riceuono, i poveri Cattolici dell' Imperio, non folamente da questo infedele, iniquo, e rinegato tiranno, mà ancora d'altri suoi vguali acciò che voi leggédoli possiate saperui guardare da lui & d'altri suoi sequaci, li Caluiniste, li quali si vantano che sia lecito d'ingannare l'inimico, in tutti i modi, benche promettno, e ripromettino quanto siuoglia, & in che sorte o maniera che si sia, perche il loro comune e volgar prouerbio è, *ch' in male promissis rescindenda sit fides.*

Tutto quanto loro ci promettono, tengono per cosa mal promessa, per esser noi i loro nemici, e di Religione contraria, e che tutto quanto mantengono sia cosa forzata, & in nissun modo obligati à mantenere, se non mentre che non possino fare dimanco e che vedano d'hauerl' occasione di poterli in tutti i modi vendicare, ò per forza, ò per inganni, astutie, e tristitie, si come per gli atti generosi di questo Cauagliero rinegato vederete, conforme che qui in questa presente littera vanno al breue dichiarati, & anotati; acciò che voi col vostro maturo giuditio giudichiate si venghi fatto torto à questa infelice e rinegata creatura; la quale in tutte e per tutte le Ribellioni che s'hanno fatti nell' Imperio contra sua Cesarea M.^{te} sempre è stato il primo a far gente in fauore delli detti Ribelli contra sua C. M.^{te} roinando, abbruscian-do, robando & assassinando li paesi dell' Augustissima casa d' Austria, delli Sig.^{ti} Elettori, Principi e altri membri fedeli dell'Im-

AL LETTORE S.

dell'Imperio, peggio che l'istesso Turco non farebbe, (benche sia nemico capitale del nome Christiano,) mettendo in somma roina piu d'ottanta mille anime, e fatto cenere piu di seicento villaggi, senza le milliaie di persone ch' hanno perso ancora la vita, facendo spargere tanto sangue innocente, per le sue non humane, mà bestiali crudeltà; e pure ardisce dire sfaciatamente questa infelice creatura ch'egli non habbia meritato il Bando dell'Imperio, anzi che se li faccia torto.

Hora domando dalli Calviniste che cosa s'habbia piu da fare di questo per meritare il Bando dell'Imperio?

In prima saprete caro lettore; che questo Cauagliero sia stato tanto fedele alli Patroni ch'ha seruito, tanto dalla nostra, come dall'altra banda, che nel piu grande loro bisogno, & in tempo ch'egli douerebbe hauer dimostrato il suo valore e la sua fedeltà gli habbi abandonati e lasciati con vna pica di naso. Non vi pare questo atto generoso & heroico?

Secondariamente saprete che questo Cauagliero sia tanto valoroso e magnanimo ch' in tutte le scaramuccie, battaglie, o incōtri che s'hanno fatto con esso, mai sia stato fermo per far testa à l'inimico; anzi sempre s'ha procurato di tener netta la strada, dà ogni cattiuo incontro, per poter fugire come coglione, e gallina, e lasciare li suoi nel pericolo. Venghino pure li Calviniste à nominarmi vna sola attione honorata doue che sia restato vincitore, questo nostro Cauagliero Mansfeld?

Tocante gl'atti heroici del Palatino, del Halberstatt, del Conte della Torre, dell'ägherendorff, dell'Anhalt, Hallach, & altri simili Prencipi e Capi ribelli di sua Ces. Maestà saranno tanto bene descritti e mādaci in stampa come questi, da qualch'altra persona ch'hauera meglio la commodità di poterlo fare ch'io.

Se perforte questi atti non fossero descritti, e depitti al
parere

parere & humore d'alcuni, dandoli nomi e cognomi enormi, parlando tropo apassionatamente, alla grossa, senza eccezione alcuna; non pensate che siano calunnie ò ingiurie quelle che parlo di lui, e delli suoi adherenti, nè voglio manco che siano tenute per tali. Perche già ch'egli è conforme le constitutioni e statuti dell' Imperio dichiarato per Bandito Ribelle, e nemico capitale di sua M.C. e di tutto l' Imperio, & incorso nelle pene delli infami, con perditione della vita, dell' honore, e di tutto quanto possiede in questo mondo, non se li fa torto nissuno, principalmente chiamando ognuno col suo nome, come à dir chiamando vn Asino, Asino, & vn Cavallo, Cavallo. Mà tenete percerto, ch'io adoperi termini tropo sotili con esso, e con li suoi adherenti, rispetto à quello ch'egli ha meritato, perche credetemi certamente, che nella terza parte della sua Apologia, n' habbia vsati termini tanti bestiali, che facilmente si vede esser vsciti da spirito d'vn in Diauolato Caluino. In vna delle dette tre parti stanno queste parole formate. (Suegliensi tutti quelli à chi la loro Anima, Conscienza, Religione, e libertà gli è cara, e stiano in ceruello, acciò che questo abuso dell' immaturo, parziale, e dannoso Bando, sia con tutte le forze possibili annullato e disfatto.) Non vi pare che siano queste parole tumultuose, lequali gridano a l'arma, a l'arma contra sua C. M. che pensate che meritarebbe vna tanto impia e velenosa lingua come questa? la quale incita e chiama a che tutti li Caluiniste e nemici di sua Ces. Maestà piglino l'arme contro di lui per scacciarlo e degradarlo della sua dignità, e per annullare, e disfare tutte le leggi e constitutioni antiche, e ben ordinate, del Sacro Imperio, e per fare d'vn Imperio, vna Republica, come quella di Venetia, & Holanda. Acciò che non solamente l'Imperatore con li suoi Elettori e Principi s' habbiano da consigliare insieme, mà ch'ancora possano venire alli consigli ogni ballordo pizzigaruolo e scarpinello. *Vt nulla*

fit

AL LETTORE S.

fit distinctio personarum. In quel trattato stanno molte citazioni, esecutorie di Bandi fatti da sua C. M. con consentimento dell' Imperio contra alcune città ribelli del detto Imperio gli anni passati, solo per muouerle e spingerle à pigliare le arme contra d'esso, le quali escono dal petto di qualche rabioso cane, e Predicante Caluino, con parole, tanto mordaci & abomineuoli che fanno indrizzare li capilli à chi le legge, che mi marauiglio grandemente come che questi scelerati infami, e maligni possano esser sopportati & ammessi fra altri galanhuomini nell' Imperio e nel suo territorio.

Per il che prego in prima sua Cesarea Maestà con quella summissione d'animo che conuiene, che se perforte arriua se questa mia humilissima opera auanti li suoi Clementissimi occhi si degnai d'acmetterla in segno minimo della mia humil e diuota seruitù, si come à tutti gli altri Prencipi e compatrioti dell' Imperio, & altri promotori della pace e tranquillità dell' Allemagna, e della nostra santa fede, e del ben publico, d'aprire gl'occhi per tempo, acciò che per la sua solita & vsitata (mà pure dannosa clemenza e bontà) non possono questi scelerati passare senza il ben meritato castigo, Principalmente con quelli della fattione Palatina, la quale era tramata non solamente, per roinare totalmente l' Allemagna & estirpare da quella l' Augustissima casa d' Aultria, Mà ancora tutti li Principi Cattolici dell' Imperio. Talche non tralasciaranno di tenere nascosta ancora sotto cenere mentre che ci faranno in esso qualche cintilla di fuoco per farla ardere qualche giorno peggio che mai in roina di tutto l' Imperio. Conforme si vede adesso mentre che si stampa questa opera come che ci vengono, con animi rabiosi & eserciti potentissimi ad attaccare, se potessero anco col istesso Diauolo dell' Inferno, già la quinta volta, con l'intrata che fa il Betlehem Gabor con vna gran quantità di Turchi, Tartari, Vngari, e Valachi, nella Morauia, & Vngria in fino alli
B
confini

AL LETTORE S.

confini di Viena, li danni che fa per instigatione del Palatino, del Duca d' Anhalt, del Marchese di Iagerendorf, e del conte della Torre, adherenti del detto Palatino. Li quali speriamo con l' aiuto di Dio & intercessione della Madonna santissima saranno confusi nelle loro scelerate imprese & annullati i loro Diabolichi disegni.

Et acciò che questi loro disegni sijno con particolare honore e gloria di Dio, confusi & eseguiti; Prego humil e riuerentemente à tutti li Principi Elettori, e Potentadi di dentro e fuora del Sacro Imperio, si degnino di lasciare secondo le loro forze possibili, ogni priuato interesse da banda, e non procurare tanto il bene delli loro propij paesi, come l' vnione e confederatione frà se stessi, congiogendosi l' vno con l' altro con quella sincerità e confidenza che frà Principi Christiani si conuiene, abbandonando ogni sorte di neutralità Dichiarandosi assoluta e pubblicamente di voler esser stabili, fedeli, e costanti, dalla banda di sua Cesarea Maestà, come loro capo supremo. E chi non volesse intrare in questa liga & vnione fosse tenuto per assoluto nemico di sua C. M. e di tutto l' Imperio; facendo essequire contra di lui come se fosse nemico Capitale di detta sua C. M. si vederebbe poi come che buona parte dell' Imperio si congiogerebbe con essa M. C. Di tal maniera che la parte contraria verria, da sua posta à domandare pace & accommodarsi, per confirmare l' antica confidenza & amicitia che si godeua per il passato nell' Imperio la quale è tutta andata in mal hora, per le discordie e diuersità di tante Religioni che ci sono in esso. Acciò che tutti i membri dell' Imperio potessero esser governati, difesi, protetti, e nutriti in pace e tranquillità d' vn solo capo. E che questo corpo Monarcale fosse tanto vnito che di giorno in giorno si vedesse chiaramente le forze e frutti d' esso; si come hoggidi si vedono perseguitare l' vno a l' altro, facendosi danni interiori, e quasi irremediabili acciò che
poi

AL LETTORE S.

poi così vniti voltassero le loro arme verso quel nemico e cane rabioso del sangue Christiano il Turco, ò contra quelli che volessero tentare ò pretendere qualche cosa nell' Imperio. La qual cosa saria per la natione Tedesca, cosa lodeuole e d'immortal memoria, le cui forze e potenze s'hanno visto e si vedono ancora hoggidi nell' Imperio in queste guerre ch'hanno in casa loro, da quattro in sino à cinque anni in quà, nel qual tempo s'hanno visto piu di seicento milla huomini in arme, e piu di cento e cinquanta milla sono stati a soldati, nudriti, e tratenuti in esso, fin hora.

Questo è, quanto v'ho volsuto accennare in questa lettera al Lettore, per instructione di tutto quanto in questa opera vien trattato, lo vi prego d' accettarla con quella buona e gelosa intentione con la quale vien mandata in stampa da me, supplicandoui di seruiruene di questa opera per particolare auertimento delle sceleragini delli nostri nemici li quali non studiano altro ch' à vedere la nostra total ruina, e confusione; e per accrescimento maggiore del zelo che siamo obligati à hauere nelle promotioni delle cose della nostra santa fede per la quale tutto l' vniuerso mondo s' ha da saluare, e noi in conscienza obligati à promouerla, così sia
Amen,



ATTIGENEROSI ET HE- ROICI DEL MANSFELD, E LI SVOI ADHERENTI.

PONTO PRIMO.



Si domanda se li figliuoli Bastardi e Naturali possino usurpare e portare il cognome delle casate delli loro Padri si come i loro legitimi fratelli, ed esser ammessi alla heredità de' feudi; à questo rispondano le leggi Imperiali e Pontificali, liquali vi diranno che nò; Mà questo sà bene ognuno che le persone alte di stato come Prencipi, Marchesi, Conti e Baroni, hauendo figliuoli legitimi d' una donna di bassa conditione non possino usurpare il nome e cognome della casata delli loro Signori Padri, principalmente in Germania. Hora se questo si fa con i legitimi nati, che si fara dunque con li bastardi, e mal nati come questo nostro Cauagliero Mansfeld? il quale non ardisce nominare la sua Madre (parlando con riuerenza) e pure in tutte le sue lettere e titoli si fa titolare Conte di Mansfeld e Signore de la Signoria di Heldrunghen (alla qual cosa dicono di nò gli Signori Conti di Mansfeld) usurpando del tutto i titoli dell' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor suo Padre di felice memoria, il Signor Pietro Ernesto Conte di Mansfeld Signore della Signoria di Heldrunghen Cauagliero del Tuson d' oro Luogo tenente Genrrale che fu della Cattolica Maestà il Re nostro Signore ne li stati di Fiandra, e Governatore di quelli paesi, e poi restò Governatore dell Ducato e contado di Luzzenburge Chiny Il quale s' acquistò per li suoi fedelissimi seruitij che fece dalla sua giouentu insino a l' anno nonanta tre della sua età, alla Augustissima casa d' Austria un nome immortale. Del cui sangue non n' ha una sola gocia questo infelice Mansfeld. Per il che si dubita grandemente se questo sia stato il suo Padre o nò, e che non sia andato forse come cotali massare sogliono fare cioè,

cioè di nominare sempre il piu ricco per Padre, se bene non lo sia. Giou-
tamente con questi titoli sopradetti, si serue d' vn simbolo del Signor
suo Padre di felice memoria, il quale è in lingua Francese, cioè, Force
m' est trop. non conuenendo à vn Bastardo Seruir sene di questo sim-
bolo. Si come egli sà ch' vn giorno hauendosi trouato questo detto sim-
bolo in vn libro scritto di mano sua appresso il suo nome e lettolo il Signor
suo Padre commandò al Signor Collonelo Eustachio de Munchhausen
di buona memoria suo patrone gli donasse delle buone stafilate le quali
gli furono date allegramente dall detto suo Signore. Perche il Signor
suo Padre di felice memoria non volse mai che questo Signor Collonelo
rispettasse, e tenesse in piu gran stima questo Mansfeld che gli altri suoi
paggi di Camera, con i quali sempre si batteua, contrastaua, e faceua
romori incredibili sin che gli fu data la spada; di maniera che pareua
gia esser come vn' altro Imael il quale era figliuolo d' Abrahamo e si-
milmente nato d' vna massara; Cuius manus contra omnes, &
manus omnium contra eum. dando indicij di cattiuo garzone,
dimostrando ch' il legno il quale cresce per tagliare presto si storge, e
quel ch' ha da esser vrtica morsica presto. Dopò che li fu data la spada,
acquistò vn vero istromento da poter essercitare le sue poltronerie, per-
che mai poteua passare qualcheduno per la strada al quale non gli daua
fastidio & assai disgusti, dandoli delle ferite, o ammazzandoli del tut-
to; come ch' egli per conto d' alcuni omicidij fatti, haueua gia meritato
d' esserli tagliata la testa; si come gli fu fatto il suo processo e data la
sententia, in Luzzenburg conforme si può dimostrare con tutta la
città, mà poi per il rispetto che si portaua al Signor suo Padre il quale
era di gran età gli fu fatto la gratia. Quis putas puer iste erit?
Lasciatelo pur crescere ch' egli lo fara ben meglio di questo.

Hora vedendosi egli odiato in Luzzenburg per le lamentationi
e querele ch' ogni giorno venivano all orecchie del Signor suo Padre,
scroccando hora da questo cortegiano vn reale dall' altro vn scudo, di-
modo ch' era noioso a tutti. Ecco che lo mandano con vn buon vestito e
caualo, in vn' uia per cercar quìuì fortuna. Doue ch' in principio fu
amato & acclamato da tutti quelli Signori Colloneli per conto dell

Signor suo Padre, e fratello legitimo il Signor Conte Carlo di Mansfeld e le loro attioni heroiche le quali sono state conosciute per tutt' il mondo. Ma cosi presto che loro conobbero le sue indiscrete & irregolate attioni e costumi, e le sue scroccherie, per esserli stata smagriva e debilitata la borsa al giuoco di picketto non fecero piu stima nè conto di lui che d' un altro comun soldato. Vedendosi egli priuo della gratia di quelli Signori Colloneli, e che li vestiti li mancauano, cominciò ad imprestare hora da questo, hora da quel altro paesano, vn fiorino, due o tre: come che egli non potra negare ch' una volta tolse imprestiti da vn gentilhuomo principale il quale potrei nominare, in vn suo gran bisogno vna certa summa di denari dandoli vna riceuta di sua propria mano in presentia d' alcuni Cauaglieri honorati, li quali egli poi come falsario gli eli negò perche sapeua che quel Signor haueua fortuitamente perso la detta riceuta datagli, volendolo dismentire, & affrontare, fin tanto ch' hebbe da far questione con lui doue ch' essendo stato vinto dall detto Signore il quale tenena la vita di questo falsario nelle sue mani gli fece confessare la verità, e battersi se stesso nella boca dicendo che tutto quanto egli haueua detto era stato falso, e si come gli era uscito fuora lo rimetteua dentro; come ch' egli poi confesso in Luxemburg questo debito publicamente, il quale per magnanimità di detto Signore gli fu donato. E questo procedere da cauagliero honorato?

Ponto secondo.

Io m' affretto à racontare gli atti heroici e carichi di guerra che questo valoroso Cauagliero ha amministrati. Li quali sono quelli li primi che fece, in principio della guerra di Giuliers, à Schleiden doue che condusse la sua gente al macello, d' il che ne posso dare viua testimonianza per hauer mitrouato quini. Dopo esser stato vn pezzo in quartieri nel paese di Lieggia, e nell' Ardegna à spese del pouero contadino siamo andati vltimamente a Eissel per mangiare pane d' hauena, doue che andassimo di notte con vn petarro ch' haueuamo con noi il quale portammo da Vianda con altre monitioni ad vna citta della chiamata Schleiden la quale a primmo, pigliammo, e saccheggiammo, & haue-

refumo

vestimo portati con noi buoni butini se non fosse stata l' indiscreta osti-
 natione del Mansfeld. la quale ci fece perdere ogni cosa, Benche tutti i
 suoi Officieri, cio è Wassenburg, Cobrenille, Io & altri gli metteuano a-
 uanti gli occhi il grande errore che cometeva, mettendo cauallaria in
 vn posto tanto mal guardato come quello, dicendoli che la cauallaria
 non era per guardare città e castelli, mà per tener la campagna, e per
 battere la strada, pregandoli ancora per amor di Dio che ci menasse fu-
 ora mà egli non uolse, anzi con vn pugno pieno di Soldati d'acuallo
 uolse che restassimo in vna città della mal guardata, doue che tutti i
 cittadini erano nimici e doue che non si trouauano dieci Moschettieri,
 aspettando à che fossimo assediati, e benche loro ci prometeuano vna ho-
 norata compositione vietò sottopena della forca che nissuno parlamen-
 tasse col nemico. Vedendo noi altri che nè consiglio, nè preghieri non
 profittauano, siamo stati forzati à difenderci il meglio che poteuamo,
 però noi tutti, da lui in fuori intrassimo nelle case delli cittadini à piglia-
 re alcuni moschetti ch' erano quiui, correndo con quelli subito verso la
 muraglia con speroni e stiuali, facendo quanto fare si poteua in vna co-
 tale estremità, crepando quasi di dolore di vederci smontati da villani,
 li quali di tal maniera erano arrabiati contra di noi per ligrandi danni
 che li fecimo, che comminciarono à rompere la muraglia con vn cano-
 ne, la quale fu presto rotta di maniera che fecero presto luogo da poter
 intrare per forza, come ch' intrarono, con vna furia incredibile & am-
 mazzarono tutti li nostri, fin à quindecim li quali saltarono per la parte
 di dietro dalle muraglie abasso saluandosi la vita col fugire, con perdita
 di tutti i bagaggi, caualli, e pistole fra tãto si trattenne sempre il nostro
 Mansfeld ritirato in vna torre forte non lasciandosi mai vedere nelle
 muraglie mentre che combatteuano con i villani doue che fu ammaz-
 zata tutta la sua gente et anti garbatti Cauaglieri, che fra quella ha-
 ueua che fu vna compassione grandissima di vedere piu di dodeci Caua-
 glieri e genti huomini principalissimi morti miseramente. Egli si diede
 prigione alli villani col Combrenille & alcuni altri ch' erano restati se-
 co, e furono menati prigioni à Duren. Questi sono i suoi primi atti he-
 roici non troppo disuguali à quelli che racontaremo. Potrebbe vno do-
 mandare

mandare con ragione se questo modo di procedere non fosse sospettoso, & se non pare d'hauer fatto prima qualche segreta intelligenza col nemico, senza la quale pare impossibile ch'vno potesse commettere vn errore cosi grande come questo. O che fosse, ò non fosse stato fatta prima al m̃co si fece dopò mentre ch'era prigionie à Durn, Doue ch' il Mansfeld fece fratellanza & amicitia stretta col Collonelo del Marchese di Brandenburg, accordandosi di fare quanto poi fece auanti la città di Molsheim, come vn' altro traditore infame secondo che racontaremo presto.

Ponto Terzo.

FRa tutte le nationi del mondo è stata tenuta per vna gran virtù, quando ch' vn Collonelo ò Capitane tiene buona disciplina fra li suoi soldati facendosi da quelli rispettare & vbedire, come conuiene con vna gravità & autorità conueniente, acciò che possa meglio esser offeruata e mantenuta la disciplina militare senza la quale mai si può fare cosa di qualche importanza. La qual virtù è stata sempre tanto discosta da questo nostro Mansfeld, che sempre mentre egli ha comandato sotto qual si voglia Principe, ò Signorie, veniuano ogni giorno tante lamentationi delle insolentie, & eccessi insopportabili della sua gente, per la gran libertà che li daua, che non faceuano altro ch'assassinare, robbare, & abbrusciare, si come egli stesso confessa nella sua Apologia & al suo luogo sarà fatta mentione

Essendo egli liberato dalla prigionie di Durn, & hauendo dato Quartiero alla sua nuoua gente vicino à San Vito in Oestling li quali non haueuano passato ancora la Mostra, procura d'armarli presto e di menarli verso la Mosella, doue che teneua vna disciplina la piu infame che si poteua vedcre, come io, ch'ero presente ne posso rendere testimonianza, e li poueri villani con loro grandissimo danno sperimentato l'hanno che finalmente il Serenissimo Signor Arciduca Alberto di felice memoria scrisse à sua Eccellenza il Signor Conte di Barla-mort Gouvernatore di Luzzenburg commandandoli rigurosamente, che commandasse alla sua gente che poi ch' il Mansfeld non haueua parenti spresse del Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo douesse uscire

cire fuora del suo territorio, e principalmente dal Ducato di Lutzenburg, e che in caso ch' egli non voleua partirsene di buttarlo fuora, laqual cosa fu commandata, dal detto Signor Governatore al Signor Baltasar Bautze Luogotenente Collonelo ch' è adesso del Signor Christiano Conte d' Embden &c. d' andarglieli à dire e mettere in executione, mà subito ch' il Mansfeld intese questa noua, s' offerse di voler partire per amore, e si messe subito di la della Mosella, pigliandola sua strada per la Westereich nell' Alsatia brusando robbando, & assassinando come prima; Doue che si trouaua la gente della Vnionne Lutheranæ Caluina guastando il paese dell' Augustissima casa d' Austria, & assieggiando la città di Molsheim per fare retirare il Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo dalla Impresa di Giuliers. Hora benche il Serenissimo Leopoldo era in vna cot' afflittione forzato d' hauer gente ech' il Mansfeld era venuto a tempo conueniente per darli aiuto, pure c' erano molte considerationi e dubij, se s' haueua da riceuere e pigliare per Collonello vn' huomo sconosciuto e soldato nuouo, in seruitio di detta Altezza Serenissima & in vna occasione tanto periculosa come quella, e frà Conti, canaglieri, e Signori cosi principali i quali offeriuano alhora li loro seruitij, doue che facilmente come si puo considerare, si hauerebbe potuto causare qualche disgusto frà li Colloneli e Capitanei del Campo del Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo, alli quali non piaceua troppo questa cosa, di che vn huomo dis' honorato, bastardo e soldato nuouo, hauesse d' hauere piu grandi offitij e carichi che loro, ch' erano Conti, Baroni, e Signori principalissimi, e benemeriti. Pure messe tutte queste considerationi da bāda e fu discretamente accettato al seruitio dell' Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo dall' Barone Mauritio di Criechingen di buona memoria. Ch' egli non hebbe tanto buon Quartiero come gli altri e conforme do mandaua, non li fu fatto per farli qualche dispetto come egli crede, mà per esser stati forzati a farlo poiche gli altri luoghi erano gia occupati dalli altri Collonelli, & che l' inimico s' haueua alogiuto di tal maniera, che saria stato pericolosissimo il metterli piu discosti l' vno dall' altro. Vedete questa è stata tutta la causa & occasione ch' hebbe perfugirsene e partirsene con la

C

gente

gente dal seruitio di detta A Serenissima conforme egli dice, e non può dimostrare che sia stata altra causa che questa, o che li sia stato fatto qualche altro disgusto o dispiacere. Ma supposto che fosse questo (il che mai sarà trouato vero) che non li fosse dato presto la paga, nè passata la mostra & assentata li la piazza (e come egli dice) tirato dal naso dal sopra detto Barone di Criechingen, e se ben sua A Serenissima non hauesse fatto troppo stima di lui &c. Sariano state queste cause bastanti e ben fondate, da menare la sua gente la quale non sapena niente di questa sua impresa scelerata e traditora sotto pretesto di volerli menare in un altro Quartiero, di condurla all' inimico facendoli segno con li capelli in mano d' ogni resistenza, e di rendersi così all' inimico come traditore infame? E non dico niente delli bolletini che scrisse e riscrisse à l' inimico dopo hauer fatta la cospirazione à Durn quando che fu prigione. O che felice è stato il tuo Eccellentissimo Signor Padre di buona e felice memoria d' esser morto Christianamente prima che d' hauer sentito nè visto un cotale tradimento da te perche con questo l' hauereste buttato nella sepoltura, e fatto morire di dolore. Non doueste prima pensare alli fedeli seruitij ch' ha fatto alla Augustissima casa d' Austria nel tempo di 93. Anni, considerando quanto bene gli siano stato riconosciute e ricompensati Auanti che metterti in testa questo infame tradimento e slealta? O che bene sariano prouisti i Imperatori, Rè, e Principi con cotali Colloneli, Capitanei, e Soldati li quali per una causa così leue dolessero abbandonare la fedeltà e voltar mantello? Doue che piuttosto un cuor honorato si lasciarà spezzare mille volte, che di pensare ad una cosa tanto dishonorata come questa, non che metterla in effetto. Tu non hai una sola goccia di sangue in tutto il tuo corpo che sia delli Signori Conti di Mansfeld li quali per la loro fedeltà s' hanno acquistato in questo mondo nomi immortali. Il tutto hai tu Mamato dalla tua dishonorata Madre.

Ponto Quarto.

Questi sono i tuoi atti heroicich' hai fatto fin alla guerra di Sandia con grandissimo dishonor tuo e di tutto il mondo O Mansfeld Ho-

ra come

ra come ti sei comportato piu oltra contra l' Augustissima casa d' Au-
stria ne faremo breuemente relatione Tocanti alli seruitij ch' hai fat-
to al Duca di Sauoia non ne posso rendere testimonianza alcuna, per
non hauer mi trouato quiui, e non hauer hauuto informatione alcuna,
però non voglio scriuer niente che non sia fondata con verita e che non
la sappia di certo. Questo sò dire che t' hai comportato tanto valorosa-
mente che nissun Historico di tanti che ne sono al mondo ne faccia men-
tione di te, anzi nella Sauoia istessa sono migliaia di persone le quali non
fanno se mai sia stato vno là che si chiami Mansfeld. fuora delli poueri
villani li quali tu secondo la tua vsanza hai roinati robbati, & assassi-
nati. Adesso ritorno alla tua pensione di Bohemia, dalla quale com-
mincia la tua falsa e bugiarda Apologia, e vogliamo breuemente es-
saminare i tuoi atti valorosi fatti in quel Regno. Ma per hauer piu gran
fondamento delle falsità e tradimenti di questi scelerati Caluini Saria
bisogno hauer letto la Cancellaria Secreta Anhaltina la quale fu tro-
uata nella bataglia di Praga, in confusione grandissima di tutti li Cal-
uinisti per potersi ricordare dal tempo che furono introdotti e permesse
nell' Imperio (benche mai sono stati accettati nè approbati conforme si
può vedere dalle defenitioni e conclusioni dell' Imperio) nè sin qua, come
gente odiosa e pieni di spirito martialismo, i quali non cercano altro che
di scacciare quelli i quali gli hanno albergati, dicendoli in luogo di grā-
merce, Patrone uscite fuora, perche io sono Signore di casa vostra hora.
Talche comedio il loro intento e disegno non era altro che di mandare
in mal hora gli Cattolici dalli quali sono stati per maggior pace e tran-
quilità tolerati & albergati, cortesemente, volendoli scacciare dalle loro
possessioni Però il Caluinista intrādo in Germania come vn pouero pere-
grino e forastiero non dimandò in principio altro ch' vna piccola casetta
da poter essercitare la sua Diabolica setta, e dimā in manno venne à fo-
mentare & insuperbirsi tanto che nō puote astenersi piu mà cōmincio à
fare come le Vipere le quali ro dono e morsicano li vètri delle loro proprie
Madri, facendo dānosissimi cōsigli Vnioni e cōfederationi, cōtra tutti li
statuti e constitutioni dell' Imperio per disfare e scōcordare la Monarchia
di tutt' il sacro In perio, con intent. ene di transferire ad altri la dignità



Imperatoria, Regia, & Elettorale dell' Allegmagna, giuntamente con la Religione Cattolica. Et acciò ch' il loro intento hauesse maggior forza e vigore fecero confederationi & Vnioni con Prencipi e Signorie Cattoliche, dando publica e secretamente occasione di poter far principio contra li Cattolici al loro desiderato intento: Però in tutte le Diete portauano vn registro intiero pieno di grauamini, volendo la deliberatione di quelle, solo a questo fine acciò che se li fosse ricusato, hauessero pretesto di proponere in specie qualche cosa; Come se li Cattolici non hauessero mille volte piu grauamini contra di loro per li Vescouati, Abbatie, Monasteri, e chiese tolte da loro per forza & ingiustamente contrae dopò l' accordo fatto in Bassauia. Per trattar di questo non è piu tempo: Iddio ch' è giusto giudice lo giudicherà bene al suo tempo.

Ponto Quinto.

Finalmente questi infelici Caluiniste fecero il loro tumultuoso principio l' anno 1618. con la ribellione di Bohemia, tanto da loro desiderata, la quale comminciarono quelli li quali si chiamano *Sub vtraq;* di Bohemia, frà li quali portauano la bandiera e gouernauano la naua li Caluiniste conforme lo sà tutt' il mondo, sotto il Regimine del loro legitimo Rè e Signore l' Imperator Mattia di gloriosa memoria con tanta arroganza e presontione, ch' ardirono intrare alli 23. di Maggio dell' sopradetto anno 1618. nella Residenza e palatio Regio e Cesareo di Praga e nelle loro Cancellarie e Secretarie, come anco nelli istessi consiglj doue che la giustitia si come altri negotij importantissimi del Regno sogliono esser amministrati, e protetti, e doue che si douerebbe guardare quel douuto rispetto, ancora esser sicuri da ogni oltraggio e furia rabiosa del popolo, mà loro furono quelli li quali fecero suonare al' arma per le voci delli Predicanti dalli Pergami di tutte le chiese Lutherane di Praga, incitandoli à ribellione spinti da spirito Caluinismo e Martialismo pigliando cō mani armate Doi Gouernatori Regij e Cesarij cio è, il Signor il Guilelmo Slabata & c. supremo Giudice del Regno & il Signor N. Conte di Martinitz, e Smisantzki, con il Signor Filippo Fabricio Secretario del consiglio, butandoli senza alcuna occasione con capa e spada per

da per la fenestra del Castello e palatio Regio e Cesareo, priuata authoritate commossi e spinti di propria autorita & animi ribelli, contra ogni diritto e giustitia, o vero leggi Diuine & humane e contra le constitutioni e statuti del Sacro Imperio, e di tutte le Vsanze barbare de diuersi popoli del mondo, assagliendoli all'improuista senza darli tempo secondo l'vsanza di ciasched'vna Religione di potersi confessare e comunicare la qual cosa si suol concedere alli piu scelerati huomini del mondo, Ma Iddio nostro Signore per maggior loro confusione e gloria della nostra Santa Religione, gli saluo con la vita miraculosamente, benche tirarono parecchie archibugiate per ammazzarli del tutto vedendoli ancora viui non contentadosi di questo andarono alle case loro per confiscare e robbare li loro beni &c. eliggendo fra loro 30. Direttori e consiglieri del Regno li quali tirarono tutt' il gouerno Regio a se, mettendo dentro soldatesca per guardia, del Castello e delle persone loro &c. Similmente messero guardie alle porte della casa del supremo Burgrauio il quale è quello che tiene la seconda dignità dopo il Rè nel Regno, e lo tennero arrestato in casa Li Collegij delli Religiosi trassero a se, contrali accordi e patti fatti fra quelli sub vna, & sub vtraque, impatronandosi delli benie poderi ch' haueuano nel Regno, buttandoli in perpetuo fuora del detto Regno di propria & iniqua autorità. Dopo hauer di gradato il sopra detto Burgrauio e toltali la sua autorità, pigliarono il Castello e fortezza di Carlstein il quale è il piu sicuro luogo di tutt' il Regno & nel quale si conserua la Corona Regia, il tesoro e li priuileggi del Regno, fatto questo subito si impatronirono ancora delle contributioni & intrade del Regno, (cosa che non hauerebbe potuto fare l'istesso Rè) essendo cosa contra l' spresso tenore statuti e constitutioni dell' detto Regno e con quelle fecero leua di gente fanteria e Cauallaria, mandando a questo effetto Ambasciatori a diuersi Principi e Signorie di dentro e fuora dell' Imperio, acciò che non donassero soccorso nè aiuto a sua C. M. ma diuotosto che pigliassero le armi contra di lui, si come fecero con li paesi e Regni hereditarij di detta sua C. M. leuandoli e persuadendoli dall' vbedienza douuta al loro Signore e Patrone, facendosi ribelli e perfidi con essi loro, machinando confederationi prohibite

hibite sua Regia e Cesarea Maestà, & finalmente fecero quanto potevano fare & inuentare, per promouere la loro iniqua, perfida & ingiusta ribellione, come nemici Capitali di detta sua Ces. M. e della pace publica.

Ponto Sesto.

Questo nostro infelice Mansfeld si fece subito nel principio di detta ribellione assoldare da questi ribellanti di Bohemia, alli 20 d' Agosto, facendo leua della sua gente nell Imperio, contra tutti li statuti e constitutioni di quello, si come contra l' espresso mandato di sua Cesarea Maestà in fauore delli suoi Ribelli Vassalli e nemici capitali della pace publica, ingegnandosi d' aiutare e mantenere la guerra e ribellione sì pregiudiciosa e già cominciata in detto Imperio e per mettere in effetto tanto più feruidamente il suo intento andò ad assediare la Cattolica e fedele Città di Pilsen, Benche li Bohemi assicurarono il Serenissimo Duca di Bauiera per una lettera Data a 13. d' Agosto l' anno 1618. che loro non voleuano, nè che mai gli era passata per la memoria di faro di voler far fare oltraggio alcuno alla detta Città; mà tutte furono promesse & assicurazioni Caluiniste) egli la prese in honore del Palatino, con la gente che li assoldaua il Duca di Sauoia (come si palesò per la Cancellaria Anhaltina) con gran fatica per la gagliarda difesa che faceuano i poveri cittadini sotto il commando del valoroso Capitane Felice Dornheim il spatio di sette settimane e 5 giorni, li quali finalmente si resero, per mancamento di speranza di soccorso alcuno come sperauano d' alcuni luoghi, alli 21. di Nouembre & alli 25. del detto mese di Nouembre fu introdotta nella chiesa principale di San Bartolomeo l' essercitio e setta Caluinista, priuando alli Cattolici della loro antica & inuolabil Religione contra le constitutioni & accordi sopra detti tenendoli soggetti come cani, di maniera che molti furono costretti d' abbandonare ogni cosa e di salvarsi in Bauiera. Che sia stata la causa che habbia commosso il nostro Mansfeld ad assediare e pigliare questa Città, prima d' ogni altra, dice egli stesso che siano state queste, le quali son
degne

degne di tenerle bene in nota, fin al suo tempo. Poiche la Città di Pilsen era il passo di Bohemia per intrare nell' Allemagna, e da Allemagna in Bohemia, per la quale aspettauano li Signori stati ribelli tutt' il loro soccorso di Munitione denari e gente, per esser la strada maestra d' andare a Norimberga, Norinperga è una Città Potete e grande del Imperio, la quale douerebbe esser stata obediète all' Imperatore, ma loro come che sono Luttherani di nome, e Calviniste in effetto, diedero ogni soccorso possibile al Palatino e li suoi adherenti li Signori Bohemi con denari Monitione, e gente dando albergo e solleuamento à tutti li nemici di sua Cesarea Maesta durante la ribellione, dopò, & al presente ancora, con tutte le loro forze se non in publico al manco in secreto pasteggiando detta Cesarea Maesta con parole finte e falaci. E perche giacea in una pianura Oltradi questo li Cittadini erano Papisti, & erano costanti dalla parte dell' Imperatore. Questi si che sono motiui e cause giuste per assaggiare e pigliare per forza questa fedele Città Prima perche serraua il passo di Norimberga di doue sperauano monitione, denari, &c. contra li Mandati e Patenti di sua Cesarea Maesta. Hora si che possiamo vedere se questa Ribellione di Bohemia sia stata tramata in un Cantone, o vero se non sia stata fondata nella Vnione delli protestanti e le Città mistinate dell' Imperio, si come l' ha testificato la Cancellaria Anhaltina, ma il tutto si trouarà bene al spazzar della casa, basta questo, che li istessi banditi confessino, che li rompitori della pace publica, & rei criminis læsæ Sacræ Cesareæ Maiestatis, habbino riceuuto le loro monitioni, denari e gente &c. dalla Allemagna e principal e nominatamente da Norimberga.

Ponto Settimo.

IO non sono di proposito, nè manco è il mio intento di voler accrescere ò agrandire gli errori & eccessi commessi contra la suprema dignità e persona di sua C. M. e contra li Ordini e constitutioni dell' Imperio, d' alcune città Imperiali, come che al suo tempo sarà articulacim dimostrato,

strato, sufficiente di malitia sua. La seconda causa dell' assedio di Pilsen fu perche li Cittadini erano Papisti fedeli e costanti dalla parte dell' Imperatore. E questo mantenere la pace e concordia della Religione che tanto instantemente domandano questi Signori Protestanti in tutte le diete Imperiali? Cioè che nessuna parte debba offendere l'altra Religione? è questo rispettare la persona e Maestà Cesarea? Hora è già arriuato in Germania à termini tali che quelli membri i quali sono vbedienti, & rispettano la persona e dignità Cesarea vengono da altri membri ribelli & inobedienti in vestiti perseguitati, & assaliti, solo perche tengono conto delli giuramenti fatti, e perche sono fedeli al loro supremo capo. Queste cause le quali confessa apertamente il nostro Mansfeld non concedono li tristi & astuti Calviniste di Bohemia: Perche essendo loro stati disuasi dall' Serenissimo Signor Duca di Bauiera douessero leuarua l' assedio della città di Pilsen, risposero con una lettera data à 10. di Novembre 1618. pregando la detta Altezza tenesse per certo che quel assedio non era stato determinato à quel fine perche li cittadini di Pilsen s'erano chiariti di esser fedeli & vbedienti al nostro Clementissimo & Inuittissimo Rè & Imperatore nostro Signore, come nostro capo supremo costituito da Dio (queste sono le loro istesse parole) O perche loro non voleuano abbandonare la Religione Cattolica. (ò fides, ò sinceritas Calvinistica?) Pure questi scelerati & infami bugiardi, subito dopo la presa della città di Pilsen fecero giurare i cittadini & habitanti di Pilsen ch' in tutte le loro occorrenze habbiano di portar rispetto auanti qual si voglia altra persona alli Signori statati sub vtraque (qui già erano licentiati quelli sub vna) ò in cambio loro alli Signori Direttori e consiglieri del Regno. El' Imperatore loro Clementissimo Signore doue resta? senza altro gli haueranno già dato il suo passaporto Vedete la tristitia, e malignità di questi scelerati, ribelli come che pasteggiarono il Signor Duca di Bauiera con false e finte parole. assicurandolo come resta detto di bugie, chiamando l' Imperatore loro Clementissimo Signore e capo supremo costituito da Dio, &c.

Ponto

Ponto Ottauo.

IL Mansfeld, il quale assediò e pigliò detta città, dice che fu perche li cittadini erano Papisti, & che teneuano costantemente la parte dell' Imperatore, non dice di sua Cesarea Maestà, perche saria contra natura del Caluinismo: Ma il Friderico Palatino sempre vien da loro titolato Regia Maestà Hora ditemi di gratia a chi habbiamo da credere? Vedete per amor di Dio che sincerità Caluinista è questa? Nel raccontare l'assedio di detta Città si serue il Mansfeld de la Retorica, per dimostrare il suo valore & atti Generosi & la fà tanto importante come s'hauesse pigliato Milano e dice, che la Città di Pilsen sia molto forte la quale haueua patito l'asseggio di Zisca, e poi ancora, auanti il Zisca delli Husiti sia stata assediata 10 Mesi, e che in 700. anni non sia stata mai vinta, Come se volesse dire ch' egli sia stato quel Rodomonte il quale ha presa una Città che ha le muragliè sopra le montagne e roccie, la quale ha molte torri, e fossi profondi, con doi borghi auanti tutte queste cose racconta egli nella sua Apologia, Come se non si sapesse quanto forte che la Città di Pilsen era al hora; e quanto deboli che siano le città adesso le quali in quel tempo erano inespugnabili in comparatione del tempo delli Husiti nel quale non si vsauano ancora li Canon, Come adesso Volendo considerer bene la fortezza della detta Città e la poca gente che c'era dentro perche non c'era più che una compagnia nè manco compita, per esserli stato falsamente promesso delli stati ribelli di Bohemia, di non douer patire alcun assedio alle quale promesse si fidarono troppo li poveri Cittadini. Si douerebbe vergognare il nostro Rodomonte di Mansfeld il quale stette auanti quella contra gente più di 7. settimane e 5. giorni, la quale egli poi non hebbe ardire di diffenderla con doi Regimenti, fin tanto che la fortificò alla maniera di Fiandra, per la qual causa glieli ringratiamo infinitamente.

Ponto Nono.

DOpo l'acquisto della Città di Pilsen fu messa la gente in Quartieri, & in guarnigione e passato l'Inuerno menata in campagna: Ma che cosa egli habbia fatto quel Inuerno, non bisogna che si sappia, e per
 D egli

egli stà chetto come un force e non ne dice un motto. Et acciò che tali atti degni d'immortal memoria col tempo non venghino dismenticati, voglio mandarli in stampa alla posterità.

Io ho fatta mentione di sopra breue mente Come che li Calvinisti voleuano con le loro scelerate pratiche stirpare li Cattolici, & li Lutherani d'Allemagna, e consequentemente di tutta la Christianità, transferendo l'Imperio in un Principe Caluino come era il Palatino, Rè d'un Inuerno & acciò le cose andassero più sicure e certe, cercarono tutti li mezzi possibili, per compire il numero delle persone che haueuano d'esser attori della Comedia, eleggendo a questo effetto Principi e signorie nõ troppo bene affectionati alla Augustissima casa d'Austria, come è Savoia, e la Signoria di Venetia, & in Principio della loro Ribellione mentre che viuena ancora l'Imperator Mattia di felice memoria, il quale era sempre chiamato delli rebelli, loro clementissimo Imperatore Rè, e Signore, nominandosi sempre fidelissimi, humilissimi e soggettiissime creature e vassalli suoi. Mà alla vsanza Caluinistica, cio è come Amasa dallo ab fu chiamato fratello, e Christo nostro Signore da Iuda Rabbi offerendoli la Corona al Duca, (frà tanto voleuano mostrarsi come se loro non desiderassero altro ch' una buona pacificatione e compositione in Bohemia) con promessa di dargli non solamente la Corona di Bohemia mà ancora quella dell' Imperio, con altri paesi incorporati, in caso ch' egli donasse al Palatino nell' uscir d' Italia e nel passar l' Alsatia, una parte de l' Austria, & à questo fine mandarono como persona trista & astuta al Mansfeld da Pilsen à Turino quasi in principio dell' anno sequente 1619, con poche persone commandandoli che portasse buona resolutione pascendolo di parole. Mà Domene Dio il quale staua mirando dalla sua Diuina e celeste sedia gli consigli, at-tioni, & imprese di questa razza Caluinistica, ridendo sene di loro gli interruppe miracolosamente, perche altramente era impossibile che i loro disegni e consigli che questi haueuano conclusi non gli riuscisse, Principalmente del Palatino, del Duca Christiano d' Anhalt il vecchio, del Durlach, del Mansfeld & altri, come si può dimostrare per li propri Originali sottoscritti di Mano propria li quali sono stati trouati con la
Cancella-

Cancellaria Anhaltina di Praga. Piacesse à Dio che fossero publicate e stampate in tutte le lingue, e per tutt' il mondo per imparare à conoscere l'essentia del spirito Caluinismo e le loro proprietà, mà poiche egli è Impossibile, per adesso prego humilissimamente à tutti i Eletori Principi e Signori di dentro e fuora dell' Imperio vogliano ingegnarsi quanto g' è possibile di farla tradurre e leggerla ben spesso, ò al manco farla leggere alcune volte nell' anno, per li loro consiglieri acciò che sempre nelli loro consiglij e considerationi tenghino auante gli occhi l' infidelità delli Caluinisti, e li loro falsi disegni come fondamento principale: Tenendo per cosa certa che mentre questa setta del Diauolo sarà in Allemagna ò in qualsi voglia parte del mondo, non si può sperare altro da loro, che parole dolci come melle, pacifiche, moderate, contante promesse di montagne d' oro, che poi si vede pure un' altro effetto & intento, come che noi habbiamo più che ragione per le sperienze che ne habbiamo hauuto con nostro grande danno e preiuditio, di non crederli piu niente, mà di procedere con loro, si come eglino fanno con noi, cioè politicamete.

Questa Ambasciaria di Savoia la quale trattenne quasi tre mesi al nostro Mansfeld fuora; Volse egli tacere di pura humiltà, come attione molto grande e gentile, dicendo ch' egli messe la gente in Quartieri quel Inuerno, e passato quello che la condusse in Campagna dal quale si deuè sapere ch' il Mansfeld vuol fare l' Inuerno qui fin' al mese di Giugno, s' egli vuol altramente esser andato subito dopò l' Inuerno in campagna con la sua gente, (non gli è cosa nuoua il dirne bugie,) perche egli uscì dalli suoi Quartieri con la gente fuora di Pilsen a 8. di Giugno, come ne farò presto mentione, dopò ch' hauerò dato per miglior intelligenza delle cose ad intendere al beneuolo e curioso lettore quanto n' è passato. Io spero che sarà presto trouato uno il quale conforme da molti vien desiderato scriuerà Historicamente dal principio fin' al fine la guerra di Bohemia, con tutto quanto è passato nell' Imperio in questi sei anni. & Iddio gli dia la sua gratia.

IO vi ho già fatto intendere quanto che sia stato fatto questo verno dalli Bohemi & unione Caluinista, si come delli Imperiali fin' alla primavera, cio è che in quel tempo in utile da militare l'habbino impiegato in Ambasciarie, in consigli iniqui e scelerati, facendo in questo piu danno à sua C. M. che si fossero stato in campagna con vn potentissimo essercito. gli Bohemi si fortificauano ogni giorno, il soccorso di Silesia era già congiunto con loro, il Conte della Torre pensaua di mettere ognicosa sotto sopra, trasse tutte le Città della Bohemia dalla diuotione & obediencia di sua C. M. alla delli stati, Pensando ancora di leuar la Città molto fedele e degna di gran lode di Budvais dalle mani dell' Imperatore, minaciandoli di tal maniera che l'hauerebbe fatto Cenere se non lasciauano à sua C. M. E pure voleuano essere questi forsanti li piu fedeli & humilissimi vassalli di sua C. Maestà. Nono stante che detta sua C. M. gli scriueua, ammoniua, prometeua, e faceua quanto gli era possibile per dissuaderli, mà tutt' era perdere il tempo indarno perche si veda manifestamente che sua C. M. con grandissima disriputatione sua e della sua grandezza veniua da loro gabbato e tirato dal naso come si suol dire e che era sempre in piu gran pericolo non solamente quel Regno mà ancora tutti i altri suoi Regni e paesi hereditarij. Detta sua C. M. si cominciò pianpiano à prouedere di gente e mettersi in difesa delli suoi fedeli vassalli. Sotto il Commando delli magnanimie valorosi Signori Don Baltasar de Marradas, il Conte Tampier, e poi poco dopò Sotto il Commando del Signore Conte Bonauentura di Bouquoy. Cenerale di sua C. M. il quale andò in Bohemia con alcuni pochi milla, & Domandò dalla Sacra Cattolica, e Real Maestà suo Signor cugino soccorso, per difendere la fondamentale e legitima causa della sua Augustissima casa d' Austria, che da tutte le leggi gli erano permesso adoperare per sua difesa, Per la qual causa si fece gran leua di gente in Fiandra per sua C. M. di modo tale ch' in poco tempo fu fatto vn potente essercito e condotto da Fiandra in Bohemia per il uescouato di Bassauia al passo d'oro che chiamano fin à Budvais.

Ma auan-

Ma auanti che arriuassero là, già era morto l'Imperator Mattia di gloriosa memoria alli 20. di Marzo 1619. Così presto che la nuoua si seppe in Bohemia subito comminciarono à crescere gli rumori nelli maligni Impij Ribelli e principalmente nel scelerato e capo supremo di quelli l'infame Conte Henrico Mattia della Torre, il quale andò con 10000 huomini nel Marchesato di Morauia, per diuertire detto paese dall'ubediènza di sua C. M. e dalla Augustissima casa d' Austria come ch' egli effettivamente s' impatronì della Città d' Iglau, Znaim, e Brin, pigliando prigione l' Illustrissimo & Reuerendissimo Signore Cardinale di Dieterich Stain, & l' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Duca Carolo di Liechtenstain, li quali erano come Gouvernatori Cesarij e Regij gli tennero giustamente come quelli di Praga senza rispetto, nè vergogna alcuna tirando il gouerno e Regimento dalla sua parte mutando confiscando, e disponendo delli beni Ecclesiastici al suo piacere, cacciando e bandisando le persone loro. Hora non contendendosi di questo se ne andò all' Austria inferiore, e passò il Danuuio con l' aiuto del Diauolo Barone de l' Austria, vix poco più abasso di Vienna, pensando di pigliare quella Città Capitale dell' Arciducato d' Austria con pratica & aiuto delli suoi amici e compagni scelerati infami come lui che corrispondeuano con esso, e di trouarla aperta, con pensiero di pigliar prigione e menar via il, Rè Ferdinando che allora era, & hoggidi Imperatore delli Romani nostro Signore Clementissimo: e fu tanto presontuoso di far sparar parecchie canonate nella propria stanza di sua Regia Maestà, suo Signore Naturale à chi haueua giurato, riconosciuto, e promesso ubediènza, & egli hauerebbe effettuato senza dubbio il suo intento, se Domene Dio particolarmente non l' hauesse protetto e miraculosamente difeso delli suoi inimici e rebelli, li quali non ha volsuto mai che prosperino mandando alla Città all' improuista 4. o cinque cento caualli li quali seruirono poi per metter briglia alli Cittadini ribelli, e per guardare le strade di giorno e di notte.

Ponto Ondecimo.

HOramente che si faceuano queste insolencie da questo cane rabioso della Torre Ecco ch' il Signor Don Baltasar Conte di Marradas condusse e commādaua la gente che venne di Fiandra della quale n' ho fatta mentione di sopra in Bohemia al campo di sua R. M. il quale era à Budvais (con la quale uenne io ancora). Doue che comminciamo già esser pari all' nimico il quale teneua da lontano assediata la detta Città. Poi che la gente di Bohemia comminciaua, à hauer paura d' vn assalto delli nostri, e non senza ragione, Venne il nostro Mansfeld al fine del suo sopra detto Inuerno cioè alli 8 di Giugno fuora di Pilsen comandato dalli restanti Colloneli ch' erano in Bohemia a congiungersi con loro dopò hauer fatta la legatione di Sauoia, con vn Regimento a piede e Mille caualli, d' il che ne fu auertito doi giorni auanti la sua partenza dalla propria Cancellaria del Mansfeld il nostro Signor Generale Buquoy e però con parte delli suoi Vngari e della nuoua gente ch' era venuta, come il suo Regimento, e la caualleria del mio Collonelo di Walstain, andò à in contrarlo e tagliarli il passo, e correndo li nostri Vngari secondo il solito auanti, viddero l' inimico in vn Borgo non troppo mal serrato di Muraglie chiamato Netoliz, mà non puotero farniente fin che arriuassee il nostro Signore Generale con le sue troppe, il quale trouando resistenza diede ordine che se sacchegiasse quel luogo il che intendendo gli Vngari, e li Valoni questa voce, smontarono dalli loro caualli subito, e con stiuali e speroni salirono senza scale la muraglia come gatti, e sacchegiarono tutto, tagliando à pezzi gli Ottanta Soldati di Mansfeld ch' erano dentro, (e non 30 come mente il Mansfeld) li quali si ritiraron prima nel cimiterio e non si volsero rendere ancora, fin che dalli nostri furono assaliti e tagliati à pezzi, e poi che trouarono tutti gli habitanti in arme, abrusciarono il detto luogo.

Frà tanto si lasciò vedere detto Mansfeld con Otto compagnie d' acuallo, con proposito di voler soccorrere detto Borgo, poi che egli per mancamento di buone spie pensaua che fossero solamente alcuni cento Scocchi: il nostro Signore Generale gli v' à attacar & incontrare gagliardamente

ardamente con la sua Cauallaria mà poi che la fanteria non poteua caminare & arriuare così presto, hebbe il Mansfeld tempo di fare vn serraglio di Carri (perche haueua tutte le sue bagaglie seco) e fece dar fuoco a due pezzetti d'artiglieria ch'egli haueua seco frà la nostra cauallaria alcune volte mà pure senza danno. Così presto che li Valoni arriuarono & ch'apena haueuano cominciato ad attaccare l'Infanteria del Mansfeld, commanda il Mansfeld che cominci a fugire il suo bagaglio, principalmente le sue Carozze con denari, e li dà per con voi la sua propria Cornetta, essendo per questa causa disfatto il serraglio d' i Carri, per la qual cosa Venne in disordine la sua fanteria, e retirandosi in Vngiardino. Per dire il vero nel principio si fece veder valoroso, e mostrò testa detto Mansfeld con la sua cauallaria, mà poi che il nostro Generale con la pistola in mano lo chiamò con alta voce più d' otto volte, in Francese, Viença filz de putaine, viença, &c. Cioè vien quà figlio di putana, viè quà V olse egli secòdo la sua vsanza vscir da banda con tutta sua la Cauallaria e fugir sene come lepre verso Budvais, mà poi che noi gli stauamo aspettado per darli adosso fù la più grã parte di detta Cauallaria disfatta e tagliata tutta à pezzi, & egli sene saluò cò cinque delli suoi pigliado vna tãto furiosa posta che benche li nostri scocchi & Vngari che Corrono come vèto corressero forte non lo puotero ciappare, e così lasciò tutta la sua fanteria, bagaglie e li pezzi d'artiglieria adietro; delli quali egli non ne dice ne vna sola parola: E fà tanto piccola questa disfatta il nostro Mansfeld nella sua Apologia, come se non hauesse perso cinque huomini mescolando molte bugie tanto grandi che si potrebbero palpare da tre miglie Italiane. 1. Dicendo ch'egli habbia tagliato a pezzi prima buona parte delli nostri Vngari, doue che non restarono 3. (2. secondo che vicino à Grosflaschen egli ci attaccò prima di noi, con nostro gran danno, Doue ch'egli s' haueua serrato con carri, e noi ch' eramo all' intorno fummo forzati d' esser li primi ad attacarli, e ch' egli haueua fatto assai in hauer si defeso bene. Terzo ch' egli habbia passato parecchie volte per forza le nostre troppe e Squadroni e battuto i gagliardamente, doue ch' egli no stete fermo vna mezza hora mostrado testa, che subito cominciò a fugire come lepre. Quarto ch' egli

ch' egli s' habbia fatto la strada per fugire col filo della spada, forse ch' egli intenderà la spada che portaua a' Calcagni ò piedi, per pungere ò picare il Cauallo, e se l'è così ha ragione. Quinto che la sua fanteria s' habbia difeso valorosamente in vn giardino alcune hore. Questo bisogna che dichi il Mansfeld frà quelli che non conoscono i Valoni, che lasciaranno stare una siepe fra loro e l'inimico alcune hore: E vero che si ritirarono in vn giardino mà subito che videro esser abbandonati dal loro fugitiuo Collonelo e della Cauallaria, messero i Capelli e fazzoletti alle ponte delle piche dandosi tutti prigione.

Subito dopò la disfatta e rotta del Mansfeld fu mandato vn corriere dalli Bohemi al Conte della Torre, pregandoli di lasciare l' Austria e di ritornare in Bohemia quanto prima, facendoli sapere come che la gente del Mansfeld era stata tutta battuta, e ch' il restante dell' essercito era troppo debole per farci resistenza. Se dunque come dice il Mansfeld questa disfatta non era di tanta importanza, perche ha douuto il Conte della Torre lasciare una espeditione di tanta importanza alla Ribellione, e soccorrere l' essercito Bohemico? Subito ch' egli hebbe inteso la nuoua della lauatura del Mansfeld abbandono detto della Torre Vienna, e l' Austria, marciando di e notte fin che si venne à congiungere con l' altro essercito vicino à Neuhausen. Tocante alli prigioni del Mansfeld, si douerebbe vergognare il Mansfeld s' hauesse una goccia di sangue honorato nel suo corpo, di chiamare vn Generale di sua C. M. vn Cauagliero di tanti meriti, conosciuto, e tanto nominato del mondo e tenuto in sì buon credito come era il Signor Conte di Bouquoy di felice & immortal memoria, Traditore, Cosa veramente ch' egli non haue-
ra mai sentito nè imparato dell' Signor Principe d' Orange, il Conte Mauritio, nè manco conuiene ad vn honorato Soldato farlo, benche fosse Generale dell' inimico come le donne sfaciate, e senza vergogna sogliono fare, le quali non hanno per spada altro che la lingua, Principalmente tocandoli al loro honore, mentre che l' hanno e lo mantengono, Come ch' il Mansfeld non l' ha mantenuto (perche nissun bandito ch' ha cōmesso il crime di l'æ se Maiestatis apertamente, non è honorato) poiche egli vien priuato d' honore, robba, e di uita nome e riputazione,
e dato

e data a tutti li honorati Soldati per cosa hereditaria. Egli dice nella sua Apologia ch' il Signore Conte di Bouquoy habbia promesso di liberare questi prigionii sborsando una paga per ciasche Soldato, e che non habbia mantenuto la sua parola, mà ch' egli habbia forzato di seruire à sua M. C. Per esser stati tenuti così stretti e rigurosamente in prigionati, che non gli habbino dato à bere in alcunigiorni, e che n' habbia fatto mettere tanti insieme in una camera, che non poteuano sedere, nè giacere, e fattoli dare ancora poco da mangiare talche habbino patito ogni sorte di incomodi &c. Ilche parlando apertamente non è vero; perche io sono stato quasi sempre appresso di loro, & ho visto con gli miei propri occhi quanto s' ha fatto con loro. Ch' egli dice che siano stati tenuti stretti assai nelle camere; questo se ne potrà bene imaginare ognuno che mille e ducento persone non potranno esser così bene accomodati dal Prouosto come si pensa, (Questo numero confessa l'istesso Mansfeld) e darli materazzi à tutti per dormire alloro piacere. Molto manco potrà vn Prouosto dare dell' arrosto à tutti della sua cucina in una Città doue ch' erano piu che sei milla huomini e che li Colloneli istessi mangiauano del pane nero, il quale con grandissima difficultà se poteua ancora trouare. Che non li sia stato dato da Beuere alcunigiorni, è tanto vero questa cosa, quanto il Mansfeld è honorato, e quanto il Diauolo è Santo: Io mi ricordo bene che essendo io presente, gli fu una volta portato da bere secchi pieni d' acqua di fontana in presenza del Prouoste Generale, e loro scherzando con l' acqua la buttauano per la fenestra, ò l' uno se la gettaua à l' altro adosso, talche dispiaque assai al detto Prouosto Generale, comandando che douessero farli patire vn poco di sete fintato che li fosse passata la voglia di scherzare, mà poi non li mancò mai dell' acqua. Tocante al vino che loro voleuano hauere per forza, il Signore Generale istesso fu forzato di smorzare la sete piu di mille volte con vino d' oche, hora pensate che si poteua fare con loro?

Domandisi adesso chi habbia mancato di parola, il nostro Generale, ò il Mansfeld, & ognuno dia il suo parere? Gli prigionii, delli quali habbiamo parlato, furono mandati à Cromau, con promessa di liberarli pagando per razione la paga d' un mese per huomo: E furono man-

E

dati

diti per questo effetto parecchie Trombette e Tamburi così bene al campo del nemico come à Pilsen al Mansfeld, per domandarè la già promessa e detta razione; Mà chi non uolse mandar niente fu il Mansfeld, per la qual causa i detti prigionieri biastemiavano e li auguravano mille mal anni adosso: Frà tanto cresceuano le spese del Prouosto, e ueniuaano à fare piu grande suma che quella della razione, la quale non ueniua, nè manco c'era speranza di cauarne un bezzo da lui: Che doueua fare il nostro Prouosto? Mandarli à casa facendoli donatiuo delle spese che hauena fatto? Sì certo, apunto. E che piacere poteuano hauere quelli Soldati di seruire ad un tal Collonelo che li faceua tanto bene? Che poteuano far di manco che di mettersi in seruitio d'un Collonelo doue poteuano acquistar honore, & il quale non li abbandoni nel bisogno come egli ha fatto? Chi è stato quello ch' ha mancato di parola? Puo dire il Mansfeld ch' egli habbia mai mandato un solo quattrino per liberarli? S' egli non ha mandato niente, come può dunque hauer mancato di parola il nostro Signor Generale, hauendo egli promesso di liberarli pagando la paga d'un mese per Soldato? Così misura il Mansfeld a tutti, pensando ch' ognuno sia mancatore di parola e d'honore come lui.

Ponto Duodecimo.

DOpò questa disfatta del Mansfeld fece far leua di gente nuoua in Germania con li denari ch' hauena saluati in modo tale ch' egli hebbe presto doi Regimenti fatti, & una buona quantità di Caualli, Le patenti di sua Maestà Cesarea furono publicati per tutto l' Imperio, sotto pena di Cascare nel Bando Cesareo chi lasciasse passare ò chi mandasse gente ò soccorso d' Allemagna alli Ribelli di Bohemia mà l' Autorità Cesarea fu tanto rispettata, d' alcuni che li suoi Capitali Ribelli & inimici hebbero in manco di quattro, ò cinque settimane alcuni Regimenti, di gente Allemana, senza dubbio saranno uenuti per la strada di Norimberga. Frà tanto si serue il nostro Generale della Vittoria acquistata, e piglia Wodnian, Pragadiz, Winterberg, e Piseck. e non pensò di attacar il campo dell' inimico, nè manco fu impedito per la uenuta del Mans-

del Mansfeld come egli mente di non farlo, mà pensò di finire la guerra pigliandosi li luoghi restanti ò di far uscire gli Bohemi dalle loro trinciere ch' haueuano auanti Buduais, e di darli in campagna rasa una bataglia, s' egli non fosse stato impedito dall' altra banda, Cioè dall' insperato traditore del Betlehem Gabor nella Vngria & Austria inferiore, il quale fu persuaso dalle triste machinationi e pratiche del Duca d' Anhalt Arcicaluinista come ch' egli stesso poi confessò. E poi in confusione perpetua delli Caluiniste si palesò nella bataglia di Praga, chiamando quel vassallo del Turco nemico della Christianità nell' Imperio, Volendo fare con esso leghe e confederationi, come ch' egli stesso di mano propria scrisse, contra l' Imperatore, dicendo che saria molto meglio per li Caluiniste di promouere il Sultano delli Turchi, ò il Diauolo istesso alla Corona dell' Imperio che Ferdinando, il quale in quel tempo si trouaua alla Elettione di Fancoforto, mà hora che la fortuna s' ha voltata prega giorno e notte per il perdono, pure interiormente gli in augura piu tosto la peste e mille mal anni adosso secondo l' usanza Caluinistica: Da questo ch' era tanto sprezzato si domanda adesso la gratia & la amnistia, il quale era già venduto, tradito e perseguitato da costoro. O Vittorioso e Triumfatore Imperatore, fiat iustitia, & pereat mundus. Vostra Cesarea Maestà non sia troppo compassionevole, ha uendo risguardo alle Sireniche e finte humiltà e summissioni Caluenistiche, non mettendosi di nuouo una serpe nel senno, la quale non cerca altro che mangiare il generoso & Inuitissimo cuore di V. C. M. Ed' a uelenare tutti i fedeli stati & il sacro Imperio Romano col suo irremediabile veleno. Gli negotianti Caluiniste cominciaronò a vedere chiaramente ch' il loro disegno e procurata speranza di dare la Corona Imperiale al Duca di Sauoia, era già cascata nel pozzo, e ch' haueuano fatto il conto senza l' hosto: Però il loro gran Cancelliere quel di Anhalt mutò parere, e cerco altri mezzi come poter trasferire la Corona di Bohemia nel suo Frederico Palatino e di disfare l' Elettione Cesarea, se non del tutto, almeno prolongarla: Il Duca di Sauoia commintò ò conoscere come ch' egli era stato come si suol dire tirato dal naso dalli Praticanti Caluiniani, & tolse poco apoco al Mansfeld la pensione che

li haueua promesso, e non volse come intelligente arischiare i suoi paesi hereditarij e quel ch' haueua di certo per l'incerto, come ch' ha fatto il Palatino perche chi vuol pigliare due lepore in vn tratto non ne piglia niissuna. Però inuitarono al Duca di Transiluania alla confraternita Caluiniana, la cui naturalezza, e costume non è altra ch' ingannare. Il quale con l' aiuto d' alcuni stati d' Vngria s' impatroni di tutto il Regno d' Vngria, e venne alli confini d' Austria, Doue che fu bisogno ch' il nostro Generale Bouquoy andasse ad incontrarlo seguitandolo l'armata delli Bohemi, la quale si congiosse vicino al ponte di Vienna col Gabor, & assalirono il nostro essercito con cento milla huomini, ma gli fu data dal nostro Generale il Conte di Bouquoy una cosigliarda rispota e retraite, che fuora di qualche pochi Valoni li quali haueuano la retroguardia, e s' abrusciano stessi con poluora che non restarono 400. huomini, e li fu serrato il passo del Danuuio, & liberata la Città di Vienna, nella quale era Gouvernatore il Serenissimo Signore Arciduca Leopoldo, e tutta l' Austria da pericolo.

Il nostro Mansfeld il quale è stato sempre volentieri lontano dal nemico, restò in Bohemia, e faceua quanto voleua al suo piacere, poiche non haueua alcuna resistenza in campagna, e come si dice in comun prouerbio Mentre che la gatta è fuora, ballano & sono patroni gli forci. Et in quel istesso tempo fecero tutte le Città e Signorie di Bohemia per consiglio del Anhalt e della sua canaglia Caluinistica una dieta e giunta Generale per priuare e degradare dalla Regia dignità il loro coronato e consacrato Rè il Signor Arciduca Ferdinando Rè d' Vngria Bohemia & Imperatore delli Romani, e questo sola di propria, maligna e presontuosa autorità, il quale alhora si trouaua in Francoforto alla sua Elettione la quale si cominciò à fare à dispetto di tutti li Caluiniste, e finire felicemente. E per impedir quella Elettione si messero à fare nella loro scelerata dieta questa abdicatione cioè priuatione del loro Rè, acciò ch' egli non fosse ammesso nel Collegio Elettorale, essèdo da loro diposto e degradato dalla sua Regia dignità, Il Palatino lo riconobbe per li suoi Ambasciatori per Rè di Bohemia, e tre anni auanti li gratulo ancora per i suoi Ambasciatori quando che fu Coronato e per i
stessi

stessi Ambasciatori fece il suo giuramento solito à fare, nientedimeno
 egli praticaua la detta Corona di Bohemia per se, fide & fyncerita-
 te Caluinistica. Come che fu Eletto malignamente da loro, & egli ac-
 cettò la falsa e non valida Elettione, perdendo con quella tutta la sua
 fortuna e felicità nella quale si trouaua, giustamente come ch' auenne
 a quel cane d' Esopo, il quale vedendo l'ombra della carne che portaua
 in bocca esser piu grande che la carne, lasciò cascare quella e volse pigli-
 are l'altra, talche venne à perdere l'una e l'altra. Egli si parte d'Hei-
 delberga con tutta la sua Corte, Moglie, e Figliuoli, e piglia seco il suo
 Achitophelo Quel d' Anhalt per Generale dell' Armata di Bohemia
 fu riceuuto in Praga con gran Magnificenza, e si fece Corona e con la
 sua Signora consorte tirando à se tutto il Dominio, & il feudo Cesareo
 il quale era stato dato all' Arciduca Ferdinando hora Rè & Imperatore
 meritissimo, dall' Inuitissimo Imperator Mattia di gloriosa e felice me-
 moria come ancol' Elettorato di Bohemia, contra la Bulla d'oro, la qua-
 le cita tante volte il nostro Mansfeld, e contra le constitutioni dell' Impe-
 rio facendosi capo e distruttore della pace publica e del risopo comune, la
 qual cosa è tanto rigurosamente vietata, minaciata e prohibita nel sa-
 cro Imperio, & il tutto Principalmente per informatione & instrut-
 tione del suo Achitophelo quel d' Anhalt. La qual cosa vuol il Pa-
 latino, & il nostro Mansfeld, con questa sottile e vera Caluinistica di-
 stintione approbare & iscusare, e fare intendere à tutt' il mondo, & à
 tutta la posterità che tutto questo non sia stato fatto contra sua C. M.
 Qua Cæsar est, come ad vn Imperatore, perche saria errore tropo
 grande, mà solamente qua Archidux est, Cioè come ad vn Arcidu-
 ca d' Austria: Non sono questi belli equinochi per le quali tutta la con-
 fidenza & amicitia humana, tutte le iura foedera, Cioè le ragioni,
 giustitie, dritti, patti, accordi, leghe, e fede che frà i huomini deue es-
 sere vengon disfatte, disunite, e rotte, con questo pretesto si possono
 rompere adesso tutte le leghe & accordi di pace, e non mantenere la pa-
 rola à nessuno, mà fare ò lasciare, quel che li pare e piace, si possono tro-
 uare in tutte le distintioni, come poterlo iscusare alla Caluinista.

Nella Bolla d'oro titolo 24. si proibisce sotto pena della testa, & in altri luoghi & conclusioni dell' Imperio sotto pena del bando Cesareo, che nissuna persona ardisca presontuosamente opponerse contra qual si voglia Elettore del Sacro Imperio, mà adesso conforme la distintione Calvinistica può ancora opporsi & attaccare la stessa persona Cesarea, dicendo ch' egli non lo batta come à Imperatore, mà come, à huomo nato nella Stiria, la qual Cosa non è proibita nella Bolla d'oro, ò vero Constitutioni dell' Imperio. Se sua Cesarea Maestà castigasse questi tali conforme le leggi e constitutioni dell' Imperio con il Bando Cesareo e che dicesse, che non faccia questo come con li suoi Vbidienti Elettori, Principi, e stati dell' Imperio mà come à huomini ch' hanno rotto la pace publica e ch' hanno pigliato il piu principale Elettorato del Sacro Imperio al suo vero possessore, priuata à authoritate le quali parole sono già contra la Bolla d'oro, conforme l' stesso Mansfeld confessa, sono state dalli nostri antepassati tenute per Sante & Euangeliche, come anco le constitutioni & statuti dell' Imperio con li loro Elettori hanno riconosciuto per tale al Rè di Bohemia, e pure gli hanno tolto per forza priuata authoritate l' Elettorato, e la Corona che gli era stata posta e data similmente leuata priuata authoritate mentre che viueua il Vasallo ch' haueua riceuuto tal feudo, la quale è un feudo Cesareo, la qual cosa era contra la Cesarea Maestà come legitimo & assoluto feudatario e Signore & c. Hora s' egli gli castiga conforme meritano, dice il Mansfeld, che sua Maestà non lo possa fare, e che loro non kabbino meritato il bando mà che siano innocenti & huomini dabene. Mà sua C. M. Ha messo da banda tutte le loro Equiuochi adoperando quelli li quali loro non hanno imperato ancora quando che ricupperò il suo Regno, con li paesi incorporati conforme le leggi di natura permettono e comandano in difesa del suo: Che tutto ciò che vien pigliato per forza sia ripigliato per forza M. nella dichiarazione del Bando con le sue effecutioni adherenti delle quali si lamenta sommamente il Mansfeld, (come cane che grida dalle botte) l' ha fatto come di potestà & Autorità Cesarea, e non come dice il Mansfeld di propria autorità, la quale gli è stata data e lasciata da principio del Sacro Imperio Romano, e poi trasferita nell' Impe-

nell' Imperio Germanico, confirmata approbata, & espressamente dalli stati e membri dell' Imperio consentita e stabilita come che se ne sono seruiti sempre gli detti Imperatori in tutti i eccessi falli, & errori grossi. S' il Palatino hauesse pigliato l' Elettorado di Sassonia ò Magonia (conforme i disegni di Calviniste) e tenuto per forza, senza dubbio sarebbe egli cascato nella pena delli disfattori della pace publica, e sua C. M. hauerebbe fatto bene di darli quella pena. Hora perche ha d'auer egli manco potestà di castigarlo giuntamente con i suoi adherenti, gi. che li pigliano i suoi proprij paesi & Elettorado hereditario come hanno fatto? Ha da esser egli poiche è Imperatore di piu bassa conditione ch' un Principe dell' Imperio? Deh il Palatino doueua hauer considerato meglio auanti che fare una distinctione tanto fanciulesca e ridicola come questa, Cioè ch' egli non l' habbia offeso come a Imperatore mà come ad un Arciduca d' Austria, e pensare quanto dipendeva da queste consequentie. & il dāno ch' egli s' hauerebbe tirato adosso, e come che la Augustissima casa d' Austria hauerebbe facilmente accettata questa distinctione, & attacato lo come al loro inimico capitale & aperto per tutte le bande conforme gli è auenuto nel suo Palatinato iusta poena talionis per il Potentissimo Rè Cattolico il quale gli ha insegnato come doueua mantenere il suo, e lasciare Impace gli Regni e paesi della detta Augustissima casa d' Austria. Senza dubbio il buon Palatino pensaua che li Cattolici come persone buone e conscientiose e forse come semplici hauerebbon fatto secondo il consiglio di Christo il quale dice che quando ci vien dato un schiaffo da una banda che debbiamo dargli l' altra guancia, Cioè che quando il Palatino hauerebbe finito di pigliare il Regno di Bohemia, ch' il Imperatore gli hauerebbe detto vādigratia e piglia ancora l' Austria. O che bella opinione Calvinistica? Non fanno loro che Christo disse ancora, qua mensura metiueritis, remetietur vobis? Con la misura che misurarete, vi sarà misurato? Non fanno loro che chi batte, vien ribattuto? Mà acciò ch' io mi disintrighi una volta di questa materia delle lorde e balorde parole del Mansfeld e delle sue innette distinctione riuocationi ch' egli fa per tutta la sua Apologia. Domandando si sua C. M. habbia potuto mettere il
Palatino

Palatino & il Mansfeld con tutta l'altra compagnia nel bando Cesareo, dice e Risponde il Mansfeld che non, prima perche egli non puo esser Giudice in priuata causa, Cioè suo proprio giudice, e nelle sue istesse cose. Quanto siano difficili queste Oggettioni è bastantemente dichiarato in un piccolo trattato che si mandò in stampa l'anno passato in lingua latina, titolato Iustitia Cæsarea Imperialis circa declarationem Banni contra Comitem Palatinum &c. Il quale tratta e si dà ad intendere à tutt' il mondo quante ragioni habbia hauuto sua C. M. di Bandirlo. Mà per rispondere breuemente, dico dunque in prima che sua C. M. non habbia bandito il Palatino nè il Mansfeld &c. Chi dunque? Loro istessi, facendo ciò che sotto pena di bando è proibito da tutto l'Imperio che non si faccia: come per essempio. Vn Generale, vna Republica, ò qual si voglia podestà fa vn bando e publicare à suono di trombetta per tutte le strade che nissuno sotto pena della vita ò di perder l'honore, e d'esser in fame habbia da fare questo, e questo, Hora il tale N. uà e comette quello che tanto rigorosamente è stato publicato e vietato, Questo viene à l'orecchie di quello, ò di quelli ch' hãno fatto publicare questo bando, si domanda si loro, ò si quello l'habbiano fatto in fame, o perdere la vita? Nò mà egli istesso s' ha fatto perdere, commettendo ciò che era proibito publicamente. Così è ancora con tutto l'Imperio, il quale nelle diete publiche ha proibito sotto grauissime pene, che nissuno; sia chi si voglia e di qual si voglia stato ò dignità, ò in qual si voglia maniera, ò sotto qual si voglia colore, facia guerra à l'altro, assassini, robbi, pigli prigione; assalti, assaggi, ò faci qual si voglia prohibita cospiratione ò lega contra l'altro, nè che faci che nissuno sia hurtato ò priuato dalla sua possessione che tiene e possiede per forza, ò siano Castelli Città, Ville, Chiese, Monasterij, Romiti, Intrade Decime, robbe mobili ò immobili, Regali, Giurisdittioni, Giustitie Ciuili e Criminali, Gabelle e datie Ecclesiastiche e temporali, acque, pascole & altre giurisdittione senza eccettione alcuna nè ingegnarsi à pigliarle con mano armata: Dissuadendo, incitando, à l'inobedienza li vassalli e suditi altrui, o pigliarli senza saputa delli loro Signori e conforme gli statuti delli Rè & Imperatori Romani nella loro protettione,

mà anzi

mà anzi lasciar viuere ognuno in pace e quiete nelle sue possessioni e poderi, lasciando passare li vassalli delli altri Così Ecclesiatici come secolari per i Vesconati Principati, Ducati, Marchesati, Contadi, Baronie Signorie, e territorij, per passare, andare e ritornare, trafficare, e negoziare doue che vogliono, non facendoli impedimento alcuno nè manco permettere che gli sia tolto l'honore, la libertà, priuileggij, ò ingiuriati in modo alcuno, ò fattoli alcun oltraggio ò dispetto per forza. Tutti quelli che faranno una di queste sopra nominate cose proibite, per le quali si viene à rompere la pace e concordia, ò che lo faciano per se, ò che seruano ad altri, non lo possano seruire nè aiutare, nè consigliare in cosa alcuna (NB.) nè pigliare per quello à chi serue alcun Castello, Città, Borgo, fortezza, villaggio, podere abbrusciando, ò facendo danni eccessiui e grandi, soccorrendo aiutando e consapeuolmente albergando, nascondendo e pascendo il tale, ò i tali.

Queste sopra nominate parole proprie furono approbate nella Dieta publicata tenuta in August a l'anno 1548. Quando che fu confirmata & rinouata di nuouo la pace publica, & auanti quella in Vormacia l'anno 1495. Et ancora vn'altra volta in detta Città l'anno 1521. Poi vn'altra volta in August a l'anno 1559. è stato confirmata. Le quali constitutioni & leggi furono accettate da tutti li Elettori, Principi, Conti, Baroni, Città, e Stati dell Imperio, ò da loro, ò dalli loro plenipotentii Ambasciatori sottoscritti & approbati. E Così à tutti i trasgressori di queste sopra dette leggi gli vien imposta e minaciata la pena già detta, e come seguita. Si qualche duno di Alta, ò bassa dignità secolare, sia qualsi voglia intendesse di commettere una o più delle sopra nominate cose saranno subito ipso facto de iustitia giontamente con altre Pene cascati nel nostro Bando e del Sacro Imperio. Le quali Pene sono state similmente approbate, confirmate, e sottoscritte da tutti i Elettori, e Stati dell Imperio.

Talche questa legge con la sua Pena, è per li trasgressori di quella Propositione maggiore: La minore è questa. Il Friderico Palatino, Mansfeld, Anhalt, & li loro compagni hanno fatto contra questa legge commune, e contra alcuni e diuersi patti di quelle: Questa propositione

F

positione

positione è notoria a tutt' il mondo. Perche loro si hanno attaccati, con-
 giunti & uniti, non solamente con quelli vassalli e sudditi ch' erano in-
 obedienti alli loro Signori, mà ancora ch' hanno scacciato priuata au-
 thoritate, di gradato e ributtato il loro Natural Signore e fatto si ca-
 po di quelli pigliando per forza d' arme li paesi e Regni hereditarij di
 sua C. M. E d' alcuni altri Principi dell' Imperio, Cioè d' il Landtgraue
 di Leichtenberg, l' Alsatia, il Lande graue di Haffia e Darmstatt, de
 l' Elettore di Magontia, del Vescouo di Bamberg, Spira, Vormatia,
 Argentina, Città e Castelli, Borghi, e Villagij ruinando & abbrusci-
 ando à piu di cento milia poveri vassalli: Ergo non sono ipso facto Cas-
 eati nel Bando e Pena Cesarea? Questa conclusione non può negare
 nissuna persona intelligente. Hora si sa bene ch' in un simile formato
 Sillogismo non si soglia mettere e spressamente la conclusione, mà suol
 esser concluso con un solo Ergo, Essempli gratia Tutti li ladri si de uono
 impiccare, Du sei un ladro Ergo. Similmente si contiene nel sopra det-
 to sillogismo, la maggiore è posta da tutto l' Imperio, la minore ha fatto il
 Palatino, il Mansfeld, & l' Ankalt, & c. Dunque la conclusione è sta-
 ta compresa da loro, talche non è bisogno che si metta spressamente. Dal
 che può vedere ohiaramente il Mansfeld, che tutto quanto ha fatto sua
 C. M. in questo negotio non sia niente poiche egli non ha aggiunto altro
 che la cōclusione, la quale era compresa nelle propositioni antecedenti, per
 miglior intelligenza del narrato, & non è necessario che sia aggiōta, poi-
 che senza questo erano necessariamēte conclusi in terminis præmis-
 sarū. Dal qual discorso può facilmēte vedere il Mansfeld come ch' egli
 & altri habbiano ardito parlare male e senza fondamento, dicendo che
 sua C. M. habbia dato questo bando di propria autorita, cioè come io l' in-
 tēdo, cōforme la loro distintione & equiuocatione Caluinistica, non co-
 me Imperatore perche come tale egli è l' autorita publica, mà che l' hab-
 bia publicato come un Arciduca d' Austria, & c. Già ch' ho detto che tut-
 to quāto sua C. M. si ha uenūa dichiarato, era stato inteso e dichiarato a-
 uanti. Mà con questo fa vedere il Mansfeld ch' egli sia poco intēdente e
 pratico delle cose dell' Imperio, se non le sa e se le sa è tristo, di dire che
 manco il bādo Cesareo non sia valido, poiche nō habbia fatto prima nis-
 suna citatione, perche giointamente con questo ch' è stato detto, può egli

domandare a quelli che sono pratici delle cose dell' Imperio se in notoriis criminibus come è questo sia necessaria alcuna citatione. E potrà ancora leggere per passatempo il sopra nominato trattato de iustitia Cæsarea in declaratione banni &c. Nel quale trouarà vna bastante e ben fondata sodisfattione sopra questa sua propositione & oggetione. Mà acciò ch' io gli ferri la boca vna volta, potrà egli leggere e considerare queste parole sequenti le quali sono state approbate e sottoscritte nella dieta generale tenuta l'anno 1559. da tutto il Sacro Imperio nella Città d' Augusta & Acciò per l'auenire possa esser mantenuta la pace inuolabilmente per tutto il Sacro Imperio e terra d' Allemagna; habbiamo accresciuto & aggiunto con consentimento e consiglio delli Elettori Principi e stati così presenti come assenti e per li loro Ambasciatori le pene sopradette, in questo modo, che tutti i trasgressori di questo nostro mandato Cæsareo & ordonanza del Sacro Imperio (scilicet) i rompitori della pace publica & oltra le sopra nominate pene habbiano da esser caduti nel nostro bando Cæsareo e di tutto il Sacro Imperio, ipso facto, come che noi gli mettiamo senza alcuna altra declaratione NB. Adesso al hora, & al hora, come adesso: nel sopra detto bando tenendoli e riconoscendoli per tali. Qui può vedere il Mansfeld & il suo Rè d' Inuerno come che loro furono Banditi già l'anno 1559. e che di ragione gli conuiene questa pena, benchè sua C. M. non hauesse dichiarato niente: Non è caduto il Mansfeld, il Palatino, &c. Nella pena del Bando senza alcuna declaratione, come può egli dunque annullare questa pena la quale non ha bisogno di declaratione & espressione alcuna, poiche la declaratione non diminuisce o disfa la pena, anzi la conferma e stabilisce?

Però chi non vuol mettersi adosso questa graue conclusione del Bando Cæsareo, si guardi della minore, chi non vuol esser impicato guardi si di non rubare, altramente commette questa minore, e fa contra la maggiore, e si tira senza declaratione alcuna adosso la conclusione, e casca subito nel bando Cæsareo & Imperiale, ipso facto. Perche non l'ha fatto solo l' Imperatore mà tutto il Sacro Imperio l'ha concluso, e statuito per legge perpetua. Si per sorte vennessè a leggere questo sacrilego Vescono d' Halberstatt, & alcune Città sospettose dell' Imperio,



considerino vn poco quanto ch' hanno commesso questa minore, hauendo egli abbrusciata, spogliata, e rouinata tutta la Vestfalia pigliando Castelli, Borghi e Città delli fedeli Principi & Elettori dell' Imperio per forza, e rabbia peggio che di Turchi inimici mortali e capitali della Christianità, rantiando i poveri Vassalli, dopò hauerli pigliato ogni cosa & abbrusciati le case. Similmente ha fatto al Arcivescovo & Elettore di Magontia, al quale pigliò le Città di Meneburg, Neustatt, Vrsell, Hëckst, Cronberg & c. Et abbrusciato molti Villagi Tiranneggiando peggio ch' istessi Barbari. Hora le Città Imperiali le quali albergauano, pasceuano, soccorreuano, fauoriuano, e lasciauano intrare nelle loro Città questi ladri, assassini & inimici capitali di sua C. M. considerino vn poco, se loro non s' habbino tirato adosso questo graue Ergo, e questa spauenteuole conclusione, e le consequentie ch' hoggi ò domani gli potranno conseguire & auuenire.

Ponto Decimo terzo.

Voglio continuare & ariuare à certe domande sopra le quali haurebbe volentieri risposta il Mansfeld.

La prima è, che poiche sua C. M. habbia ricuperato il suo Regno di Bohemia con li paesi incorporati, che debbano esser ancora restituiti al Palatino i suoi paesi hereditarij. A questa prima domanda rispondo breuemente e dico che non è ragione che sua C. M. lasci di non castigare gli errori e falli tanto eccessiui commessi dal Palatino, perche facilmente altri s' ingegnarebbono à fare l'istesso & attentare cosi fatte imprese, il che per il douuto e meritato castigo, vengono impediti & à stare in ceruello. *Felix quem faciunt aliena pericula cautum.* Se condariamente, il Palatino non ha che pretendere in modo alcuno la ricuperatione ò restitutione delli suoi paesi, perche egli non è piu patrono di quelli, nè del suo honore nè del suo corpo, nè della sua vita per la pena del Bando nel quale egli si ritroua, e di pura orgogliosa non domanda esser liberato. Terzo si contenta l' Augustissima casa d' Austria, & il Serenissimo Duca di Bauiera, di renderli ogni cosa, dandoli sodisfattione delle spese fatte per amor suo, cioè delli danni & interessi fatti e rice-

nuti

aiuti nel Regno di Bohemia, Vngria, Neapoli, & Spagna, &c. Da sua C. M. dal' Potentissimo Rè Cattolico e dalli altri Serenissimi Arciduchi d' Austria Sicome del Serenissimo Elettore di Sassonia, del Serenissimo Elettore di Bauiera e di tutti gli principi dell' Imperio, li quali forzatamente s' hanno douuto armare e fare grandissime spese dentro e fuora dell' Imperio: Oltra di questo ricuperare e rifare tutti i danni ch' hanno riceuuto tanti migliari di Vassalli e sudditi, dalla gente del Palatino, del Mansfeld, del Anhalt, del Bronsuick & Obertraut &c. Ch' egli domandi questa spesa e rifattione delli danni dalli suoi Formagiari e Pizzigaruoli d' Holanda che subito gli sarà consegnato e restituito ogni cosa: Non facendo questo non ha che sperar niente, perche ogni giustitia e lite sempre cerca il suo danno e la rifattione di quello, da quello ch' è stato causa, e questo sopra la prima domanda.

2. La seconda è, che quando il Marchese Spinola venne con la sua Armada & essercito potente nel Palatinato per pigliarlo uita pona rationis, s' habbia fatto male di pigliare al giouine Palatino Ludouico, Duca di Simmeren il suo paese sì come al suo Fratello Friderico?

Rispondo e domando al Mansfeld, se questo Ludouico Palatino fratello del Friderico, Bandito habbia riconosciuto il suo detto fratello inimico Capitale del' autorità, persona e riputatione Cesarea e di tutto il Sacro Imperio, per Rè di Bohemia, e consentito nella sua accettatione & ingiusta Elettione ò no? E s' egli non habbia accettato dalli stati di Silesia il Vesconato Di Preslavia il quale pigliarono per forza al Serenissimo Arciduca Carolo, ributandolo e scacciandolo con l' istessa ingiuria, che fecero al loro Rè Ferdinando? E se questo istesso Ludouico non habbia ancora similmente accettato dalli stati di Moravia il Vesconato di Olmiz, contra la volontà dell' Illustrissimo & Reuerendissimo Signor Cardinale di Dietrichstein? S' egli è minore anni, doue sono i suoi Tutori, che non l' hanno tenuto nel suo paese, vietandoli che non andasse col suo fratello in Bohemia à rubbare la Corona d' un altro?

Perche non se ne andarono à lamentare à sua C. Maestà & à domandare aiuto quando ch' il Spinola gli intrò nel paese e se ne serui della gente del suo fratello inimico capitale di sua C. M. mandando al Ober-

trant & altri al Hunfruck per diffendere quel paese? S'egli è libero e sciolto dalla tutela, non è dunque minore uis, mà tutto quanto egli ha fatto con li Ribelli di sua C. Maestà consentendo à tutte le loro sceleragini, e serrando nel suo paese il passo a gli Imperiali che non poteuano passare in modo alcuno, talche furono forzati d'andare dalla banda di Hafsia & hauerebbono potuto fare l'effecutione otto giorni piu tosto di quello che fecero se gli fosse stato dato il passo, e tutti quelli ch'impediscono tali effecutione Cesarie, meritamente deuono esser tenuti per inimici di sua C. M. Non voglio dire quanto tempo che l'Vnione il cui Generale è stato questo Friderico, inimico di sua Cesarea Maestà, si chiari inimica à questa armata Cesarea, e fu nutrita e sostentata nel paese di questo Ludouico Palatino; & hauendosi confidato il Mansfeld in questo soccorso & aiuto di vettoaglie, si risolse d'abbruscicare tutt' il vescouato di Spira.

3. La terza domanda è, se li figliuoli del Frederico Palatino non deuano essere meritamente rimessi nelli paesi ciuilmente hereditati del loro Padre defonto? S' il Mansfeld hauesse considerato bene l'usanze, e costumi di tutte le nationi, li quali commettono il crime di lesa Maestà, hauerebbe potuto concludere egli stesso con questo, considerando come che sempre sia stato castigato questo crime di lesa Maestà, con tanto rigore, che non solo quelli ch' erano rei sono stati puniti mà tutta la loro posterità hanno douuto patire questa pena; e non immeritamēte: Perche noi debbiamo fin al di d' hoggi patire per il peccato e crime læse Maiestatis diuinæ. Che commissero i nostri primi parenti. E chi vorrà castigare il giusto giudice, Iddio nostro Signore per questa causa? Mà acciò che finiamo questa domanda con fondamento, pigli il Mansfeld la Bulla d'oro e legga per passatempo il titolo 24. le quali parole egli tiene e riconosce per Sante, e vederà questo che seguita in buona e chiara lingua Tedesca.

Chi machinerà e pratticherà con Principi, Signori, Cauaglieri, gente plebea, ò con qualsiuoglia sorte di persone che si sia, un atto scelerato in fame, ò motinatione alcuna congiungendosi & obligandosi con quelli d'offendere qualche duno delli Elettori Ecclesiastici ò Secolari del sacro Imperio,

Imperio, toccandoli con intentione offensiva, l'honore la riputatione, ò la vita, essendo loro i nostri membri del corpo, commandano le leggi, ch' in vn tal caso, che la volontà sola, sia castigata rigorosamente, si come l'atto istesso NB. E chi sarareo nella Maestà gli sia tagliata la testa e tutti i suoi beni confiscati. Alli figliuoli facciamo (di potestà Cesare a particular gratia della vita, poiche loro meritamete douerebbono esser disfatti, stirpati, & ammazzati per hauer già cominciato in loro, l'essempio paterno, Cioè, ad hereditare il vitio) siano dishereditati, e priuati, delli beni Materni & di tutti quelli ch'hanno à hauere, ò potrebbero hereditare delli loro parèti, ò per attestatione alcuna ri hauere qualche cosa; dalle quali cose vogliamo che stiano esclusi del tutto, portando sempre la pena del Padre adosso, non essendo manco ammessi à dignità honori, ò giuramenti alcuni, mà lasciarli stare sempre in pouertà e miseria, che non habbino altro che la morte, per solazzo, e la vita per pena.

Hora vogliamo ancora che quelli che s' ingegneranno à pregar per loro siano similmente incorsi e cascati, nella nostra disgratia. (E subito dopò dice) che tutto quanto è stato detto di questi tali, e delli loro figliuoli, che sia mantenuto e guardato con l'istesso rigore con quelli che erano consapeuoli, aiutatori, ò seruitori delli sopra detti, & c.

Io non voglio disputare s' il Palatino, non habbia cercato e se non cerchi ancora mezzi d' ammazzare sua C. M. è d' hauere quiete possessione del Regno di Bohemia & altri paesi. E s' il Conte della Torre non habbia presuntuosa & arrogantemente cercato la morte di detto sua C. M. quando che tirò con vna pezza d' Artigliaria nella stanza propria di sua C. M. con grandissimo pericolo della sua vita?

Io piglio solamente la parentesi del sopra detto titolo 24. & argomento così. Tutti li figliuoli di quelli che s' oppongono, ò fanno qualche sceleragine contra vn Elettore intentional ò attualmente, sono condannati à pouertà, miseria, dishonore e, sciagura perpetua, e priui d'ogni intercessione. Perche? Poiche loro meritamente deuono perire nella pena e castigo delli loro Padri. Perche causa? Perche in loro ha già cominciato l'essempio Paterno, Cioè ad esser heredi delli loro vitij, & accio

Et acciò che così fatti periculosi essemplij siano principalmente impediti
 nelli figliuoli, li quali di natura sogliono seguire le pedate delli loro
 padri, particolarmente in questo vitio del crime læse Maiestatis, il
 quale è hereditario e sogliono esser hereditati dalli figliuoli, e consequē-
 temente la pena gli è essentialmente annessa et hereditaria. Hora for-
 mo questo Sillogismo: Tutti li figliuoli di quelli doue c'è pericolo che
 non seguitino le pedate e cattiu essemplij delli loro Padri, deuono perire
 meritamente del tutto nella pouertà miserie, et altre sciagure delli
 detti loro Padri &c. Nelli figliuoli del Palatino c'è gran periculo che
 non seguitino le cattiu Pedate et essemplij delli loro Padri: Ergo deu-
 no perire nel castigo e nella pena meritata dall loro Padre &c. La
 Maggiore è certa, Perche doue che c'è causa uguale di castigo, merita-
 mente ha da seguire ancora uguale pena e castigo, la qual cosa è fon-
 data, e confirmata nella Bolla d'oro di Carolo Quarto Imperatore nel
 sopra detto Titolo, e nell' chiara parentesi. La minore e piu che ve-
 ra perche pensate vn poco che si potrebbe aspettare di buono dal figli-
 uolo primogenito del Palatino il quale è stato già Coronato et accetta-
 to per Rè, e successore del Regno di Bohemia quando che fosse rimesso e
 stabilito nella piena successione del suo Padre? Che persona giuditiosa
 può sperare principalmente quella che conosce gli Spiriti Calvinisti che
 loro hoggiò domani, non facino vendetta contra quelli Principi e stati
 li quali per particular commando, rispetto, et obediēza di sua C. M.
 hanno fatto dāni et essecutioni, è dato consigli cōtra il loro Padre, e che
 loro possino, o vogliino dismettare tutte queste cose? O che loro lascino
 senza dar fastidio è senza pizzicare dicrescere o diminuire a' Elettori
 Ecclesiastici Principi, Signori, Fōdatori e Monasterij li quali sono nella
 loro vicinanza, è hanno le loro rendite è decime nelli loro paesi? Cre-
 dalopur chi si voglia, io nè persona alcuna che sia intelligente e conosce
 questa canaglia e razza Calvinistica, non lo credera, nè sperara mai?
 Talche gli figliuoli del Palatino non sono meno colpeuoli e rei del crime
 læse Sacræ Cæsareæ Maiestatis, per la heredità ch' il loro Padre
 gli ha lasciato e portato per l' acquisto della Corona di Bohemia, ch' il
 Padre istesso, Se sua Sacra e Cæsarea Maestà gli fa gratia, possono bene
 ringratiar-

ringratiarla e metterfi in ginocchione auanti e basciarli i piedi e non le mani, e specchiarfi come che si debbano guardare vn' altra volta d' un cosi gran delitto & errore, e pensare che Domene Dio non lascia impunito vn capo cosi fatto dell' Imperio sicome che non l' ha lasciato fin al di d' hoggi e sia stato egli tanto potente come si voglia, hauendosi opposto e ribellato contra il suo Capo supremo il quale per prouidentia Diuina gli era stato dato & imposto. Da cinque mille anni in qua, e dal principio del mondo non si troua nissuno il quale sia stato messo in sepoltura senza esser punito da Dio, legge tutte le Croniche, e vede tutte le historie, successi, e monumenti e non ne trouerai uno solo. Però guardi quello il quale pensa d' esser il primo, perche veramente si trouara ingannato, il castigo di Dio lo toccherà piu presto, che le sue offension i il suo magistrato,

Ponto Decimo quarto.

Io ho douuto fare necessariamente questo discorso acciò che poi possa senza impedimento alcuno continuare il nostro proposito col Mansfeld. Ritorno dunque à lui doue che l' haueuo lasciato, Cioè in Bohemia doue che il Conte di Bouquoy dopò la presa della Città di Piseck se ne andò con tutta la sua armada in Austria contra il Betlehem Gabor, dādo luogo al Mansfeld di fare al suo piacere, come la lepore che sà ch' il cane sia sei leghe lontano da lui. E pigliò questi luoghi di poca importanza Cioè Vodnian Pragadiz, e Winterberg con li suoi doi Regimenti e quello d' Anhalt con la Cauallaria che gli fu lasciata & aggiunta, li quali egli dice che pigliò cosi al passar con una prestezza e velocità grandissima, come vn' altro Cesare che disse, veni, vidi, vici. Il Mansfeld pensa che tutta l' Europa s' imaginerà che Vodnian, e Pragadiz siano luoghi forti e d' importanza come la Città di Raab in Vngria, Roschella in Francia, e Palma nello stato Veneriano.

Ch' egli poi habbiaper l' assedio d' un mese intiero ripigliata la Città di Piseck, la quale secondo il suo dire è vna delle piu principali Città di Bohemia la quale e ben guarnita di muraglie e fosse

e fosse &c. Per difendersi bene, questa attione auanza a tutte le altre attioni heroiche del Mansfeld perche era d'inuerno, la Città era forte, e l' Anhalt suo Generale teneua questa impresa per impossibile, ma il suo magnāimo corraggio, con intelletto acuto, ha operato questo miracolo. Ha che triumpho? Doue sono i Leoni ò i Tigri i quali tirino il carro Triumfale giuntamente con il Mansfeld Triumfante per la Città di Praga? Auertisce caro lettore quanto che questo nostro Mansfeld sia pratico in Retorica, quando ch' il Conte Bouquoy in presentia di tutta l' armata di Bohemia prese à Pragadiz, e Vodnian e Vintenberg in 4 giorni: E Piseck in vn giorno, non era miraculo, la Città di Piseck non valeua niente era vn cattiuo buso &c. Ma adesso che non haueua huomo alcuno in campagna che la difendesse, e che la guarnigione la quale era dentro, era in mezzo dell' inimico senza vettuaglie ò speranza di poter hauer soccorso alcuno in piu d'un mese, e ch' egli l' habbia pigliato in doi mesi, queste sono attioni heroiche per le quali li ringratia, e lo lauda sommamente il suo Generale quel d' Anhalt & il Rè d' inuerno il Palatino gli scrisse di mauo propria da Norimberga Città franca dell' Imperatore, doue che si diceua apertamente ch' il Mansfeld era tanto valente che poteua forzare l' istessa natura. Questo è vn nuouo Dio il quale sarà presto messo nel Calendario delli Caluinisti? Hauete da sapere Caro lettore, ch' il falso Rè di Bohemia il Palatino, era in questo tempo in Dieta nella sopra detta Città Imperiale di Norimberga giuntamente con i suoi Capi della Vnione, doue che si concludeua tutto quanto era stato machinato gli anni auanti contra gli Cattolici d' Allemagna con in dubitata speranza d'istirpare e scacciare del tutto gli Cattolici e di portare la vittoria in mano si come dalle minacie che loro fecero al Serenissimo Duca di Bauiera per li loro Ambasciatori, e conforme si puo vedere, dalli scritti che presto metterò in stampa (con l' aiuto di Dio in vn libro titolato gl' atti publici,) li quali mandarono per i detti Ambasciatori, giuntamente con la risposta ch' il detto Signor Duca li diede. Il Betlehem Gabor doueua secondo la loro speranza & opinione distare non solamente l' essercito Cesareo ma ancora conquistare l' Austria superiore & inferiore giuntamente con la Stiria &c.

Stiria &c. Et tutto quãto si dichiarasse Imperiale tagliarli à pezzi &c. Et qui te debat in coelis irridebat eos. Che questi fossero tanto goffi di sperare ch' il Signor Iddio gli fauorirebbe in cosa ingiusta e contraria a tutte le leggi Sacre & humane non mi posso bastantemente marauigliare: Il quale poi gli confuse in tal maniera che li mandò col naso piu longo ch' vna pica à casa.

Dopò la gentile ispeditione & hauer forzato la natura si messe il Mansfeld nelli Quartieri quella inuernada, perche egli senza dubio non poteua piu forzare la natura. E questo è il secondo in uerno il quale il Mansfeld passò in Bohemia, & il primo & ultimo ch' il Rè d' inuerno godete la Bohemia: Per il che meritamente fu chiamato Rè d' Inuerno, acciò ch' egli non hauesse à goder piu ch' vn Inuerno il suo malacquistato Regno, e pare che fosse predestinatione Diuina, perche così presto ch' egli intrò in Bohemia fu da tutti i Cattolici chiamato Rè d' Inuerno come se sicuramente l' hauessero saputo che non hauesse da Regnare piu ch' vn Inuerno. Mà si dice comunemente, vox populi, vox Dei, Cioè che la voce del popolo sia la voce di Dio. Come che questo Rè habbia finito il suo Inuerno, si scriuerà nella totale Historia, Egli non faceua altro ch' andare in treggia per tutte le strade di Praga sopra la neue, con grauità Regia (i.e. licet) facendo ruinar la chiesa del Castello di Praga priuandoli di tutti li hornamēti Altari e belle pitture facendo d' vna chiesa vna Tezza &c. Voglio restare dal mio forzatore di Natura, il quale passò l' Inuerno in queste attioni heroiche, prima fece egli fortificare per vna quantità di Valoni la Città di Pilsen. Secundariamente si preparò per andare ad assaggiare la Città di Budvais e Cromau poiche egli vedeuache con la partita dell' essercito da Bohemia, gli era restata vna occasione desideratissima e Diuina per pigliarla. Mà con che valore egli assaggiò le dette Città, gli assalti che li diede, e li buttini che fece in quelle chi le potrà raccontare? O che bella attione e di valoroso Capitaneo? Terzo egli ha douuto questo Inuerno temperare la pena con grandissimo suo cordoglio, da poter ottener dalli Stati Bohemici le cose infra scritte. Prima che loro commandassero alla gente del paese che prouedessero la Città di Vettoaglie e monitione di



guerra. Secundariamente che li donassero artiglieria bastante, e cavalli per quella: Finalmente denari e gente assai per fare la sua impresa di Budvais. Perche egli mandasse vna lettera dopò l'altra à Praga, e ch'egli passasse in questi atti heroici tutto l'inuerno & il mese di marzo, era la causa come che scrinue, perche egli sapeua bene quanto ch' erano tardi gli Officieri di Bohemia, e con che difficoltà si poteua ottenere qualche cosa da loro; Item perche egli haueua già cominciato à conoscere le loro teste e capritij, e che s'egli non gli spingeva sempre, ch'era tutt' in danno sopra le quali sollicitationi e vane scrittioni egli non ottenne altro che promesse vacue e senza effetto. Fin qui hauerei creduto ch' il Mansfeld fosse appresso i Bohemi in altra stima e ch' hauerebbe hauuto piu credito per conto delle sue attioni heroiche, e che non l'hauerebbono ricusato niente; D'onde auuiene ch' egli in cosa di tanta importanza al Regno, in cambio d'ottenere il placet, habbia ottenuto il nihil e nulla? La causa dirò conforme egli stesso confessa. Io ho fatta mentione come ch' il Mansfeld in Beneficio della secreta corrispondenza Caluinistica la quale per ragion di stato haueua, il Duca di Sautia contra la Casa d' Austria, fu mandato e tratenuto dal detto Duca in Bohemia, con speranza d'ottenere quella Corona. Mà poiche il detto Principe vide chiaramente ch' egli veniuà da loro gabbato e ch' il Palatino voleua la Corona di Bohemia per se, riformò e Cassò al detto Mansfeld dandoli licentia. Talche gli stati furono necessariamente forzati trattenerlo. Hora poi ch' il Mansfeld secondo la sua usanza teneua cattiuà disciplina militare, & haueua poca autorità frà i Soldati, faceua al Regno tre volte piu grandi danni che la gente dell' Imperatore, per la qual causa veniuano tutti li giorni diuerse lamentationi à Praga contra la sua gente, per i grandi assassinamenti, robbamenti, & insolentie che faceuano, talche il falso Rè Palatino e li Officieri del Regno hauerebbono volsuto ch' il Mansfeld fosse stato in Calicut, e che per mancamento di paga ò di dignità che speraua se ne fosse andato con i suoi ladri assassini, e ch' hauesse abbandonato il Regno già che non haueuano che sperare da questa canaglia altro frutto ò beneficio. Mà egli ch' haueua in Commando la Città di Pilsen, con la sua gente, e che non li pareua consulto di buttarli il sacco alla porta, e di farsi mal voluto da

loro, Poi ch' era in tanta grandezza & autorità questo nostro forzato-
re di natura appresso di loro. Et egli cominciò ad iscusarsi delli eccessi
che li suoi Soldati faceuano, dicendo che gli era impossibile di poterli te-
nere in briglia, per conto del Cattiuo pagamento: O che gran riputa-
tione? Quante volte è auuenuto nel nostro esercito che non habbiamo
visto in sei mesi vn quatrino di paga? E pure chis' ha lamentato mai
principalmente sotto il Marchese Spinola d'una Cattiuo disciplina?

Non si sà che per l' autorità e riputatione d'un Collonelo e credito
acquistato si frà i Soldati che si suole castigare e punire i tali eccessi, et
impedire ogni insolentia eccessiua? Mà perche egli non habbia hauuto
autorità nè obediencia alcuna frà i suoi Soldati, è questa la causa sola,
che egli sempre mai è stato il primo à fare l' insolentie & a robbare doue
ch' egli sapeua che c' era qualche cosa, dandoli in luogo di buono, cattiuo
esempio. Mà perche questo? Perche altri cauaglieri & huomini valo-
rosi, cercano per i loro seruitij di guerra, non così primaria e particular-
mente la robba e denari mà l' honore, la gloria & immortalità di no-
me. Mà il nostro Mansfeld che non ha vn piede di terra che sia suo, non
cerca altro che danari & impiarsi la scarfella: Questi sono tutti i suoi
vnichi pensieri. E Doue ch' egli sà, che si possa hauer qualche cosa si tro-
ua piu volentieri. Se non c' è piu denaro se ne fugge e va via, come che poi
farà chiaramente dimostrato. O che gentil cauagliero? Hora non vi
mara vigliate ch' egli habbia hauuto così poco credito dalli Bohemi, e
così gran fama dall' ignorante volgo?

Ponto Decimo quinto.

DOpo queste cose egli Riferisce con molte parole ch' il Regno di Bohe-
mia sia ricco e come che li Direttori si siano comportato male nel ri-
ceuere le contributioni e ch' habbino cercato il loro proprio interesse e
principalmente il Popel, e quãto male habbino dispartito li beni Ecclesia-
stici e la camera artificiale dell' Imperator Rudolfo, e tutto cõtra di se,
& in beneficio nostro, per confirmatione maggiore delli grãdi eccessi che
hanno cõmesso, e che l' effecutione che è stata fatta à Praga sia stata ben
meritata, e li chiama Tirãni, e ch' habbino fatto male solamente per pro-
bare e dimostrare come ch' egli nõ habbia potuto hauer denari da loro.

Questi sono i suoi atti heroicich' egli ha fatto in beneficio delli Bohemi fin' al mese d' Aprile: Adesso viene ad un atto molto Eccellente ch' egli ha fatto in questo mese d' Aprile con la sua gente e con alcuni pezzi d' artiglieria, col andar ad asseggiare il castello di Thein, il quale volse pigliare & tirò alcune canonade, ma temendo che non fosse soccorso, e poiche non era ancora tempo d' andar in campagna se ne andò senza spedizione alcuna? Chi potrà fare un' altro atto simile a questo? Chi è stato in Bohemia saprà bene che lungo d' importanza sia questo castello Thein, di non pigliarlo con sei milla fanti & otto cento caualli ch' egli haueua al hora. Che soccorso egli timeua vorrei io volentieri sapere? Haueua forse paura della nostra Armada la quale era al hora vicino a Crems che non venesse per le nuuole? Benche il Signor Conte Don Baltasar de Marradas era restato a Budvais, non era però prouisto come conueniua per andar a cercare il Mansfeld, senza leuar la gente delle guarnigioni di Budvais, Cromau Rosenberg, Gráz, & altri luoghi, la qual cosa saria stata, temeraria e di poco frutto.

In questo tempo eramo ancora con tutto l' essercito nella Austria inferiore per impedire il passo al Gabor il quale haueua radopiate le forze delli Bohemi con Vngari & erano doi volte piu forti di noi, e pure conforme lo confessa l' istesso Mansfeld, il nostro Generale li diede tanto d' a fare, ch' il Conte della Torre fu forzato di dommandar soccorso di Bohemia Per il che fu comandato al Mansfeld, di Marciare con la sua gente in Austria; la qual cosa egli fece così mal volentieri, ch' egli non volse cōgiungersi con l' armata Bohemica, ma restò due leghe adietro cioè a Niderelleren, con questo pretesto ch' egli doueua aspettare la venuta del Anhalt come Generale dell' armata. La vera e legitima causa perche egli non s' habbia volfuto mai congiungere con l' armada ma esser separato da quella, è questa: Il buon Mansfeld sapena bene il poco credito e rispetto ch' egli haueua appresso gli altri Colloneli e capi di guerra per la poca disciplina, e grande sua auaritia & ingordigia ch' egli teneua & haueua, e quanta poca stima ch' il Conte della Torre il Conte d' Hohenloe, il Conte Schlick, & altri faceuano di lui, li quali mai lo volsero riconoscere per Conte nè rispettare. Però era egli piu volentieri

lentieri solo in campagna pascendo le sue peccorelle frà li villani al suo piacere, che frà loro con disgusti e rinfaciamenti. Questa è stata ancora l'altra causa conforme egli confessa, poiche egli per isperienza di quello ch'era passato, vedeva con quanta difficoltà si poteua viuere in pace e concordia frà tanti capi principali, e promouere il ben publico di quella maniera. Dalle quale cause riferite dall'istesso Mansfeld, bisogna che ci sia stata poca ordinanza & obediienza frà loro (perche doue quella è, non puo esser discordia o disgusto alcuno frà i Capi, facendo ognuno quanto gli vien commandato) mà quello che sia piu credibile è questo, che s' il Mansfeld fosse stato nel campo fra gli altri saria stato tenuto per vn capo di Ladri per figliuolo di putana e per traditore, perche come si dice volgarmente, proditiones amantur, proditores non amantur Cioè il tradimento si ama, mà il traditore no. Talche gli è stato di uerse uolte dato ad intendere come se in Bohemia non se ne curassero tropo di lui, e che volessero esser se ne disintrigati; Come che parecchie volte li fu data licentia hauendosi comportato da parsuo molto male mà egli non volse abbandonare la grassa Bohemia. Il Luogo tenente generale il Signor di Fels fu in vn assalto ammazzato dalli nostri, vicino à Egenburg, questo carico voleua hauer in tutti i modi per se il nostro Mansfeld, egli scriue à Praga al suo Federico Palatino, al Generale il d' Anhalt, & à tutti i Officieri del Regno, e domanda con parole arroganti queste due cose la Prima che gli siano mandati li cinque mesi di paga che gli doue uano. La seconda che li fosse dato il carico di Luogotenente Generale, e ch' egli voleua resignare il Generalato dell' artiglieria: Doue che no che gli sia data licenza, ch' egli vuol andare à cercare fortuna con la gente ch' haueua leuata a sue proprie spese. La qual licentia gli hauerebbon data à lui per la sua persona sola, e voluto che fosse andato alle forche perche tutta Bohemia era stufsa di lui mà di lasciar andar suora del Regno tanta gente e forse in seruitio dell' inimico gli pareua cosa difficile di concederli questa cosa. Da poiche loro timeuano d'una ribellione o perfidia di questo huomo, procurarono d'impedirlo come poteuano, fin che venisse vn' altra migliore occasione da potersi slacciare da questo ucello di rapina, e lo fanno Luogotenente generale.

generale, mà con che conditioni, e come ch' egli habbia da commanda-
 re questo carico, li vien detto dall' istesso Generale il Duca d' Anhalt,
 dopò che la sua gente non voleua piu andare con lui, e che gli stati ri-
 belli dell' Austria ha veuano assoldato vno delli suoi Regimenti, e che
 non c' era piu pericolo di lui, gli fù detto in faccia con queste parole espres-
 se, ch' egli secondo la sua sdegnosa domanda saria Luogotenente, mà
 non Generale perche quel carico era gia dato al Conte di Hohenloe, mà
 ch' egli saria come sotto posto al commando del detto Conte come Luo-
 gotenente Generale. La qual cosa come egli scrive lo disgustò tanto, che
 si dichiarò di non voler vbidirlo come à Luogotenente Generale, e che
 voleua hauer licentia per andarsene la quale gli fù data chiara & a-
 pertamente dall' Anhalt, che andasse doue che volesse (alle forche) Da
 questo si può vedere con quanta fedeltà egli habbia seruito la Ribellio-
 ne di Bohemia, e che fedeltà si poteua aspettare di lui in cose d' impor-
 tanza e di gran pericolo. Ditemi di gratia che stima fareste d'un ser-
 uitore il quale nel piu grande bisogno del suo patrone li dicesse dami
 questo, e questo carico, se non me ne voglio andare, e ti lasciarò in que-
 sto pericolo? Che fedeltà saria questa d'un seruitore? Perche egli habbia
 dommandato e volsuto hauer questo carico quasi per forza dice egli i-
 stesso che sia, per esser vsanza militare che vacando qualche carico sia
 dato a quello ch' è piu propinquo. E ch' egli sia stato Generale de l' artig-
 liaria la seconda persona dopo il Luogotenente generale, e ch' a lui con-
 ueniua questo carico dopò la morte sua. Io vorrei sapere fra qual natio-
 ne si tenghi questo ordine? Mà questo so ben dire che sia per tutto l' vsan-
 za che tutti quelli, non che sono i piu vicini a quel carico, mà quelli che
 sono atti e benemeriti siano promossi & auanzati. Se per sorte alcune-
 volte vien fatto il contrario da quelli a chi toca conferire i tali carichi
 ò per fauore ò per altro rispetto, non è però ben fatto, nè seguita che sia
 vsanza, anzi abuso e confusione grande. Hora s' il Mansfeld habbia
 meritato questo carico per i suoi fedeli seruitij fatti alli Bohemi ò nò già
 l' habbiamo bastantemente fatto intendere? Perche se quelli che ab-
 brusciano ammazzano, assassinano, e robbano i paesi ch' hanno da dif-
 fendere hauessero da esser benemeriti e promossi à cotesta dignità, non ci
 saria

saria stato huomo piu benemerito à la Tenentia generale che lui. Che seguito poi? Che? Il Mansfeld volse hauere per forza la sua licenza la quale gli fu molto volentieri data, come à vn infame bandito. Perche non se ne andò dunque via con la licentia che gli era già stato dato? Se la longa tardanza della mostra gli fu causa bastante auante la Città di Molsheim di Motinarsi e di abbandonare il seruitio del Serenissimo Signore Arciduca Leopoldo e di passare all' inimico come vn infame insolente con tutta la sua gente, Perche non se ne serui di questa occasione già ch' era libero del giuramento & haueua piena licenza, non è questo tirarlo dal naso meglio di quello che gli è stato fatto in Alsatia? Oltre di questo s' egli ha fatto tante brauade e cose di grande importanza e belle stratageme in Bohemia e ch' egli sia stato in tanta riputatione perche dunque vien egli hora disprezzato e tenuto da poco? Questo lascio considerare al Beneuolo lettore.

Ponto Decimo sesto.

DOpò ch' il Mansfeld hebbe hauuto la sua licenza, gli auenne giustamente come à quel cane che non si lascia menare o scacciare fuora d' una buona e grassa cuscina, cerca ogni dilatione e domanda la sua paga, scrine alli Officieri del Regno à Praga per dinari, mà si sà bene ch' egli s' hauerebbe fatto pagare dalli poveri villani e gente del Paese se non li fossero venuti all' incontro, Mentre ch' egli aspettaua la risposta da Praga, Ecco che li doi esserciti erano appresso di Heydersdorff Cioè il nostro, e quel delli Bohemi dentro e vicino à Egenburg. fermi senza far niente, parue a quel della Torre consulto d' assalire & à attaccare il nostro essercito all' improuista però si leuano la sera di là con 20000. huomini e vengono verso la mattina ad affrontarsi col nostro essercito, fin al nostro primo Quartiere, e stāno vn pezzo fermi come se ci volesse ro dare vn buon die buon anno, e poi voltarono subito le spalle à questa impresa si trouarono ancora li Soldati del Māsfeld, li quali haueuano al hora l' auāguardia, e mi marauiglio che lui nō taccia questa vergogna perche l' inimico istesso si vergogna di raccontarla ò almanco di toccarne ò farne mentione alcuna, mà la verita non puo esser taciuta ne cal-

H

pestrata,

pestrata benchè contra la loro volontà. Et è da sapere che noi non saremmo stati assaliti a l'improvisa come ch' il Mansfeld dice ; perche noi seppimo il giorno auanti la loro resolutione e tutta quella notte stetimo in arme & ancora tutta la nostra Cauallaria, si come ancora quelli che erano andati à cercar forraggio furono con vn pezzo d'artiglieria auertiti e chiamati al campo. Talche l'inimico non ci hauerebbe trouati inprouisti come dice il Mansfeld perche era già ordinato che gente, che doueua restare in guardia del bagaglio, in caso che l'inimico volesse dare qualche assalto. Mà perche ritornarono adietro e voltarono così presto le spalle ? Perche come ho detto li ladri assassini del Mansfeld haueuano l'auanguardia e marciauano volentieri auanti fin che si vennero ad affrontarsi con noi , & erano vnapiccola mezza lega da noi, doue che si dichiararono (non so persuasi da chi) di non andar vn passo auanti fin tanto che fossero pagati. Talche per causa di questi Mutinatori andò l'impresa in fumo, piu della paura ch' haueuano di vederci apparecchiati in arme che per mancamento di denari. e se ne ritornarono con vn naso piu lungo ch' vnapica à dietro verso Egenburg , non con poco disgusto dell' Anhalt, perche uedeua che questa gente non farebbe niente di buono, per ilche egli di plenaria potestà ch' haueua comandò subito al Mansfeld con rigore ch' egli se ne partisse subito conforme la licentia hauuta dal Regno di Bohemia. Questo atto heroico hauerebbe volentieri il Mansfeld di pura humiltà taciuto, e non s' hauerebbe saputo niente se l' Anno seguente non ci fosse stato raccontato in Praga dal Colono Franco. Poco fì ch' ho raccontato come ch' vno di questi Regimenti del Mansfeld fu assoldato dalli stati Ribelli dell' Austria, quel Regimento era in Quartiero parte in Langenlois, parte in Garst non troppo discosto da Egenburg. Essendo vn giorno li nostri ualoni stracchi di star otiosi domandarono dal Signore Generale il Conte di Bouquoy licentia, di fare vnaproua & impresa alla guarnigione di Langenlois, e pigliando vnabuona parte della Cauallaria, assalirono quella terra intrarono dentro e tutti quanti incontrarono tagliarono à pezzi fuora di quelli che fugirono, pigliarono tutti i bagagli e munitione che trouarono &c. E lo portarono al campo. Poco dopò se ne parte
il Conte

Il Conte Tampir con la sua Cavallaria verso Garst pigliò quel luogo ch'era ben prouisto, e fece buoni butini acquista le bandiere Mansfeldiane, e pigliò prigione il Luogotenente Collonelo del detto Mansfeld Chiamato il Carpezan.

In modo tale che quel Regimento fu disfatto e mandato in malhora d' il che se ne curarono poco li Colloneli di Bohemia, li quali gli hauerebbero potuto soccorrere s' hauessero voluto; La qual cosa dispiacque tanto al Mansfeld ch' egli cominciò à biastemiare come vn Turco domandando dalli detti stati restitutione e paga intiera del detto Regimento perche loro lo cassarono & annullarono dicendo che incaso che non lo faceuano che li hauerebbe trouato al suo tempo. In questo mentre se ne parte molto maninconico verso la Bohemia e fece abbruscire per li suoi Soldati alcuni Molini vicino à Cromau, e pigliò pochi giorni dopo il Castello di Thein, poiche la nostra guarnigione era molto debole, & haueua gran mancamento di vettuaglie, e non trouò dentro piu ch' un mezzo barrillo di poluora, e non era luogo di grande importanza poi il nostro essercito era troppo discosto di là che non lo poteua soccorrere, egli non lo pigliò per fare seruitio alli Bohemi con i quali staua disgustato mà per far sene vn buon butino, pensando di trouar là qualche cosa, poiche egli sapeua che molti Signori s' haueuano messi nella protettione del Conte di Bouquoy, mà egli venne tardi perche tutto quanto fu condotto à Budvais & à Rosenberg luoghi che si poteuano difendere, di qui se ne vò à Praga per domandare come egli dice la sua paga da pagare e acchettare la sua gente la quale voleua esser pagatà poi per continuare nel assedio della Città di Cromau, nella cui impresa egli non dubitaua punto. Alla domanda di questi denari non lo forzò altro che la sua gran pouertà e mancamento ch' haueua perche era già venuto tanto à fondo che fu forzato d' imprestare hora 30. fiorini hora 40. per la spesa della sua tavola gi' si sa che malè parca, malè dilabuntur. Però era bisogno ch' egli stesso andasse in persona perche come egli dice altramente non hauerebbe per lettere effettuato niente nè battuto altro che paglia in luogo di grano &c. Io lascio pensare e considerare ad ognuno quanta fede possa esser in quello, il quale ha cattiva opinione

di quelli, delli quali egli in publica stampa parla così malamente. Se queste siano state le cause principali per le quali egli sia andato à Praga ò no non voglio disputare, quanto al domandar denari concedo volentieri, mà questo sò bene, ch' egli habbia sollicitato in corte, che potesse restare nel soldo delli Bohemi e che li fosse concesso d'auer la sua gente à parte, e che non fosse obligato à star con l'essercito appresso altri capi e sotto il loro comando, le cause della sua pretensione potrà ognuno considerare perche.

Mentre ch' il Mansfeld aspettava risposta in Praga alcune settimane auenne una bella tragedia con ello, la quale acciò ch' io non falli voglio raccontare con le proprie parole di esso Mansfeld, perche sarà per proua & authorità maggiore del credito ch' haueua appresso li suoi Soldati. Hora saprete che da quelli Soldati che erano stati cassati dal Rollo e disfatti dalli nostri come hogia detto, & a soldati da quelli dell' Austria, e poi senza pagamento alcuno licentiati: Ecco che vènero alcune troppe di quelli à trouarlo à Praga & à domandare il suo resto, & à voler esser pagati per forza dal Mansfeld come quello che li haueua fatti, e leuati, & era stato lor capo, poiche sapeuano che già che non haueua niente che piu tosto gli hauerebbe pagati che gli Stati, ò al manco fatto pagar. Cominciarono dunque à trattare di maniera tale ch' egli non era sicuro della sua vita (vedete che gran riputatione) e fu forzato di ritirarsi nella sua camera, e per altre persone à trattare con loro, di tal maniera, che li primi si contentauono già di pigliare alcuni tre altri 4. & altri 5. mesi di paga, & haueere ancora un par di mesi pazienza, d' il che restarono contenti. Dopò questi vengono altri, e frà quelli come egli stesso dice alcuni Braui, li quali non si contentauano con questo accordo, mà voleuano esser pagati fin' à un bezzo e bagatino. Il Mansfeld gli fece intendere la sua pouertà e ch' egli stesso era là per procurar denari, e come che non haueua ancora ricevuto dalli Stati dell' Austria un bezzo e che haueessero un poco pazienza; Ma loro se ne curauano poco di queste scuse, e non le voleuano manco intendere: E cominciarono à parlare insolentemente & à perderli il rispetto (ò che autorità di Luogotenente generale) principalmente dopo desinare ha-
uendo

uendo scaldato il ceruello di vino, non volendosi muouer di là fin tanto che fossero pagati fin à vn quattrino, & intrarono 50. di loro nella anticamera fin' alla sera che voleua metter si à tavola, vedendo questo il Mansfeld fece trattare vn' altra volta con loro, ricordandoli che saria cosa impossibile poterli pagare del tutto non hauendo egli riceuuto vn bezzo, loro insomma non si contentarono di questo, ma diceuano che non voleuano partire di là fin che hauessero il loro danaro, nè bastauano ò profitauano preghieri, nè niente. Essendo già tempo di cenare uscirono doi Capitani fuora della stantia del Mansfeld con speranza di contentarli quella sera e persuaderli ch' andassero à casa, ma tutt' era indarno perche haueuano già perso il rispetto & in cambio di buone parole comminciarono à minaciare, e dalle minacie à colpi & alle botte. Chi ha visto in vita sua tal cosa che li Soldati battino i Capitani in presenza del loro Colono? Sentendo questo il Mansfeld esce fuora con alcuni delli suoi Capitani, e seruitori ch' haueua seco e commincia à batterli gagliardamente, e chi ne portaua manco colpi quello era il piu valente. Ma bisogna iscusare il Mansfeld perche egli non l' ha imparato altramente frà li Lacai, e Palfernieri, del suo Signor Padre. Hora vedendo li Soldati il loro Colono, si sbigotirono, e comminciarono à fuggire benchè il numero era molto piu grande fra li quali molti feriti & vno ferito à morte. Ioh triumpho? Allegrezza, allegrezza, suona Trombetta, questa è la prima e l'ultima battaglia ch' egli ha guadagnato. Non sono questi atti heroici? Questo è il primo atto di questa tragedia.

Poco dopò volsero andare i Capitani & Officieri à casa. (Ma doue cenarono? In casa del Mansfeld. Come dunque non fu chiamato il Mansfeld à cena in Corte? O che discortesia grandissima fece il Rè Friderico?) E vengono vn' altra volta volendo andare à casa da questi Brani scacciati fin' alla casa del Mansfeld. (Hola m'è pare d' hauer troppo presto gridato vittoria la battaglia non è ancora guadagnata) il quale fu il secondo atto vedendo i Capitanei nel pericolo ch' erano, fecero portare le loro pistole, e si fecero piu forti d' alcuni

d'alcuni Officieri, per poter andare à casa à dispetto d' i motinati Braui. (Nè piu nè manco sogliamo fare noi altri Scolari nelle vniuersità quando andiamo di notte per le strade.) Frà questo passò per la strada vn pouero garzone d'un fornaro , il quale iua à casa non sapendo di questo romore niente, senza arme ò cosa alcuna in mano, il quale fù da loro tanto maltrattato che lo lasciarono quasi morto in strada: (O che bel e gentile atto questo,) Ecco che li motinati Braui e li Capitanei s'incontrano vn' altra volta e si danno delle Botte gagliarde l' uno à l' altro, e benchè l' vna e l' altra parte si fortificaua pure gli Braui si ritirarono vn poco per fortificarsi & vnirsi Il Mansfeld che staua alla fenestra e vedeuà con i suoi propri occhi l' insolentia delli suoi Braui e Soldati, vien subito à basso monta à cauallo e piglia alcuni delli suoi seruitori seco, e si congiunge con i suoi Capitanei, corre verso i suoi Soldati e butta a terra alcuni di loro D' il che ne fù auuertita (la sua Regia Maestà d' Inuerno) e mandò subito la sua guardia, non in soccorso del Mansfeld, mà solo à quietare e pacificare quel romore, con espresso commando di non rispettare nissuno mà di batterli gagliardamente, per acchettare questo romore non conueniente ad vn Luogotenente generale d'un essercito mà à garzoni e lacai: Parimente si messero in arme li Cittadini, ma i Braui pieni di paura e terrore s' acchettarono e non fecero quella volta piu niente. E questo è il terzo & vltimo atto. Nissuno vide piu volentieri il fine di questa tragedia ch' il nostro molto rispettato Luogotenente generale. E stata maitenuta in Praga vna cosa fatta comedia come questa? Egli è veramente peccato che non sia stata tenuta di giorno, acciò che si potesse vedere chi ageua meglio la sua persona. Gli gesti di questa attione gli ha scritti l' istesso Mansfeld come Chorago di quella. Quale siano stati gli titoli d' honore che si diedero l' vno à l' altro si può facilmente con getturare dalli gesti Il titolo piu honorato ch' il Mansfeld hebbe delli suoi comedianti in questa comedia, furono tutti figliuolo di putana, Traditore, Ladro, assassino, & altri titoli d' honore simili a questi: (Perche egli non poteua esser attore d' altra persona che di questa) gli Comedianti, furono titolati Infami, Ladri, Teste del Diavolo &c. Non era questa vna bella compagnia la Signora Palati-

na non

Ma non hauerebbe potuto hauere piu gran spasso di questo, dalli suoi comedianti Inglese. E questo basti di questa valorosa e famosa attione.

Ponto Decimo settimo.

HOravogliamo vedere ch' altra attione valorosa habbia fatto il nostro Mansfeld. Qual sia stata la causa ch' il Mansfeld sia andato a Praga già l' ho detta di sopra, il buon paese di Bobemia gli era tanto caro che benchè egli haueua già hauuto la sua licenza e sapeua in quanta poca gratia ch' egli fosse appresso il Rè d' Inuerno e delli Direttori, & Officieri del paese, pure egli sollicitaua in tutti i modi di poter far gente & offerirua la sua persona e li suoi seruitij prometendo di fare importantissimi seruitij alla Corona di Bohemia & imprese molte necessarie come la presa di Cromau e della Città di Bassauia e ch' egli gli hauerebbe effettuato quella Estate. Benchè il Palatino e li suoi Direttori hauerebbono piu volentieri veduto ch' il Mansfeld fosse stato non so doue, perche già sapeuano di che pelo egli era, e lo conosceuano assai bene. Quel tempo non permetteua che con grandissimo pregiudicio e danno loro: egli se ne andasse via. Perche la trattatione che si fece a Milhausen non era per loro e le preparationi dell' Elettore di Sassonia siccome del Duca di Bauiera Generale della Liga Cattolica gli erano molte sospettose. L' accordo e trattatione che fece il Signor Duca di Bauiera in Ulma con li Principi protestanti non piacque troppo al Rupp e Camerario. Per il che considerando loro la necessita nella quale si trouauano furono forzati di riceuere in cot ali perplessioni in seruitio al Mansfeld dandoli alcuni denari gli promettono ancora di volerli mandare piu denari e gente. Di là se ne va il Mansfeld a Thein: Et a pena fu egli giunto là, ecco ch' il Cōte della Torre gionse ancora, il quale fu mandato dell' Anhalt a questa gente del Mansfeld, per vedere vn poco la loro inclinazione, e se fosse possibile di persuadere a questa gente d' andare al campo senza saputa del Mansfeld il quale pensauano che era ancora a Praga: Ma vedendo ch' egli era già quiui dissimulò perche era venuto proponendoli con bella maniera altre cause. Mentre ch' il Mansfeld si cominciò a d' amire ed a scriuere vn' altra volta alli Direttori & Officieri del Regno

del Regno per sollicitare denari, gli venne in posta subito vn postiglione d' Austria superiore portandoli auisi che sua Altezza di Bauiera era arriuata con la sua gente alle frontiere : E che Pregauano caldamente che venesse presto con la sua gente à soccorrerli conforme la confederazione fatta fra loro : Perche l' essercito d' Anhalt non poteua venire per l' essercito Cesareo che gli stava così appresso. Che fa dunque in questa necessit  il Mansfeld? Non fa battere subito il tamburo, e suouar la trombetta per montar   cavallo? Non s' ingegna al manco di soccorrere il meglio che pu  questi confederati, per liberar se non tutto il paese al manco la Citt  Capitale di Lintz , fin tanto che venesse pi  gran soccorso? In verita che loro non poteuano domandare aiuto da vn piu gr  coglione che lui per fare resistenza all' inimico era giustamente inuitar vnalepre che venesse battere il Tamburo. Egli lascia quelli de l' Austria in questo bisogno e li scriue che non habbia gente bastante e che altramente gli soccorrebbe. Questo era l' effetto de la confederazione fatta fra loro. Di la se ne va al forto di Valleren, il quale teneua la strada da Bassau   Budvais aperta, per assaggiarlo, acci  ch' hauesse vn buona e finta iscusata di denegare il soccorso d' Austria, poiche poteua dire che non poteua leuare con buona riputatione l' assaggio di detto luogo, per esser arriuato quiui   l' improvista, e che quelli ch' erano quiui di guarnigione haueuano tutte le loro prouisioni e munitioni nel castello, il quale non poteua fare alcuna resistenza, e per  era stato fatto l' anno passato vn forto appresso di quello, il quale era molto meglio   mantenere e sostentare, ma per breuit  di tempo non era stato prouisto di munitione n  vettoaglie conuenienti, per gran dapocagine & errore del Capitaneo ch' era dentro, cosa che meritaua castigo. Ilche sapendo il Mansfeld and  e pigli  prima il castello, e poi con perdita di molta gente hauendolo mineato prese anco il forto di Valleren con accordo, ma non lo tenne troppo.

Mi bisogna domandare vn cosa. Hebbe assai gente il Mansfeld per assaggiare vn luogo forte e ben fortificato (come egli dice) come non hebbe dunque gente bastante per soccorrere quelli de l' Austria? Principalmente poiche egli non saria stato solo, gi  che loro haueuano gente fatta nel

fatta nel loro seruitio, e tutti li villani in arme, e li passi tagliati di maniera che difficilmente poteuano passare e, cōforme i Colloneli di Bauiera diceuano che s' hauessero hauuti diece milla huomini nelli cōfini che non hauerebbono potuto intrare nell' Austria. E che pero fu pigliato così facilmete questo paese, e fatto vn felice principio, della cui gloriosa vittoria ne douerebbe ringratiare sua C. M. al Mansfeld il quale gli fece in questo gran seruitio. Apena era pigliato il forti di Valleren. Ecco che vengono auisi al Mansfeld che sua A. di Bauiera haueua pigliato già Lintz, Vels, Steier, & tutto il paese di Ens. Il buon Mansfeld sta auo molto ansioso & afflitto, e pensa come poter arriuare ad vn luogo honorato per vscir fuora di pericolo. E s' imagina s' io mi parto subito di qua senza ordine al mio buso di Pilsen li villani istessi s' accorgeranno della mia da pocagine: Egli troua vn buō medio da poter venir à Pilsen: Perche lontano dall' inimico è buon rimedio, contra le canonade e moschettade. Egli scriue subito al suo Rè d' Inuerno e li dà buoni cōsigli e mezzi, come ch' egli s' habbia da cōportare in questo pericolo. Che così gli erano di gratia? E vna massima molto conosciuta, che chi vuol far guerra l' habbia da fare nel paese dell' inimico e non permettere che l' essercito sia nel suo paese, poiche il paese vien non solamete guostato dall' inimico mà ancora della sua istessa gente. Questa massima hauerebbe hauuto luogo da me e da tutti i praticchi Colloneli, subito dopo la presa d' Austria in Bohemia come in qual siuaglia altra parte. Il nostro essercito fu tanto stracato quella Estate che morirono assai, e ci mancava ogni cosa: Oltre di questo li passi erano tanto cattiuu da passar per l' Austria in Bohemia che con grandissima difficulta passar si poteva. Chi ha letto l' ispeditione di Bauiera trouarà con quāta difficulta fece passare detta Altezza di Bauiera la sua artigliaria e carri di mōitione, per le morrasche e strade profonde che facilmete ci poteuano & hauerebbono potuto impedire la nostra impresa: Mà come dice l' istesso Māsfeld e cō giuditio che era già destinato ch' il tutto andasse alla riuersa e senza giuditio: E questo non senza ragione perche già haueuano buttato fuora della fenestra la loro fortuna. Quel consiglio d' andar ad incōtrare l' inimico può esser che sia passato al Mansfeld per la memoria, mà non è per il suo intento,

e però da un' altro consiglio cioè che li luoghi più importanti come Piseck Vitengau, Tabor, e Pilsen deuanò esser ben prouisti, e ch' egli voglia andare con la sua gente à Pilsen NB. O che Diuino consiglio? Acciò ch' intrando l' inimico nel Regno e trouandosi qualcheduno di loro in pericolo potesse esser soccorso dall' altro. Non auertite doue che vadino gli intenti del Mansfeld? à Pilsen, perche Pilsen era il suo augurio & sapeua benissimo ch' era meglio aspettare l' inimico dietro à una muraglia grossa e buona reuelini, che in campagna rasa, egli sapeua bene che se veniua ad esser asaggiato ch' al manco hauerebbe potuto campare per accordo con la vita. Et acciò che questo suo intento gli riescesse, domando dal giouane Rè che gli concedesse d' andar là, auanti che venisse la resolutione d' Anhalt &c. Che vi pare di gratia della magnanimità di questo valoroso Capitaneo? Et acciò che voi consideriate bene il tutto voglio metterui quà di parola in parola la copia della lettera ch' egli scrisse al sopra detto Frederico Palatino conforme sta nella sua apologia. E chi la leggerà con attentione potrà fare e conchiudere sequentie strabaganti, nel modo che seguita.

Lettera che scrisse Mansfeld al Palatino.

Sacra e Regia Maestà, hieri mandai à V. M. la cattina nuoua che mi fu mandata dall' Austria superiore. E poiche quella non solamente si continua, mà ancora c'è da dubitare ch' il Duca di Bauiera non si auicini troppo e vogli intrare in questo Regno: Hora vengo un' altra volta ad auisare la V. Regia Maestà et à darla il mio parere tocante à questo negotio, e quanto sari buono & utile per preuenire à questi incomodi. Et dico per la prima, che trouo per cosa molto necessaria che il paese sia ben prouisto di gente principalmente nelle guarnigioni; Il che non siamo bastanti, benche venghino quelli doi Regimenti del Duca di Veinmar, e se sarì arriuato quel del Signore Collonelo Grai ancora Sar. dunque necessario che V. M. ritenghi quel Regimento del Collonelo Grai per guardia della sua persona & altri incomodi che potrebbero auenire intorno a Praga. E che solamente siano ben guardati questi quattro luoghi cioè Pilsen, Piseck, Thabor, e Vitengau à qual fine il mio Regimento seruir in Pilsen NB poi che la mia gente à già dentro quello del Duca di Veinmar con 100. Caualli & 100. Un.

gari in Piseck : Quello del Collonelo Franco con altri tanti Caualli & Vngari in Thabor. E poi quello del Seiton con 50. Caualli & altri 50. Vngari in Vittingau: E questo à questo fine, acciò che intrando l'inimico e volendo voltar testa doue che vorrà, gli possiamo spionare, e pigliarli quanto sarà possibile le vettoaglie in campagna. Il resto ante della mia cavalleria e quella delli Vngari sarà bisogno mandarli à Pilsen ò doue che sarebbe necessario, acciò ch' alcune volte si potesse fare vn' impresa all' improuista per debilitare l' inimico. (E per maggior guardia del Mansfeld.) Così presto che queste troppe saranno diuise & arrivate, che commincino à fortificare gagliardamente. E che V. M. Non spargni spesa alcuna (si hauendo che spargnare) mà anzi affrettarsi con ogni diligenza possibile (Perche Pilsen non era ancora bastantemente fortificata per il Mansfeld.) Et dubito che non siamo assaliti piu tosto di quello che non crediamo e che poi sia troppo tardi à rimediare le cose & essendo l' inimico forte di Cavalleria potrebbe, auanti che noi ci risoluessimo bene girarci Circondarci. E se così fossero debilitate le nostre forze ò disfatte, non hauerebbero luoghi fortificati da poterci difendere. Talche vostra Maestà può facilmente vedere il pericolo e la perdita che seguitaria se la disgratia fosse tale come quella dell' Austria e che loro ci assalissero all' improuista principalmente considerando l' inconstantia di questo popolo (Cioè li Bohemi) il quale potrebbe in una tal occasione fare à V. R. M. Qualche incommodo (NB.) e poi sotto pretesto d'auerlo fatto in vn bisogno discolarsi. Essendo poi i sopra detti quattro luoghi ben fortificati e prouisti potrà fra tanto venire à soccorrere col suo essercito quel di Anhalt à quello che n' hauera piu di bisogno, e si potrà in questa maniera trattenero questo anno le forze dell' inimico : E V. M. hauera ancora più tempo da poter trouare mezzi e maniere come poter cacciare a dietro l' inimico piu di quello ch' adesso ha. Del resto tocante ad altri luoghi piccoli si potranno mettere villani dentro (ò voi paueri villani) da poter dar da fare à l' inimico e guadagnar tempo. E prego à V. R. M. humilmente si degni risolversi presto sopra questo negotio perche il scriuere al campo tarderà vn pezzo. NB. E se per sorte il Duca d' Anhalt non trouasse buono questo consiglio, s' ha par tempo

affai da mutarlo (Il Mansfeld non pensaua ad altro che di poter intrar
 in Pilsen, & essendo là di non lasciarsi cacciar fuora con mille caualli) e
 di congiungersi insieme. V. R. M. non lo piglia a mala parte ch'io adope-
 ritanta libertà con lei, al qual negotio tengo messo dabanda ogni rispet-
 to proprio e considerato bene il instante pericolo hauendo riguardo al-
 la grande obligatione che porto & à l'humilissima seruitu che se li de-
 ue le quali cose m' hāno spinto à farlo piu liberamente Perche nè io nè li
 miei Officieri non vediamo mezzi come poter resistere alle forze tan-
 to potenti del nostro inimico con honore e riputatione. E con questo as-
 pettiamola resolutione di V. R. M. Restando fin' all'ultimo fiatto del-
 la mia vita humile seruitore di V. R. M. Data in Produein à 1. d' A-
 gosto 1620. Signata Ernesto Conte di Mansfeld.

Quale sia stato questo consiglio lascio considerare a tutti quelli
 che sono praticchi della guerra che costui voglia effettuare questi mo-
 tiui senza saputa del Duca d' Anhalt Generale dell' essercito.

Il Palatino il quale vedeuà e conoseua l' intentione di costui, e sa-
 peua che non staria bene di fare qualche cosa senza la saputa del suo
 Generale à chi era stato dato il carico di questa guerra e quanto erano
 sospettose l' intentioni, attioni e pensieri del Mansfeld non solamente
 à questo Regno mà ancora à tutto il mondo manda queste sue proposi-
 tioni al Duca d' Anhalt con dirli che li pareua à lui & alli suoi consigli-
 eri, ch' il Mansfeld cerchi il suo, e non promotione ò auanzamento del-
 le cose. Il Duca di Anhalt riconosce questo consiglio per niente, e pre-
 giudizioso. E gli commanda che se vuol seruire che venghi con la sua
 gente à Peichin, perche era necessario di formare vn campo per fare
 testa all' inimico e commanda che li doi Regimenti del Duca di Vair-
 mar, e quello delli scosesi del Collonelo Grai si deuiano congiungere col
 Mansfeld. Hora vedendo il Mansfeld ch' il suo intento e disegno gli
 haueua mancato e che venendo il nostro Essercito e quel di Bauiera in
 Bohemia, ch' egli douerebbe esser il primo nell' auanguardia (vedete
 che coraggio d' huomo) diuenta maninconico, e come egli dice pienodi
 rabbia e puscilnimità ch' egli era già del tutto risoluto di partir se ne,
 e fece sapere questa sua resolutione alli stati e Re di Bohemia. Consile-
 rate qui

Vate qui di gratia che fedeli seruitij e conche realtà d'animo habbia ser-
 uito questo nostro Mansfeld alli Bobemi. L'inimico era già nelli confini
 del Regno: Et li nostri doi campi marciauano verso Budvais, Cioè il
 campo Cesareo, & il Bavarico: & era già intermini che si doueua fini-
 re questa guerra: In tempo ch' un valoroso Soldato doueua mostrare il
 suo valore, & questo nostro Luogotenente generale, e generale de l'ar-
 tigliaria domandaua al hora licentia non curandosi tropo del honore o
 della vergogna grandissima ch' egli poteua acquistarsi restando, o par-
 tendo se ne. Ditemi di gratia non saria tenuto quel Soldato per coglione
 e dapoco il quale al tempo della Bataglia venesse à domandare licentia
 dal suo Capitaneo? Hora che sarà d'un Collonelo e che piu è d'un Luo-
 gotenente generale? Et hauete da sapere ch' era già la terza volta che
 la domandaua, e sempre in tempo nel quale tutti li loro negotij stauano
 in grandissimo rischio e pericolo, ò che s' hauerua da fare qualche Batag-
 lia: Come ch' ancora sarà piu amplamente dimostrato ch' egli mai sia
 stato fermo in qualche Bataglia ò scaramuccia. Ogni giorno veniuano
 auisi e corrieri à Praga li quali portauano le nuoue come li Stasti dell'
 Austria hauenuano giurato al Serenissimo Duca di Bauiera in nome di
 sua C. M. Licentiata la gente, cassati & annullati li sigilli e lettere di
 confederatione, l'altro come che le Città di Horene Freistatt erano
 prese & c. Il terzo portaua come che l'essercito di sua C. M. E della Le-
 ga Cattolica erano congiunti insieme per marciare in Bohemia. Il
 quarto daua ad intendere come ch' il Serenissimo Elettore di Sassonia,
 dall'altra banda era intrato nella Lansatia, & ch' haueua assediata la
 Città di Budisin. Talche il pouero Palatino staua molto affanato e scon-
 solato: L' uno lo consolaua mettendoli auanti il valore e giuditio dell'
 Anhalt e la sua fedeltà: L' altro la promessa del Mansfeld il quale già
 promisse tante volte di voler seruire e restar fedele fin all' ultima goc-
 cia di sangue, e che si speraua con la loro buona diligenza di effettuare
 qualche cosa buona: In questo mentre ecco che viene un corriere
 del Mansfeld e domanda licentia per il suo Patrone, il quale era già ri-
 soluto di partirsene.

Non sono questi fedeli seruitij? E questo voler esser fedele seruitore del Palatino fin' all' ultima goccia di sangue, e fin' al ultimo fiato della sua vita? Mi marauiglio grandemente come ch' il Mansfeld non si vergogni di comparire dopo hauer fatte queste attioni infami auanti huomini d' honore? Che causa haueua di gratia da domandare licentia nelle più grandi estremità e bisogni dell' suo Patrone? Egli da nella sua apologia per maggior confusion sua due cause: La prima è poich' egli non poteua hauer denari delli Officieri del Regno: La seconda poiche gli venne à mente la burla che gli fece quel d' Anhalt nell' Austria. Questo non era il vero tempo di vendicarse ne & ricordarse ne di queste cose. Non occorre discorrere più di queste cose, che colui ch' ha cervello vederà bene la fedeltà e coraggio del Mansfeld, e se la fama che correua per tutta la Bohemia era finta dicendo ch' egli voleua voltar mantello ed andar se ne con la sua gente al seruitio dell' Imperatore. Egli dice nella sua Apologia, che questa entymema non vaglia niente: Il Mansfeld se ne vuol andare Ergo si vuol rendere all' inimico pensando che questa conclusione non sia troppo pregiuditiosa, nè fuora di proposito che se li potrebbe dare però la frusta nella scuola: Ma io credo che questa consequentia la quale gli ha fatta tutta Bohemia per un discorso naturale, che sia tanto ben formata, che non può esser contra detta in modo alcuno, se non ch' uno vogli contra ogni natura negare la consequentia d' un sillogismo scientifico, Auanti 14. anni imparai nelle scuole, che per probare consequentiam entymematis sia necessario fare un sillogismo, formato: E che quella consequentia, sia hora consequentia del solligismo facio questa argumentatione, e metto auanti gli occhi al Mansfeld quanto male egli dica, che questa conclusione sia fuora di sproposito: Il Mansfeld se ne vuol andare, Ergo si vuol rendere all' inimico. E formo da questo, questo sillogismo nella prima figura, che vien chiamata Darij. Tutti quelli Colloneli li quali si partono dalli seruitij delli loro Rè ò Patroni in tempo & occasione che più n' hauerebbono bisogno di loro, quelli a chi seruono, si vogliono rendere all' inimico ò sono galline bagnate e paurose, li quali hanno paura dell' inimico, ò che non ardiscono comparire auanti di quello. Il Mansfeld se ne vuol andare &

re & abbandonare i suoi seruitij militari in tempo ch' il suo Patrone se ne saria volentieri seruito di lui, Ergo si vuol rendere all' inimico. Egli non vuol concedere che sia pauroso e senza coraggio perche pensa d'esser un honorato garbato Cauagliere, Ergo si vuol rendere all' inimico. La maggiore si proua in Ductione, perche nissun ista si puo esser dato in alcune ssempio; Ech' vn Collonelo il quale si sia partito in vn tal tempo non sia andato altroue ch' ha rendersi all' inimico. A questo proposito domando al Mansfelds' vn Principe riceua vn Luogotenente Generale n' i suoi seruitij per seruir se ne di lui non hauendo inimico alcuno nel paese, ò in campagna, ò vero quando l' occasione si presenta? E quanto che richieda la fedeltà d' un cot' al Luogotenente Generale, e se sia obligato a mantenerla solamente mentre che la fortuna gli è ancora fauoreuole: ò vero d' abbandonarlo quando che si trouarà in vna borrasca & in occasione auersa, e nella quale douerebbe mostrare la sua fedeltà e valore? Dunque l' essercito Bohemico non ha fatto conclusioni ò consequentia alcuna fuora di sproposito, mà anzi ha hauuto causa e fondamento bastante di dubitare nella fedeltà del Mansfeld per cio che nissun fedel seruitore mai douerebbe abbandonare il suo patrone nel bisogno.

Hora che consolatione ch' hauera hauuto il pouero Palatino nella nuoua della partita del Mansfeld, lascio considerare ad ognuno. Il nostro campo Cesareo, quel di Bauiera e dall' altra banda quello dell' Elettore di Sassonia gli eranogi auanti la faccia e vedeva la sua ruina, e che quello che pochi giorni auanti s' era offerto d' esser fedele seruitore fin' all' ultima goccia di sangue e fiato del corpo; hora voleua rendersi all' inimico. Che seguito poi sopra questa disleale pretentione Mansfeldica? Quanto ad vn huomo abbandonato nel bisogno la natura & il giuditio gli poteua insegnare di fare, Cioè darli buone parole, prometterli denari darli titoli à honore, e pregarli caldamente di non abbandonarlo in vn così gran bisogno. Con i quali preghieri si lasciò comouere il Mansfeld e fin' al fine del mese d' Ottobre, Cioè vn mese di tempo promise i suoi soliti seruitij. Frà tanto egli cercaua tutti i mezzi come poter intrare nella sua Città di Pilsen, & esser disgiunto e separato dal

Campoz

campo: Hora per certe cause li fù commandato che se ne andasse con la sua gente alli confini di Bauiera, per guardare che non intrassero ancora da quella banda, egli prese l'occasione: E se ne vò consolando la sua gente di far buoni butini in Bauiera & entrò in un villaggio di Bauiera chiamato Schachen, lo saccheggia, & abruscia tre case di villani (non fù questa una attione valorosa?) Quella istessa sera fù ricevuto e salutato cortesemente dalla gente la quale giaceua nelli confini à Furt, Eschelcam, e Neukirchen del Duca di Bauiera e del Vescouo di Vitzburg di maniera che fù forzato ritirarsi con perdita & hebbe che ringraziare alla notte che già era caduta la quale fù causa che non fu meglio battuto. Di questa valorosa attione non ne dice motto il nostro Mansfeld, solo che poiche l'inimico gli venne appresso fù forzato ritirarsi. Subito egli contra le sue ordonanze ch'hauena di guardare li confini di Bauiera: Di paura che l'inimico non li preuenesse e tagliasse la strada di Pilsen, NB. Si mette in Pilsen e lascia esser li confini confini e da così alla gente di Bauiera, e Vitzburg libero passaggio d'intrar in Bohemia li quali andarono per la dritta strada à pigliar la Città di Taux e Glatau, le quali erano prouiste con gente del Mansfeld, e non le piglio il Signor Conte Don Baltasar de Marradas come dice il Mansfeld, perche egli assegiava à hora il Castello di Risenburg, dopò haueu presa la Città di Schittenhoffen. Perche questi luoghi erano prouisti come ho detto con gente del Mansfeld, dice egli che diedero più à fare questi luoghi ch' altri all'inimico Ma pure noi sapiamo per certo il contrario, d'una sua propria littera, che commando à quelli Capitanei che erano dentro che venendo l'inimico à domandare quelli luoghi non se douessero diffendere troppo NB. Mà rendere quelle Città con accordo tempestiuo e buono, al cui commando ubidirono volentieri gli Soldati, e non aspettarono fin tanto che gli fosse dato l'assalto: Tacante à Glatau non fù mandato più ch' un Regimento e 5. compagnie d'acavallo, e non trouarono quella Città in troppo grande difesa. Talche di questa maniera erano prouisti li Bohemi con li seruitij del Mansfeld. Altri Colloneli e capi di guerra commandano a' loro Capitanei e Soldati di non rendersi fin tanto ch' habbino una goccia di sangue nel corpo, mà di diffen-

di diffen-

di diffendere bene quelli luoghi e Città che li vengono raccomandate. Costui comanda che non si debbano diffendere troppo, e mettere le loro vite in pericolo, mà di rendersi à tempo con buon accordo. Il Mansfeld pensaua à questa sententia. *Quæ vultis vt faciant vobis homines, & vos facite illis.* Fratanto si perdeuano quelle Città e luoghi ch' erano tanto forti e di tanta importanza come il Mansfeld le haueua descritto l' anno passato: ecco che si rendono con poco contrasto ò vero quelle che non si volsero rendere furono al più pigliate in un giorno, cioè Vodnain, Pragadiz, Thein, Vinterberg, Grunberg, &c. Furono tutte pigliate, Piseck la quale assegiò il Mansfeld in spatio d' un mese ecco che vien presa in un giorno. Similmente la bella fortezza di Valderen del cui acquisto ne fà tante brauade il Mansfeld, fu ancora dalli nostri pigliata senza difesa alcuna, perche intèdendo li suoi Soldati che la nostra gente era per venire à diece miglia lontano di là, ecco che se ne escono fuora e lasciano stare il Forto, e se ne vanno fugendo come coglioni benchè era ben prouista e luogo ben fortificato, con doi cantoni quadrati, e nella fortezza cortine, e reuelini che fiancheggiavano, cõ buone fosse, stecate, e trincierate di dentro con nuouiridotti, verso il bosco e la brescia ch' era stata rotta da lui, con la mina fù rifatta, e benchè c' era una forte guarnigione dentro, nõ li bastò l' animo d' aspettare l' inimico, anzi se ne andarono come resta detto senza lasciarui un huomo. Il nostro Mäsfeld s' era già messo dentro di Pilsen, e faceua venire per forza tutti li villani ch' erano all' intorno di quella Città, e li forzaua à lauorare giorno e notte nella fortificatione di quella: giouantamente con quelli che s' erano venuti a salvarsi quiui di paura portãdo legna per la stecata di detta fortificatione. Il Generale d' Anhalt il quale era col suo essercito à Craßiz, cinq, leghe lontano da Praga, li cõmanda che venghi subito con la sua gëte e quanta artigliaria ne poteua hauere da Pilsen per cõgiungersi cõ ello: Et il giorno seguëte rimandò l' istesso cõmando, dicèdoli che egli era d' infalibil speranza ch' il Mansfeld faria tutto quãto gli veniuã cõmandato e che la sua fedeltà richiedeuã. Mà doue nõ c' è fedeltà, nõ ne può esser trouata: In cambio d' essequire il cõmando, mãda mille iscuße in scritto, e dice ch' egli habbia bisogno della sua gëte per mantenimento

K

di quella

di quella Città, e che non possa debilitare la guarnigione, e scriue ancora à Praga alli Direttori, domanda denari, vettuaglie e munitione, o che altramente li suoi Soldati fariano qualche mutinatione, e che poi lui non voglia hauer la colpa. Non era questo il vero tempo di domandar tal cosa? Dopò segui subito la trattatione frà il Duca di Bauiera & il Conte di Buquoy con il Mansfeld per conto della Città di Pilsen. Nella quale detto Mansfeld s' obligo di mano propria con li Signori deputati di voler rendere la Città di Pilsen per una certa summa di denari, e d' intrare con la sua gente in seruitio di sua C. M. domandando dal Cōte di Bouquoy che volesse pregare per lui a detta sua C. M. acciò ch' egli fosse liberato dal bando, datoli il perdono, e riceuuto in gratia e seruitij di sua C. M. A questo fine fu ispedito à Pilsen il suo luogotenente Collonelo Ioachimo Carpezzo il quale fin à questo tempo era stato prigione, per promouere questa trattatione, & a questo effetto furono mandate lettere di quà, e di là, le quali non potero esser tanto secrete che non lo sapesse il Palatino & il Duca d' Anhalt e poiche il Mansfeld se ne accorse di questo negotio mandò subito il suo sopra detto Luogotenente Collonelo al Campo, con instruttione d' informare al Palatino & Anhalt che questa trattatione non era per altro che per inganarci e trattenerci. La qual cosa già che non c' erano altri mezzi furono forzati à credere, mà pure non si fidauano perche haueuano buona e giusta occasione) Mandano il Collonelo Pobliz à Pilsen sotto pretesto di veder le fortificationi di quella Città, mà il suo intento era d' informarsi e di riconoscere s' egli era così ò no, d' il che se ne accorse ancora il Mansfeld come astuto e tristo, e cominciò ad impirli la boca di bugie al detto Collonelo che restò con me diocre sodisfattione e se ne andò dall' Anhalt Frà tanto andauano le trattationi auanti, e la richiesta della rantione del Capitano Linstau che smontarono e pigliarono li nostri Valoni prigione era già ratificata, e non mancaua altro che conchiudere il ponto Capitale. In questo mentre vien commandato dell' Anhalt al Mansfeld in nome del Palatiuo ch' egli debba lasciare questa sospettosa trattatione, e di procedere fedelmente. Sentito questo se ne va à parlare col istesso Palatino à Rockenzan, e domanda la quarta volta, già che l' Ottobre

bre si

bre si finiu la sua licenza, la quale gli fu dal Palatino data il quale staua aspettando ogni giorno la battaglia, e mai se n'era seruito di lui nè manco haueua speranza alcuna ch'egli ne farebbe del bene. Di quà se ne parte il nostro campo a Rackoniz, & essendo stati menati alcuni prigionieri li quali erano della compagnia dell'istesso Mansfeld auanti il Serenissimo Signore Duca di Bauiera gli fece liberare senza rantiione.

Ponto Decimo ottauo.

HOr ha uendosi acampato il Duca d'Anhalt col suo essercito in Rackoniz per tagliarci la strada di Praga, e che uedeua che li nostri doi esserciti se gli auicinauano troppo per darli battaglia, auisò di questo al nostro Mansfeld, con dirli che presto si uerria alle mani, e che se lui era Cauagliero d'honore, e s'haueua animo generoso ch'egli douesse comparire in persona. A questa honorata offerta comparse il Mansfeld secondo la sua usanza per vn messagiero con vna littera, nella quale ringratiaua all'Anhalt dell'honore, e ch'egli haueua aspettato lungo tempo ad vna tal occasione e che si uoleua tronare nella battaglia: Ma che uolia saper prima s'egli habbia d'hauer il carico di Luogotenente generale nella Battaglia o no, perche altrimenti non poteua comparire: Poi mandò vn Luogotenente: Il quale venne con la risposta dopò la battaglia a tempo desiderato per il Mansfeld, e disse che non haueua potuto hauer audienza dall'Anhalt. Fra tanto si guadagnò quella tanto nominata & honorata Battaglia hauuta auanti la Città di Praga nel Weisenberg, (Cioè monte bianco) Per la quale si guadagnò non solamente la Detta Città di Praga ma ancora tutt' il Regno di Bohemia e tutta la Christianità. Con grandissima vergogna e confusione del Palatino il quale fù forzato di fugire dal suo Regno mal acquistato nel quale haueua regnato vn solo Inuerno e giua già nel secondo: con la sua moglie e figliuoli, e corse di tal maniera che lasciò cascare la ligizza dell'ordine d'Inghilterra. Di maniera ch' il Mansfeld hebbe ottenuto dopò l'acquisto di tante vittorie, di tante belle attioni, e stratageme fatte nel Regno di Bohemia la sua licenza e siccome era il Patrone tali erano i seruiti fedeli del Mansfeld e tali le rimunerationsi del suo falso.

Re Palatino le grandezze dell' vno, erano tanto uguali alle brauure dell' altro, che non si poteuano ugualar meglio.

Hora che questa faeta cascò nella Ribellione di Bohemia e che vedea che li nostri non fariano piu stima della trattatione di Pilsen, e che potrebbe esser assalito dal nostro potente e vittorioso essercito, si trattenne nella sua Città di Pilsen chetto, giustamente come vna volpe, fintanto ch' egli hauesse occasione di rinouare la sua trattatione, alla quale gli diedero occasione gli Stati vniti in Praga per commando del Duca di Liechtenstein. E poiche il detto Duca insieme col vice Generale il Conte di Tigli conosceuano bene la natura & inclinatione del Mansfeld fu commandato da i detti Signori alli Stati che già che loro haueuano pigliato detto Mansfeld al seruitio che lo licentiafferò e pagassero quello che li doueua, à lui & alla sua gente. Detti Stati scriuono al Mansfeld & alli suoi Capitanei, à tempo molto conueniente perche molto tempo era che non haueuano visto denari, e non haueuano manco speranza d'esser pagati per la fuga del Palatino, e però voleuano esser pagati dal loro Mansfeld, & hauere il loro passaporto da potersi mettere in seruitio del Duca di Bauiera. Tutti i suoi Capitanei erano similmente d'un istesso parere, e spingeano fortemente à che cōcedesse nella sopra nominata offerta delli Stati Bohemici. Ma il Mansfeld il quale per graui e legitime cause, desideraua piu di trattare col Bouquoy per acquistare la gratia della Augustissima casa d' Austria & per ottenere il perdono pensando che già ch' era Inuerno saria restato in Bohemia n' i Quartieri, mà detto Signor Bouquoy se ne andò col suo essercito subito alli confini d' Vngria per la Morauia; talche il Mansfeld perse ogni speranza di poter trattare col detto Signor Conte de Bouquoy la sua desiderata trattatione. Di maniera ch' egli fu forzato di trattare col Signor Conte di Tigli: e domanda da ello per trattare questo negotio tregua, la quale gli fu concessa, non ch' egli si volesse mettere in seruitio del Duca di Bauiera, se non che voleua apprezzare la Città di Pilsen in vna quantita e summa di denari; ma poiche l' hauer da negoziare tanto à l' aperta questo negotio li pareua che fosse contra la sua buona fama cercò tutti i mezzi di dirigere il negotio in

modo

modo tale che pure con mantenimento del suo nome & honore potesse fornir bene la bursa. Che fà, egli esce con alcuni poichi delli suoi Soldati fuora, e dà l'istruzione alli suoi Capitanei & al Collonelo Frencck il quale s'era attaccato e congiunto con lui, come che haueuano à continuare l'accordo: Solo à questo fine acciò che dopò il negotio finito si potesse iscusare, de dishonore, dicendo che li suoi Capitanei haueuano fatto ogni cosa senza sua saputa: E ch'egli era innocente della renoucia di Pilsen. Con questo manda il suo Tesoriero Girolamo de la Porta con una secreta instructione à Praga per promouere il negotio del suo patrone. Così presto che li Capitanei che lasciò in Pilsen se ne accorgero, non potendo penetrare per che cause il Mansfeld senza occasione alcuna si trateneua in quelli contorni andando hora qui, hora li, hora in su, hora in giù, li parue che c'era nascoso qual ch'altra cosa: per il che fecero più diligentemente inquisitione. Principalmente hauendo inteso ch' il sopra nominato della Porta era à Praga subito hebbero non imeritamente suspitione, ch' il Mansfeld potrebbe secondo le sue usanze e pratiche, tirare à se tutti i denari, e lasciarli stare piantati in Pilsen.

Loro tengono discorso insieme secretamente, e conchiudono insieme, di fare quello col Mansfeld, ch'egli pensaua fare con loro, e mandano subito al Governator di Schuttenhoffen Don Martino della Huerta, e li raccontano come ch' in assenza del Mansfeld la Città di Pilsen era nella loro potestà, e s'egli poteua Ottenere dal Duca di Liechtenstein una buona quantità di denari, che si voleuano rendere giuntamente con la Città di Pilsen in seruitio di sua C. M. Di questo ne rende il Don Martino informatione in Praga, dicendo ch'egli troua li Capitanei tato disposti e risoluti, ch'egli credeua procedessero realmete e senza inganno: Questa burla piacque sommamente al Duca di Liechtenstein, e s'ingegna di mettere il negotio con bella maniera in effetto e scrive al Don Martino che veda ch' il Mansfeld non se ne accorga di questa resolutione e che procuri cō corrispondenza delli Capitanei di Pilsen per leuar via ogni suspitione mostrarsi vn poco inimico & fare alcune volte vlcite epigliare alcuni della gēte del Mäsfeld prigione

offerendosi l'occasione. (Mistupisco di questi ingegni.) Don Martino mette tutto questo con suma diligenza in effetto, li Capitani non lasciano di fare ancora il loro debito da parte sua, Incorporano ancora al Collonelo Franco in questo trattato, e scriuono al Mansfeld come ch' il Don Martino pigliaua le salua guardie e li Soldati dalli villaggi prigione; E poiche l'ingordigia del denaro è insatiabile, sperauano giuntamente con la trattatione di Praga d' hauer ancora dall Mansfeld alcuni denari, e però li scriuono questi ponti seguenti. Prima che poiche mancauano denari che non poteuano tener vbedienza alcuna fra li Soldati, e che non voleuano in nissun modo restar piu nelli seruitij del Palatino, fin che sino meglio assicurati della paga. Secundariamente che vogliano sapere come ch' il Rè li vogli pagare il vecchio resto è che vada bene ò male. Terzoch' il Palatino loro Rè si offerisca di darli vn mese di paga; glisia vna bagatella: E che non si possino contentare con le paghe di doi mesi. Per il quarto poiche cosi bene il Mansfeld come quel di Anhalt li voglia male, non vogliono esser piu sotto di lui principalmente ricordandosi di quello che li fecero in Austria & in Pilsen: E pensauano li buoni Capitanei di pigliare in vn tratto due lepore. Girolamo de la Porta vien fatto consapeuole di questa impresa, e poiche egli vedeua ch' il negotio era già tanto auanti che presto saria seguito l' effetto, pensò di non lasciar qui il suo profitto come quel cane che portando la carne a casa, fu sopra preso & assalito d' altri e finalmente vinto, di modo ch' e gli altri cominciuaano à mangiarli la carne, & egli ancora con loro: Et in luogo d' esser Procuratore del Mansfeld, lascia andare quella procura, scriue per il suo scriuano alli Capitanei di Pilsen che lo vogliano mettere ancora nel numero e ch' egli vuole sollicitare fedelmente il negotio in Praga acciò che sia presto ispedito. Dall' altra banda staua Mansfeld aspettando senza suspitione alcuna, come vno che stà sopra li carboni ardenti: Cerca tutti i modi d' hauer aiuto, e manda vn Capitaneo ch' haueua seco dalli Principi protestanti, li quali per commodo loro s' haueuano in patroniti della Città franca dell Imperio chiamata Vormacia, nella quale haueuano il loro Campo a dispetto dell' Imperatore, ma non hebbe altro che solo parole: Perche li buoni Prin-

ni Prin-

ni Principi non haueuano loro istepi niente in auanzo, per pagare la loro Soldatesca, non che per dare al Mansfeld qualche cosa, per la qual causa poco dopò disfecero in Magontia la loro Vnione, licentiando la gente, & andando se ne ognuno à casa sua, ringratiando Domene Dio d'esser scapati così misericordiosamente senza le teste rotte. Presto vien informato il Mansfeld della cospiratione delli suoi Capitanei & del Collonelo Franco e della conclusione di quel de la Porta, manda e scriue à tutti quanti, cerca tutti i mezzi & argomenti possibili per dissuaderli della renontia della Città di Pilsen: Perche egli vedeua bene (che non hauerebbe mai hauuto vn quattrino) e mada à questo effetto vn suo Officiere à Praga, à vedere se non restaua qualche cosa per lui, ma egli si lascia ancora dissuadere serrandoli la boca con 4000. Daleri, e se ne vù con quelli dal Mansfeld con dire che non habbia potuto haueuere audienza in Praga; ma detto Mansfeld scoperse il denaro, lo piglia e li fa tagliar la testa, per esser stato infedele. E con questo si dà egli a se stesso la sententia la quale hauerebbe meritato mille volte, la quale senza dubio sarà vn giorno eseguita in lui. La trattatione di Pilsen si f. in Mies alli 26 di Marzo 1621. Fra il Signor Conte di Tigli in nome del Serenissimo Duca di Bauiera & di sua C. M. E. delli Capitani di Pilsen Chiamati Giouan Pieriz, Leonbardo Sirach, Volffango Sigismundo Teuffel, Giouan Grott e Magno Lauruald dall'altra parte, li quali conchiuderono, consentirono, & affimarono la detta renontiatione della Città di Pilsen cedendo e renonciando, con conditione che li fossero sborsati cento e quaranta milla fiorini per le sette compagnie di quel Regimento Cioè per ciascheduna 2000. fiorini. Li quali furono subito sborsati, e renuntiatà la detta Città in nome di sua Cesarea Maestà al Collonelo di Lindelo. Per la cui fortificatione noi ringratiamo al Mansfeld. Il Collonelo Franco doueua riceuere per la sua parte per la renuntiatione della Città di 1 habor cento e trenta milla Daleri, ma poiche egli non prese la cosa con giuditio e che non trattò con li suoi Capitani, non puote effeuar niente questo anno. Questa è la vera e fundamental trattatione che si fece con la detta Città di Pilsen, la quale il Mansfeld fa tanto honorata nella sua apologia. Tutto quanto s'ha raccontato qui è

quà, è stato raccontato la piu gran parte dal Collonelo Frencò, e da Girolamo de la Porta nella Città di Praga: Sariano venuti à luce molte altre particolarità, s' il Detto Collonelo Frencò hauesse mandato in stampa come haueua in animo la lettera difensua contra il Mansfeld. Ma per esaminare breuemente questo negotio, del Mansfeld e s' egli habbia hauuto pensiero sincero e reale d' accordare fedelmente questa trattatione, con sano pensiero di rendere la Città di Pilsen non posso sapere poiche non si può penetrare ne sapere quel che l' huomo porti nel cuore. Quia Deus est solus scrutator cordium. Perche Iddio è solo quello chi conosce i cuori de' huomini: Ma da tutte le circostantie e di tutt' il successo del negotio si può chiaramente vedere e conchiudere, anzi con le sue istesse parole lo posso confondere e dimostrare ch' egli uoleua rendere a sua C. M. La Città di Pilsen con pregiudicio, auantaggio, e con inganno e tradimento, e non con quella realtà e sincerità d' animo che conueniua, si come si può chiaramente vedere dalla seguente littera che scrisse alli suoi Capitani auanti che conchiudessero la trattatione sopra detta con queste proprie parole, Da Tackau q 16. di Genaro 1621. Estratta e cauata dalla sua apologia, à carta 50.

Lettera che scrisse il Mansfeld alli suoi Soldati di Pilsen, mentre che si faceua la trattatione.

Io ero intrato in accordo coll' inimico, acciò che noi per tali mezzi (ò che siano honorati ò no) già che non potessimo hauere altro hauere siamo almanco hauuto le nostre paghe, e mancandoci qualche altro soccorso & aiuto potremo menar uia da loro sicuramente la nostra gente. NB. Imperò che noi potremo esser pagati per altre maniere, & hauer buona commodità di poterse ne partire di quà: Io intendo ancora che l' inimico ci voglia tirar del naso, & ingannarci: Però non sono piu risoluto ne penso di fare accordo alcuno con esso.

Ha egli dunque con questa pratica & inganno uolsuto cauar fuori la paga la quale gli saria stata data da sua C. M. hauendoli resa la Città di Pilsen, e menar fuori di Bobemia la sua gente sicuramente?

Come

Come può egli dire e proporre che tutta questa trattatione sia stata composta da lui per ingannar l'inimico? Suposto che questo fosse, vorrei volentieri sapere se questa fosse attione di Cauagliero honorato benché fosse finta? di procedere così falsa e malignamente, mettendo in dubbio la sua fedeltà e dando occasione à molti di dubitare in quella? E se l'inimico se suole lasciar intrare alcune volte in cotali trattationi, con quelli à quali non hanno mai dato occasione di suspitione d' infedeltà ò tradimento (perche altramente saria cosa tutt' indarno) ò con quelli li quali nelle accomodationi aspirano e procurano qualche tradimento come questo nostro Mansfeld. Ditemi di gratia non saria burlato quel Collonelo il quale volesse per una gran somma di denari corrompere, o muouere à tradimento vn Marchese Spinola, un Don Gonnzalo di Cordona, un Don Luis de Velasco, un Conte di Tigli Vn Don Balzasar de Marradas Vn Conte Henrrico di Berga &c. Perche? Perche la loro già sperimentata e dimostrata fedeltà non permette che si dubiti punto in loro. Mà queste cose si praticano solamente con tali come è il Mansfeld, perche si sa ch' egli non cerchi altro che denari e che sia vn lupo insatiabile. Nam lupa non potuit non generare lupum. E ch' egli parli fuora del Virgilio il quale dice. Dolus an virtus quis in holle requirat? Volendo per questo fare intendere à tutti il mondo che sia sempre lecito d'ingannare il suo nemico come si può, come se volesse dire che non ci dobbiamo fidare più in lui, e nelli suoi adherentie compagni. Mà che teniamo sempre per cosa certa, che sempre usará, e se ne seruirà delli inganni. Quando ch' egli domanda rà regua che teniamo per certo ch' egli lo faccia per ingannarci, egli domandarà e prometterà Quartieri à tutti li Soldati che saranno prigione bisogna che pensiamo che non lo terrà. Sin qualche assedio promette qualche cosa non bisogna crederlo, perche egli vuol ingannare, per tutti i modi il suo nemico. Chi ha mai sentito cotali principij? Come si potrebbe praticare ò trattare qualche cosa col nemico, alla maniera e procedere di questo Mansfeld? ò di regua, ò di pace, ò di far cam-

far cambij con i Prigionj, &c. Se una delle parti vollesse offeruare questi fondamenti del Mansfeld cioè d'ingannare in tutti i modi l'altra? Frà tutte le nationi e genti è l'usanza, che quando vn Collonelo promette al suo nemico qualche cosa sotto scritta di mano propria e non la mantiene, che sia tenuto per in fame si come l'hauesse promesso ad vn suo amico con mano propria e non l'hauesse tenuto? Non saria questo di gratia annullare, abbandonare, e calpestrare la fede, sincerità, e credito che frà i huomini hauersi deue? Non vi pare che li Cattolici haueranno causa bastante di non fidar se ne piu delli Calvinisti e le loro promesse, se questo fondamento del Mansfeld ha d'esser valido? Conseguentemente sua C. M. hauera occasione di non credere à nissun Calvinista, venendo à domandar perdono di qualche commesso errore, benche prometta di non voler far niente contra sua C. M. nè d'offendere li Cattolici &c. E si deue tener secondo la regola Mansfeldica per cosa certa, che siano nude parole tutte quelle che promettono, le quali saranno mantenute alla Calvinista, si come le ha mantenute il Marchese di Turlach il quale promette à sua C. M. in Viena per i suoi Ambasciatori, hauendo piu di 15. milla huomini in campagna di non voler far niente contra sua C. M. nè contra alcun membro dell' Imperio, solo che li haueua per diffensione del paese. Ecco che di là à 3. giorni esce in campagna per congiungersi col nostro Mansfeld, & il Halberstatt, e per soggiogare tutt' l' Imperio come che loro credeuano, perche ognuno delli sopra nominati haueuano piu di 15. milla huomini ben armati e prouisti, d' incredibil sorti d' istromenti e preparazioni di guerra, li quali sariano stati bastanti a disfare tre delli nostri esserciti s' il Signor Iddio non c' hauesse particularmente per la sua Diuina misericordia favorito & aiutato confondendoli nella loro superbia & arroganza, per maggior gloria sua & essaltatione della sua santa fede.

Della istessa maniera ingannò il Ratatino, sua C. M. e tutto il sacro Imperio, promettendo, assicurando, protestando, approbando tutto quello che da esso si domandaua, fin tanto che si fece Rè di Bohemia e che haueua già bastante aiuto di mantenere tutto quello che sapeua non esser suo, e che piu è ancora, essendosi impatronito del Regno & ha
uendosi

uendosi già fatto coronare non confessaua hauer fatto niente contra
 sua C. M. anzi che tutto quello che faceva era in seruitio e non differ-
 uitio di detta sua C. M. egli promise ancora à detta C. M. in Franco-
 forto fedeltà obediienza, e tutto quanto conuiene promettere nelle Elet-
 tioni delli Imperatori subito dopo la loro Elettione, ò in persona, ò per li
 loro Ambasciatori, e pure egli praticaua questo tradimento e questa
 perfidia sotto mano. Questi inganni, queste bugie, e queste pergiura-
 tioni sono opere di misericordia frà loro Calvinisti, e chi le sà fare meg-
 lio quello è piu stimato, e tenuto per astuto & intelligente. Similmente
 fece questo nostro Mansfeld in Pilsen, doue che ingannò doi esserciti e
 capi di quelli, & nel Palatinato superiore il Serenissimo Signore Duca
 di Bauiera, poi in Hagenau ancora la Serenissima Infanta Donna
 Isabella, Clara, Eugenia. Et tutto l' Imperio promettendo, scriuendo,
 sotto scriuendo, di mano propria, lasciando hostaggi, & altre cose in
 audite, e poi alla fine non era niente. Talche li Cattolici hanno giustif-
 sima causa & occasione di non fidarsene piu, non solamente di questi
 fondamenti Mansfeldici e Calvinisti, mà ancora per tutti i atti e fat-
 ti delli Calvinisti ch' hanno fatto dal tempo ch' il Diauolo gli ha intro-
 dotti e fatto intrare in Cermania, & altre parti del mondo perche si
 può prouare e dimostrare che mai habbiano tenuto e mantenuto la pa-
 rola, E per il contrario loro dicono falsamente, che noi altri Cattolici in-
 segniamo e teniamo per certo ch' alli Calvinisti come à heretici non deb-
 biamo mantenerli la parola La qualcosa loro mostrano contra di noi
 in effetto, e non possono mai probare che noi gli habbiamo mai mancato
 d' vnacosa promessa, la quale non li sia stata fedelmente mantenuta.
 Tu Calvinista inimico di Papista, Non dir di me, se di me non sai pensa
 di te, e poi di me di rai. D' il che apare chiaramente come che noi altri
 Soldati Cattolici procediamo troppo realmente con questi ladri assassini
 del Mansfeld, e con tutti i nostri altri nemici mancatori di fede, e di
 parole: Hauendo secondo l' opinione delli Calvinisti e del Mansfeld, li-
 centia e conscientia, che pigliando vna Città per accordo, e prometten-
 do alli Cittadini di voler pigliare per il sacco vnacerta summa di dena-
 ri e di lasciarli passare la loro Religione, & alla guarnigione che possa

uscire con le sue arme e bagagli &c. Che non siamo obligati a mantenerla, ma giuntamente con li denari riceuuti possiamo saccheggiare quella Città tagliare a pezzi la guarnigione, cacciar fuori li Predicanti &c. Perche sono li nostri nemici. Dolus an virtus quis in hoste requirat? Di maniera che secondo l'opinione Caluinista del Mansfeld, possiamo ingannare in tutti i modi l'enimico. La qual cosa fin hora non è stato mai fatta, nè habbiamo seguitato le pedate del Mansfeld, benchè hauerefimo hauuto occasione di farlo, perche Iddio come giusto giudice non lascerà questa cosa senza meritato Castigo impunita.

Dopoche la Città di Pilsen fu resa alla obediènza di sua C. M. nel modo sopra detto, non se ne curò troppo il Mansfeld di questa vendita, ma egli interior & esteriormente con tutti si risentiuua in publico, che questo ucello gli fosse volato dalle mani, e che li suoi Capitani gli hauessero pigliato e riceuuto quel denaro il quale haueua per se solo determinato fuora d'ogni sua speranza. E poiche questa compra non li riuscì, cominciò a cercare, e machinare altri mezzi, modi, e maniere da poter ingannar il mondo, come che breuemente raconteremo.

Il Palatino si saluò dopò la Bataglia di Praga à Preslauia e mandò la sua Consorte à Perlin e già ch' haueua perso la speranza del suo Regno d'Inuerno, pensò à trouar mezzi come poter al manco saluare i suoi paesi hereditarij, egli sapeua bene che sua Altezza di Bauiera non tralasciaria di continuare l'essecutione della cõmissione che sua C. M. gli haueua imposta: E si come la maggior parte del Palatinato inferiore Iusta poena talionis, era già per la buona diligenza del Signor Marchese Spinola, & del Signor Don Gonzales de Cordoua, sotto posta alla Augustissima Casa d' Austria, che così saria ancora fatto col Palatinato superiore, s' egli non lo rimediaua per tempo. Quel suo generale d' Anhalt si perse, quel della Torre si nascose, quel Marchese di Lagerendorff non voleua uscire della Silesia, nissuno restò frà quelli che questo nostro fedele Mansfeld il quale era stato licetiato: Di maniera ch' il buon Palatino Frederico, hebbe da fare del bisogno virtù, e mandò pensione al Mäsfeld dandoli il carico di guardare il Palatinato superiore pregandolo saldamente che vogli adoperarsi come vero amico in questo bisogno fedelmente.

delmente, poiche l'vnione la quale douena guardare il Palatinato, era in agone, e per finire, Il Mansfeld accetta questa conditione, e va con la sua gente al Palatinato superiore, e lascia in Bohemia al Collonelo Grai in Wittengau col suo Regimento di Scolesi, (questi non sono forastieri per i Caluinisti) e poi vn giouane matto Conte di Ortenburg (se fosse sa- uio non si douerebbe impiegare piu in seruitij dell' inimico contra sua C. M.) Il quale era di guarnigione in Elenboghien, e poi fu assegiato e pigliato per accordo del Conte di Tigli. Vengono a congiungersi col Mäsfeld li Duchi di Wainmar, li quali subito in principio della ribelli- one di Bohemia si misero in seruitio del Palatino contra sua C. Maestà, con speranza che cosi presto che saria stato fatto Imperatore perche in questo non dubitauano punto tutti li Caluinisti, che fossero rimessi nella dignità Elettorale di Sassonia, la quale gli fu tolta dall' Imperatore Ca- rolo quito d' immortale e gloriosa memoria, per esser stati ribelli contra di lui al tempo di Luthero, à qual fine haueuano gia riceuuto il feudo da lui sopra il paese e Ducato di Voitlandia: A questi seguirono subi- to dopò la perdita di Elenboghien, e Wittengau il Collonelo Grai, & il so- pra detto Conte di Ortenburg, & il Conte di Leuenstain, Scharffeneck & altri, per congiungersi col Mansfeld, di maniera che venne ad haue- re vna buona quantità di gente, la quale passo (contra il mandato nu- ouo che fece publicare sua Cesarea M. acciò che non fossero fatte leue di gente nell' Imperio contra di lui) parte per Norimberga Ulma & Ar- gentina, la quale era gente licentiata delli Principi della Vnione. Di- maniera che venne à haueere nel principio di Giugno 18000. huomini. E fin qui arriua la prima parte della Apologia del Mansfeld.

Ponto Decimo nono.

CHe attioni heroiche habbia fatto questo Mäsfeld nel Palatinato su- periore voglio descriuere breuemente. Acciò ch' egli facesse buono e felice principio delle sue attioni heroiche nel detto Pal. cominciò à mina- siare il Capitolo di Bäberg & il Vescouato di Virzb. con tutta la Frä- conia di volerla abbruscicare e ruinare se loro nõ faceuano venire la loro gēte à casa, la quale era quella che commandaua il Collo, Arcelles, cioè

mille caualli, l'altra del Collonelo Baur di buona memoria, cioè un Regimento apiede. E per dimostrare il libro titolare ch' egli adopera nella sua Cancellaria e come che sà dare li titoli a diuersi stati e conditioni di persone, gli in titola in cambio di dire al Reuerendissimo Capitolo di Bamberg, dice alli moti Illustri Signori Canonici &c. La causa perche egli li minacci è questa, Prima perche il Reuerendissimo & Illustrissimo Mon Signor il Vescouo e Principe della Franconia, e Virzburg, e Bamberg di felice memoria, manteneua in fauore di sua C. M. vn Regimento à Cavallo & vno à piedi come resta detto, à sue proprie spese, e per questo lo teneuano per nemico del Palatino Cioè per quello ch' aiutaua a sua C. M. & il Reuerendissimo Capitolo di Bamberg per aiutante delli aiutanti come vescouato annesso à quello di Bamberg. Secondo perche non tocaua alli Canonici d'impacciarsi in cose temporali per non esser la loro vocatione quella, mà attendere alla chiesa. Terzo, perche haueuano meritati, pœnam talionis, col mandar gente contra il Palatino &c

Li Calviniste hanno una molto usitata usanza frà loro, che si fanno tener retirati, bassi & humili, fin tanto ch' habbino in alzate & accresciute le loro forze, che pensino esser già hormai bastantemente potenti e forti assai per poter resistere, e competere con li Cattolici e le loro forze: Se per sorte non li riesce la loro intentione, si fanno tanto bene ribumiliare sotto porre, e pregare, che ottengono dalle usitate mà pure dannose e pregiuditiose clemenze delli Imperatori il non meritato perdono & tutto gli passa senza castigo Per le quali in usitate lusinghe adulationi simulationi, e fintioni esterne hanno causato fin hora nel sacro Imperio Romano, molti rumori e ribellioni. Mà dal Palatino per particular gratia e permissione di Dio non è stata tenuta nè adoperata questa sopra detta simulatione & humiltà Calvinista, della quale haueuano grandissima paura li Cattolici Egli era priuato del Regno di Bohemia e delli paesi incorporati coll aiuto del Giusto Giudice Iddio nostro Signore, tutti li suoi paesi hereditarij erano persi, tutta la sua fortuna era in malhora, talche li Cattolici non haueuano che temer altro, se non ch' egli non si humiliasse alla usanza Calvinista falsamente, In-
ginocchi-

ginocchiandosi auanti i Clemētissimi piedi di sua C. M. E che conforme
 la sua benigna inclinatione Cesarea non commouesse detta Maestà à
 compassione, e conforme che sua Maestà istessa à confessato che se fosse
 venuto e s' hauesse vn poco humiliato confessando il suo commesso erro-
 re che li saria stata concessa la detta gratia. Ma Iddio nostro Signore ne
 sia lodato, la sua superbia è stata tanto grande, ch' ha volsuto più tosto
 perdere ogni cosa che di confessarsi reo, e di domandar perdono. Ma anzi
 egli resta nella sua ostinatione, e perseuera in quella benchè egli sia be-
 nissimo che sua C. M. & il Serenissimo Duca di Bauiera gli siano ba-
 stanti inimici, niente dimeno è tanto acciecatò & impazzito, che per-
 mette ch' il suo Generale il Māsfeld li tirì appresso quelli d' auanti; altri
 nuoui nemici adosso cōtra di se. Benchè il Reuerendissimo & Illustrissi-
 mo Monsignor il Vescouo di Virzburgo e Bambergà di gloriosa me-
 moria come Prencipe dell' Imperio & à imitatione delli suoi antecessori
 come membri fedeli & uniti col loro supremo capo, li quali hanno speso
 la vita e la robba per li loro Imperatori e Signori per segno e proua della
 fedeltà loro: e ch' habbia mantenuto parecchi milla huomini per seruitio
 di sua C. M. della sua propria borsa: Non ha hauuto da far niente il Re-
 uerendissimo Capitulo delli sopra detti Vescouati di Virzburgo ò Bam-
 berga, mà sono restati in riposo nelle loro possessioni. senza dare la mini-
 ma contributione per la sopra detta gente di Virzburgo. Poiche Mās-
 feld s' auicinaua tropo alli vescouati del Monsignor Illustrissimo fece
 riuocare la sua gente ch' haueua in seruitio della Lega per diffensione
 del suo paese: Mà vedendo detto Monsignore che Mansfeld non haueua
 scritto à lui se non alli suoi Capitulari, e ch' haueua mutato parere il
 buon Mansfeld; Lasciò la sua gente col Conte di Tigli. E fece tanto con-
 li doi sopra detti Capitoli, acciò che loro stessero vn poco meglio apparec-
 chiate e che facessero leua di gente per diffensione delle loro ville e vil-
 laggi & c. La qual cosa loro messero in effecutione dando nuoue paten-
 ti per fare vnabuona quantità di gente a piede & acavallo, la quale fu
 fatta in poco tempo e giuntamente con la gente del paese vennero ad ef-
 ser forti assai per farli resistenza; contra li quali manco si volse opporre
 detto Mansfeld, e così causò che la sopra detta gente di Virzburgo re-
 stasse

stasse nel campo del Tigli e che fossero piu forte da tutte le bande, piu di quello che non sariano stati prima. Che questo nostro Mansfeld pensa che li Signori Canonici non si debbano impacciare in queste cose, ma attendere solamente alle loro chiese, mi pare cosa ridicula, & molto pazza per li Calvinisti, che loro pensino che li Principi Ecclesiastici & li Capitoli Cattedrali, li quali hanno hauuti dalli Imperatori Germani giuntamente con la giurisdittione Ecclesiastica ancora la temporale, e però riceuono dalli Imperatori Romani li Regali, in tutte le diete che se fanno nell' Imperio, & hanno la precedenza di tutti li Principi Marchesi, Conti Baroni &c. Secondo le dignità loro dell' Imperio, e che questi douerebbono esser tanto semplici, che si lasciassero minaciare dalli Signori Calvinisti pigliandoli hora qui una Abbatia, o Monasterio, hora una Città, o villa hora questo, hora l' altro. E che frà tanto stiano in Chiesa à cantare il Miserere, o come li Fratelli hauendo riceuto qualche male, o disgratia habbiano da dire alli Calvinisti Deo gratias. In che Biblia stà scritto o doue l' hai tu letto Mansfeld che li Canonici o in propria persona, o per gente assoldata non si possono difendere Naturalmente? Non sai tu ch' il glorioso Apostolo S. Pietro, il quale è il piu principal Patrone della Chiesa, anzi il Decano della Chiesa Cattedrale delli Apostoli, ch' habbia portato dopò desinare in cambio della sopra pedicia una spada e con quella tagliato l' orecchia à Malcho per difendere il suo Signore il quale gli era in luogo d' Imperatore? Saprai certamente caro Mansfeld, con tutti li tuoi Calvinisti, che li Canonici di Germania non siano piu così semplici come per si, e che loro non mettono troppo volentieri le mani alle arme, ma si tu li farai mettere una volta, che tu e tutti li Calvinisti hauerete da fare assai à rimetterli in pace.

Tocante alla pena talionis che dici ch' il Vescouato di Virzburgo, e di Bamberg ha habbia meritato: In questo tu discopri la bontà e realtà delli Cattolici: Perche se tutti quelli i quali contra tutte le constitutioni dell' Imperio hanno meritato Poenam talionis, per hauer con douuto rispetto & obediienza aiutato e soccorso la Cesarea Maestà. Quanto piu haueranno meritato quelli poenam talionis, li quali contra sua C. M. hanno aiutato al Palatino con tutte le loro forze? Non
ti pare

ti pare che hauereſſimo fatto bene ſe hauereſſimo roinato, abbrusciato e
deſtrutto il Paefe di quel Grammatista di Haſſia ſi come tu hai mina-
ciato al Veſcouato di Bamberg (la qualcoſa hauereſſimo potuto fare
beniſſimo ſenza impedimento alcuno) piu di mille volte? Come egli ſia
ſtato, e ſia ancora al preſente affettionato a ſua C. Maestà, ſi ha viſto
in un ſpecchio ch' ha fatto ſtampare in Francoforto contra il Illuſtriſſi-
mo & Eccellentiſſimo Signore Landtgrauē di Darmſtatt, la fiera della
quaresima paſſata. *Se quod offertur non aufertur.* Non
era ancora al hora arriuato a la ſua hora, per cacciarlo fuora in mal hora
come ad eſſo mentre che ſi ſtampa queſta opera, il quale ſi troua ancora
in eſilio come gli altri per eſſerli ſtato domandato il paſſo per il ſuo paefe
& hauerlo ricuſato al Signor Cōte Tilli e voſſuto ſi opporre con vna ma-
no piena di gente alle ſue forze dal quale è ſtato rotto e cacciato in mal-
hora, reſtando patrone di caſa fin tanto ch' hauera altro ordine di ſua
C. M. Queſti ſono li frutti che cogliono li Ribelli, della loro Ribellione,
e preſontuoſa arroganza. O quanto bene poſſiamo viſitare li villaggi
e vaſſalli delli Signori della Città di Frācoforto dopò che detta Città fe-
ce condurre in pieno giorno la Artigliaria della Vnione inimici di ſua
C. M. contra il Signor Marchese Spinola cōmiſſario di detta ſua C. M.
per la loro Città coperti con panni acciò che non ſi vedeffero, dando an-
cora appoggio, ſoccorſo, albergo, alli ladri aſſasini del Halberſtatt, mā-
dandoli prouiſione, munitione, vettuaglie, legna per fare il ponte & al-
tre coſe neceſſarie. Sapendo chiaramente che erano nemici di ſua C. M.
e allegrandosi ſommamēte del ſuo ariuo chiamandola ſenza vergogna
è pregiuditio alcuno noſtra gente, e poi eſſendo ſtati battuti e diſfatti
delli noſtri li raccolſero nudrirono guarirono, e fecero in ſumma come
ſe foſſero ſtati li loro iſteſſi Cittadini.

O che bene poſſiamo illuminare al Durlach e nettarli la teſta con-
ſangue, il quale contra ogni fedeltà e ſincerità Allemana fece vn' Eſſer-
cito potente contra ſua C. M. con intentione di rimettere, al Palatino
nel ſuo ſtato ſapendo ch' era bandito dell' Imperio?

O che bene poſſiamo andar a cercar foraggio, à māgiare e dabere dal

M

Duca

Duca di Virtèbero: quale dopò hauersi detto scritto e promesso d'esser fedele & obediente à sua C. Maestà con mano propria & in persona, nella Città di Magontia, ha dato à questo Durlach ogni aiuto e soccorso, similmente riceuuto benignamente il Palatino bandito dell' Imperio à Stúdtgardt trattandolo splendidamente e mandando il suo fratello in seruitio del detto Durlach per Favorir à questo Palatino, nella qual rosta e bataglia restò morto riceuendo il suo meritato castigo: O che bene possiamo visitare il Contado di Hanhan dopò che loro diedero il passo per passare il Meno al Conte Henrico di Nassau con la sua Cauallaria Holl. in desà dandoli ogni soccorso, e poi ancora al rabioso assassino & abbrusciatore d' Halberstatt ogni accoglianza & aiuto? Perche c' è tanto lecito a noi di procedere in questa maniera con li aiutanti e fauoritori delli nostri nemici, come al Mansfeld è stato lecito di fare alli nostri fauoritori, o almanco ha voluto fare. Non voglio far mentione che in consideratamente habbia scritto il Mansfeld al Capitolo Cattedrale di Bamberg. Sede non vacante e non al loro Vescovo e Principe, il quale assoldaua quella gente. D' una cosa non mi posso bastantemente marauigliare, Cioè, che dopò hauer fatto questi attentati, il Mansfeld si voglia fare innocente, e che pensi s' imagini ch' il bando il quale gli è stato dato non sia valido, habendo fatto ogni giorno diligenza di probare la sua innocenza la qual cosa non è stata sentita nell' Imperio ch' habbia fatto un bandito. Dopò che honorate offerte interpone detto Mansfeld un diario fatto à uso delli suoi Officieri, nel quale si contiene tutto quanto s' è passato in ambe parti & esserciti tanto dall' una come dall' altra parte, con scarauucchie uscite & altre attioni di guerra, dimostrando come che la fortuna era fauoreuole hora à questa, hora à l' altra parte: Mà per raccontar uela giustamente come egli dice contra ogni verità e ragione sempre hanno hauuto la vittoria e sono restati patroni della campagna: La qual cosa io non posso affermare, (perche io in principio di quel anno non mi trouai piu in Bohemia, per hauer io con buona licentia del mio Collonelo di Vallerstain lasciato per certe mie facende e commodità il seruitio.) Ma secondo ch' io sono stato informato da persone fede degne dicono che la più grande

grande

grande parte della sua Apologia siano bugie principalmente quanto ne vien raccontato della scaramuccia fatta vicino à Waidhausen. V. à poi che io non mi sono trouato là, non posso dire niente con verità. Mà non posso tralasciare di castigare una bugia la quale è tanto grande che si possa palpare con le mani, dicendo che sua Eccellenza il Signor Conte Tilli per consiglio & instintione delli Gesuiti habbia mandatoli vn Italiano per ammazzare il Mansfeld, e che li Gesuitigli habbiano promesso & assicurato la vita eterna e la Corona del Martirio per questa lodeuole opera &c. Questa bugia trouara luogo appresso i semplici contadini ma da persone giuditiose & honorate sarà burlata & schernita, principalmente da quelle le quali conoscono il valore, la virtù e magnanimità del Signor Conte di Tilli, il quale senza questi mezzi può bene mostrar testa à l' inimico, perche queste attioni, non sono attioni d'un par suo, e non s' à nè domanda adoperare questi assassinamenti, nè manco li è passata per la memoria, nè trouarete alcuno che potrà mai dire cose simile del Signor Conte di Tilli, queste sono usanze d' i Turchi, e par suoi cioè d' i huomini di poco corraggio come lui è. Perche ammazzare secretamente vn huomo lo può anco fare vn villano, e non è atto Cauallaresco: Però così presto che sua Eccellenza intese ch' vn tale fu preso nel campo di Mansfeld gli mandò una propria Trombeta, ad assicurarlo che da Cauagliero honorato ch' era, che lo assicuraua ch' egli mai haueua mandato vn tale con questo intento nè che mai gli era passata per la memoria: E quello che resta detto delli Gesuiti venne ancora d' un cot al fondamento. Queste & altre simili bugie sono state sparse per tutt' il mondo da loro e sono sempre state trouate false e rifiutate di maniera che nissuno crede piu à queste cose, se non quelli che non li conosce, e senza questa mia diffensione sono già da perse incredibili Bisogna ch' i poueri Gesuiti faciano il tutto; da questi sono tenuti per nemici della pace, da quelli per tumultuosi, da altri per instigatori della morte delli Colloneli del nemico & altre piu bugie e calunnie. Come conuengono queste due Calunnie Calvinistiche? Si sono nemici della pace bisogna necessariamente che promouino la guerra i rumori e tumulti: Con ammazzamenti & assassinamenti delli Capi delli nemici e

principalmente delli Generali si finisce la guerra, e si stabilisce la pace perche come si dice in comun proverbio, Huomo morto non fa guerra, non possono dunque voler tutte due le cose insieme. Ma che mi tratengo, à discedere queste bugie, consideri pure il beneuolo lettore come che queste bugie conuengono insieme. Dice che questo Neapolitano vene senza licentia ò paura alcuna al suo campo e che stette li alcuni giorni incognito e che ragionò familiarmente di diuerse cose e negotij col Mansfeld.

Questo Mansfeld non haueua ancora bastantemente approbato la sua innocenza e però appresso gli altri sui eccessi, manda al Lãdtgrauue di Leichtenberg al fine del mese d' Agosto alcuni milla Soldati li quali pigliarono la residẽza di sua Eccellẽza e la Città di Pfreimbt per forza non si contentando di questo pigliano ancora prigione il detto Principe e lo portano al campo con granissimo scorno e vergogna trattãdolo di tal maniera che manco l' inimico nõ farebbe ad un minimo Soldato prigioniero. Non vi pare dunque che sia innocente costui? Di pigliare un Principe dell' Imperio prigione il quale non ha speso vn solo quattrino in questa guerra, ò fatto la minima cosa cõtra il Palatino e di trattarlo così dispettosamente Saccheggiandoli il suo Principato hereditario e patrimoniale. Non si puniscono, nè si castigano piu nell' Imperio coloro che fanno queste cose? Sono innocenti e tenuti per garbatti Cauaglieri, il tutto è ben fatto appoli Calvinisti quando che si fa qualche cosa cõtra li Cattolici e sono degni di lode e d' honore coloro che lo fanno. Gli Calvinisti dell' Imperio hanno auanzato tanto le loro cose che nissun Principe dell' Imperio sia piu sicuro non solamente della sua vita mà ancora del suo Stato, alla cui difesa, aiuto, e soccorso douerebbe ricorrere tutto l' Imperio. Eppure questi Ladri, assassini non fanno niente contra le constitutioni dell' Imperio, nè mãco sono rompitori della pace ò vero rei del Bando Cesareo. Perche conforme la legge e Dottrina Diuina di Caluino, nissun Calvinista puo peccare poiche hãno la vera fede, tutte le loro opere bisogna che siano Sante & impunibili. Non douerebbe esser qui adesso il Cicerone il quale con voce sonora dicesse: O tempo! O tempo! re? Benche il Mansfeld facesse queste attioni heroiche pure non andauano le cose al suo gusto, perche non gli era auanzato niente per pagare
tanta

Santa gente, nè manco il Palatino gli poteva mandare più un bezzo di
 qualche mandato gli haueua, nè poteva machinare d' onde poter haue
 speranza alcuna e poi l' Effercito di Bauiera non lo lasciaua in pace nè li
 daua tempo nelle trinciere, e cōminciaua à marciare da Straubing a
 verso il Palatinato superiore Egli non difendeua quel paese anzi lo ru-
 inaua e trattaua peggio che li istessi Barbari. & inimici hauerebbono
 potuto fare. Egli per assicurarsi bene, cōmincia à fare vna nuoua trat-
 tatione col Signor Duca di Bauiera, la quale egli raconta così falsa e co-
 pertamēte nella sua Apologia ch' apena si possa intendere Però son riso-
 luto di metteretutta la detta trattatione da principio in sino al fine, ha-
 uendo io plenaria notitia di quella, e poi essaminarò breuemente la sua
 narratione. S' egli habbia voluto fare questa secōda trattatione senza
 alcun ingāno Iddio solo lo sà Noi altri huomini non possiamo giudicare
 altro che solo per le cose esteriori O che sia stata reale, o falsa. io dico an-
 cora come tengogia detto e probato di sopra, che la tengo per vna atti-
 one dishonorata e da traditore, e per segno d' un ingordo Mameluco, d'
 un busca denari, d' un infame insolente, e non d' honorato Collonelo o
 Generale di guerra come lui pretende essere. Cose così dishonorate non
 sono stratageme, nè fatti Soldateschi: perche altramente ogni forfan-
 teria saria tenuta per stratagemma & tutte le insolentie e vigliaccherie
 sariano degni di lode, e passabili.

Punto ventesimo.

A Cciò ch' io cōminci con la miglior forma e maniera possibile voglio
 che sappiate come che l' Ill.^{mo} & Ecc.^{mo} Signor Conte Pietro Ernesto
 Principe e Conte di Mansfeld & c. Hebbe da due diuerse legitime con-
 sorti nel santo Matrimonio alcuni legitimi figliuoli, Cioè, il Signor
 Principe e Conte Carolo, il Conte Ottauiano, e Conte Filippo con
 vna legitima figliuola: Dopo la morte delle sopra dette sue due Sig-
 nore Consorti, hebbe egli di fragilità humana da alcune diuerse belle
 Signore alcuni illegitimi figliuoli, li quali si comportarono tanto
 bene da questo Ernesto di Mansfeld impoi, che coprirono con
 le loro virtù il dishonore delle loro Madri, facendosi voler
 bene da tutti. La sopra detta legitima figliuola si maritò

col figliuolo Naturale del Principe d' Orange , Chiamato il Signor di Chalon dalla quale vngono quelli doi fratelli li Signori di Chalon, li quali s' hanno comportato benissimo in Vngria Francia , Fiandra &c. In seruitio della Augustissima Casa d' Austria , di maniera che sono arriuati a grandi carichi e commandi. Vno di quelli dopò la morte , dell' Signor suo fratello, Chiamato il Signor Collonelo Renato fu fatto Governatore di sua Cattolica Maestà a Hulff , e supremo Capitaneo del Contado di Vianda, San vito, e Dagsburg &c. Il quale ha alevato & ammaestrato questo nostro Mansfeld da sua gioventù come fratello nato d' vna Madre disuguale alla sua, e come suo Tutore. In principio del mese di giugno dell' anno 1621. manda egli vn Trombetta à questo Signore di Chalon, pregandolo si degnassi procurarli la gratia del Serenissimo Arciduca Alberto il quale viuena ancora (e poi morse à 13 di Lulio) acciò che per mezzo suo la potesse hauere di tutta l' Augustissima casa d' Austria, e principalmente di sua Cattolica Maestà, già ch' egli non haueua ch' aspettar altro dal Palatino, Non desiderando altro che esser ricevuto in gratia e di ricompensare i suoi commessi errori, con fedeli seruitij che voleua fare alla Augusta Casa d' Austria. Scrisse ancora quasi nell' istesso tenore à Detta Altezza Serenissima pregandola humilissimamente di voler accettare questa sua humil offerta, Subito che sua Altezza intese questo, il quale non desideraua altro che vedere auanti la sua morte vna buona pace: Diede subito ordine al detto Signore di Chalon d' andare a trouare il Mansfeld e di fare con lui la trattatione che domandaua con conditioni lecite. Detto Signore se ne vò con grande sua discomodità, e debiltà del corpo per le molte ferite ch' ha hauuto con grande honore in guerra e nella sua vecchiezza per amore ardente ch' haueua di vedere ancora la pace e con vertito questo figliuolo di perditione per la posta à Norimberga. Egli ispedisce di li vn suo conosciuto al Campo di Mansfeld facendoli sapere il suo ariuo, e per sapere doue si haueua da fare la trattatione, perche d' andare al campo del Mansfeld non voleua egli per certi rispetti e cause. Questo troua il Mansfeld allegro e disposto per la venuta del Signor di Chalon, e comincia a trattare in secreto de la maniera come fare questa trattatione, e

ne, e

die, e lo manda per questo intento con lettere à Vienna per sua C. M. e
 per l' Ambasciatore di Spagna, accio che si facesse con la loro saputa e
 consentimento: Fecé lo anco sapere al Duca di Bauiera. Domanda an-
 cora fino al fine della trattatione tregua: Le lettere che scrisse a sua
 C. M. con mani proprie erano di tanta humiltà e summissione che ha-
 uerebbono commosso vn sasso: Dicendo che tutto quanto egli haueua
 fatto contra la Augustissima casa d' Austria l' haueua fatto come gio-
 uane imprudente e che se ne pentiua di cuore fin al' herà presente: Do-
 mandando humilissimamente che sua M. C. non riguardasse li suoi
 demeriti, mà li meriti del Signor suo Padre, li fedelissimi seruitij,
 perdonandoli d' Autorità e Clemenza Cesarea, i suoi commessi er-
 rori, assicurando la detta sua C. M. che mentre egli haueua vna
 goccia di sangue nel corpo, di voler in dubitata & in violabilmen-
 te comportarsi nelli seruitij della sua Augustissima casa, di tal maniera
 ch' egli hauerebbe particular contento e piacere &c. Dell' istesso tenore
 scrisse a all' Ambasciatore di Spagna il Conte d' Onnate. La risposta li
 viene da Vienna secondo il suo intento, sua C. M. si contenta di rice-
 uerlo in gratia volendosi accomodare. E scriue per questo effetto al Sig-
 nor Duca di Bauiera, ~~domandandoli la potenza di conchiudere il tutto col~~
~~Mansfeld. Poi il Signor di Chalou li scrive dal Mansfeld s' egli po-~~
~~teua ancora trattare~~ ~~con li suoi istessi Soldati, e se non~~
~~hauerebbono fatto questo~~ ~~quando che li suoi Colloneli~~
~~intenderebbono questi~~ ~~di questo, li risponde il Mansfeld~~
~~che non ci sia pericolo, per~~ ~~la gente habbia giurato a lui, &~~
~~alla bandiera e che tutti i Colloneli siano in sua potestà, e che loro non~~
~~domandino altro, principalmente gli Duchì di Vainmar, che d' esser~~
~~riceuuti con esso lui in gratia di sua C. M. Con questo si mandano lette-~~
~~re di qua e di là. Il Signor Duca di Bauiera vuol sapere dal Mansfeld~~
~~con che conditioni che vogli accettare la riconsignatione Il detto Mans-~~
~~feld mada le dette lettere al Signor di Chalou domandandoli Consiglio~~
~~che summa di denari, egli potrebbe domandare da sua C. M. per se e per~~
~~la sua gente, con vn' estratto delle spese fatte per la leua di detta gente.~~
 Il Signor di Chalou li dà questo buono e maturo consiglio, che si voleua
 trattare

qualche annu-
 natione

trattare con giuditio che non domandasse niente per questa volta per la sua persona da detta sua C. M. mà di contentarsi con la paga che doueua alla sua gente. Per il qual buon con figlio ringratiò in finuamente al detto Signor di Chalon prometendoli di farlo. La summa di denari ch' haueua domandata per la detta gente gli fu concessa con conditioni che rendesse detta gente in seruitij da la Augustissima Casa d' Austria, e le Città e luoghi del Palatinato superiore. Cioè Amberg, Neumarck, & altre in mani del Serenissimo di Bauiera, che cio facendo, li prometteuano non solamente di hauere la gratia di detta sua C. M. liberandolo dal Bando ch' era mach' ancora saria riceuuto in seruitij di sua Cattolica Maestà con 4000. Fantie 2000. Caualli, e per la sua persona una pensione da Prencipe, la quale gli daria ogni anno detta sua Cattolica Maestà. Sua Altezza di Bauiera gli promette di sborsare subito gli denari in nome di sua C. M. per pagare la sua gente. Essendo già quasi ogni cosa conclusa, fa dire al Signor di Chalon ch' egli voleua al determinato giorno abocarsi con lui in Neumarck e darli la vltima resolutione & conclusione sotto scritta. Come che si trouarono al giorno seguente in Neumarck e parlarono più di due hore soli di questo negotio, di tal maniera che gli uscivano le lacrime delli occhi, al detto Mansfeld, e con sospiri si lamentaua della disgratia sua e delli errori commessi fin' a quella hora scoprendo il gran desiderio ch' haueua di sotto mettersi sotto le calde alle della Augustissima Casa d' Austria. Quiui sotto scrine con proprie mani gli accordi fatti d' Ambe due le parti sigillandoli col sigillo delle sue armi. E di là se ne va al campo. Menando subito dalle trinciere fatte della sua gente, dandola in mani del Serenissimo Duca di Bauiera, alloggiando in diuersi luoghi la sua gente, li quali poteuano liberamente andare al campo di Bauiera durante la tregua, tenendo buona corrispondenza in sieme. Vn esemplare delli Originali il quale era sotto scritto del Mansfeld mādò il detto Signor di Chalon a sua C. M. il quale ringratiò familiarmente al detto Signor di Chalon per la fatica hauuta con promessa di volerla riconoscere e ricompensare con gratie e fauori Cesarei, dandoli benignamente licentia di poter se ne ritornare al suo gouerno. Quel altro esemplare portò egli seco alla Serenissima

Infanta

Infanta à Brussella facendo molte copie una per il Serenissimo Signor Duca di Bauiera l'altra per il Signor Elettore di Magontia, e per il Vescouo di Virzburg, le quali si trouaranno ancora nelle dette Cancellarie.

Questà è tutta la vera trattatione fatta col Mansfeld fin all'ultimo del mese di Settembre, conforme l'ho sentito raccontare dalla istessa bocca del Signor di Chalon con tutte le sue circostantie; la quale vogliamo adesso conferire con la Narratione del Mansfeld, e vedere che sia stata la sua che non l'habbia eseguita e mantenuta.

Ponto ventesimo primo.

Nella prima e seconda continuatione della Apologia del Mansfeld, mette in comune che si fece una trattatione con consentimento di sua C. M. come, ò di che maniera quella sia passata non ne dice una sola parola. Perche causa egli habbia fatto questa trattatione dice che siano state due cause principali. La prima perche tutto il Palatinato superiore si voleua sotto mettere all'obediencia del Ser.^{mo} Duca di Bauiera, per il che fu forzato di cercar mezzi come poter leuar di là con buona maniera la sua gente. La seconda perche la sua gente era discosta l'una, dall'altra hauendo indiuersi luoghi i loro Quartieri, non potendora-
dunarla insieme senza gran danno e periculo, e che però sia stato forza-
to di far questo trattato, fin che il suo essercito fosse radunato & unito
insieme. Tocante alla prima causa non mi posso bastantemente mara-
uigliare come egli con questa occasione ò causa ch'egli dà, habbia man-
tenuto la fedeltà promessa al Palatino. Perche soposto che tutti li Stati
del Palatinato superiore s'hauessero volsuto sotto mettere all'ubediencia
del Duca di Bauiera Hauerebbe hauuto occasione maggiore di im-
pedirli da tal disegno e di diffenderli meglio, poich'egli haueua 20000.
huomini come dice con bastante munitione, la maggior parte
della quale hebbe da Norimberga (Come una delle fidelissime
Città dell' Imperio) e s'egli sapeua che alcuni trattauano con sua
Altezza di Bauiera di volersi sottomettere à lui perche non gli ha ca-
stigati secondo il loro merito? E non lasciare li luoghi & il paese

N

senza

senza guarnigione alcuna. Perche non inprigionò i sospettosi e messe altri nel loro luogo? Non voglio dire come ch'egli habbia difeso quel Principato mentre che è stato in quello, e la disciplina che teneua fra i suoi Soldati li quali saccheggiarono tutt' il Palatinato superiore senza castigo alcuno, roinandolo e guastandolo pezzio che non hauerebbe fatto il più crudele nemico del mondo. Non è questo vn bel difensore? La seconda causa è pezzioe Perche egli leuò prima la sua gente dalle trinciere, e poi le diuise in diuersi luoghi essendo già fatto l'accordo, come che resta detto, come dunque l'ha fatto ò potuto fare per questo? Mà supposto che questo fosse il che non è, Ditemi per amor di Dio come conuengono queste consequentie? La mia gente non è congiunta, Ergo bisogna ch'io faccia venir vno da Fiandra per fare per mezzo suo vna trattatione con la Augustissima Casa d'Austria la quale durit tre mesi: Il Palatinato superiore il quale io douerei proteggere e difendere tiene intelligenza col nemico, Ergo bisogna fare vn'accordo con quello. Chi ha mai sentito ò letto vn cotal discorso? Ch'è stato la causa di dispartire con periculo la sua gente?

E questa prudenza d'un generale di dispartire e di giungere di tal maniera la sua gente ch'egli non possa in qualche bisogno congiungerla senza periculo? Non era tutta la sua Armada come egli istesso deu confessare la vltima volta passata a mostra à N. C. alli 28. d'Agosto: & vnita ancora in principio del mese di settembre nelle cinque principali trinciere dopo hauer saccheggiato il Principato di Leichtenberg? Perche ci viene a dire adesso al solito bugie, volendoci far credere che bianco sia negro, e negro bianco?

Ponto ventesimo secondo.

DA queste cose passate può ognuno facilmente conchiudere, quanto fedele realmente habbia proceduto il Mansfeld tanto da la banda del Palatino, come dalla nostra, e le cause tanto importanti e grandi che l'habbino commosso à fare questa trattatione e falso accordo. Io quanto à me son certo e credo sicuramente ch'egli si voleua allora riconsigliare con l'Augustissima Casa d'Austria, mà chi l'habbia impe-

dito

*ditto a non farlo, vogliamo dirlo dalle sue parole istesse, e poi con verità
 probarlo. La prima causa perche egli non habbia tenuto questo accordo
 sotto scritto di mano propria, racconta egli nella prima parte della sua
 Apologia, dicendo che poiche detto accordo non gli era di profitto alcu-
 no per se nè per il suo Principale mà anzi pregiuditioso e dannoso. Se
 questa causa hauesse volsuto effettuare qualche cosa nel Mansfeld, do-
 uerebbe seguitare necessariamente ch' egli hauesse cercato più l' utile
 del suo Patrone ò del suo Principale cioè del Palatino, ch' il suo istesso, e
 che la prosperità ch' egli aspiraua da questo accordo. Se queste ha da es-
 ser così perche non lodimostro alhora quando ch' il suo Principale n' ha-
 ueua più bisogno di lui che mai? Perche non cerco così l' utile del suo pa-
 trone il Palatino quando che si trouò in tanti pericoli in Bohemia, e che
 per mancamento di denari gli domandò più di quattro volte licentia
 come resta detto? Dove è il profitto ch' ha fatto al Palatino in Bohemia
 ò nel Palatinato superiore & inferiore? Ha egli forse guadagnato la
 battaglia di Praga e mantenutoli la Corona di Bohemia per i suoi atti
 generosi? Ha gli forse difeso e protetto il Palatinato superiore conforme
 gli era stato comandato? Ha egli forse recuperato il Palatinato infe-
 riore o quello che restaua per pigliare mantenuto per il suo valore? O
 vero dato al Palatino qualche summa delli denari robati in Bohemia,
 nel Palatinato superiore & inferiore, nel Vescouato di Spira, e d' Alsa-
 tia? Vuol sapere il Palatino che profitto ch' habbia hauuto del Mans-
 feld? Questo cioè, che Pilsen, Elenbogen Wittengau, Tabor, Amberg,
 Eger, sariano ancora sue, se non fossero stati mai dentro gente del
 Mansfeld (o vero sotto posti al comando di Mansfeld (Come era il
 Collonelo Frenco) Egli hauerebbe per buon consiglio Ottenuto da sua
 C. M. il perdono se non s' hauesse fidato troppo di lui, e preualuto come
 fin al di d' hoggi se ne preuale di lui perseverando jempre nella sua per-
 tinatia. Ch' il Mansfeld habbia soccorso Franchental è stata terribil
 cosa, io credo ch' il Palatino mangiarà piccolie magri bocconi in Holan-
 da di quello che gli ha profitato Franckental. Non vi pare che sia stato
 di profitto il Mansfeld al Palatino? Come ha egli dunque potuto prese-
 ruire il suo profitto à quello del Palatino in questa trattatione? Senza*



dubio non l'hauerà impedito la speranza d'ariuare à grandi honori e dignità, è d'hauer grandi ricompense di denari Città castelli, ò Signorie: Perche egli vedeua bene quanto che li saria ben venuto costui che portasse qualche cosa all'istesso Palatino: Egli vedeua bene che doue i Signori patiscono fame che difficilmente si Satolino i seruitori: Che questo infame ardisca dire che quelli che seruono alla Casa d' Austria vengono mal ricompensati, e premiati, è cosa falsissima e mai da nissuno sentita, e contra una verità notoria à tutt' il mondo, e contra la sperienza di tutti quelli ch' hanno portato la spada per seruitio dell' Augustissima casa d' Austria. Non c' è nissuno il quale non tenghi per vanto e fauore particolare d'hauer seruito sua C. M. ò il Potentissimo Rè Cattolico, ò qual si voglia altro Arciduca d' Austria, per poter dimostrare i suoi honorati passaporti: Mà se sua Cesarea Maestà facesse fare vn bando generale per tutto L' Imperio, che tutti li Elettori, Principi, Conti, Baroni, Cauaglieri, Gentilhuomini di alta e bassa qualità, Soldati & altri soggetti, dell' Imperio come Città, Borghi, Villagge e Castelli non permettessero che nissuno delli loro vassolli e sotto posti Andassero à seruire l'inimici di sua Cesarea Maestà e della sua Augustissima casa come sono il Mansfeld, i Holandesi, &c. &c. Senza suo spresso commando e licentia, sotto pena di perdere tutti i beni presenti e futuri, l'honore la riputatione e dignità, e d'esser priuo d' ogni speranza di poterla riuiperare ed esser bandito in perpetuo dell' Imperio.

Mà così presto che fosse trouato nel territorio dell' Imperio, che fosse impicato come persona ch' ha commesso il crime di lesa Maestà e traditore della patria. E che si tenesse ancora buona inquisitione, rigurosa e stretta visitatione in tutti li luoghi borghi e Città, per saperne bene e certamente doue che ognuno stia doue che si troui, e che faci, accio che trouandosi vntale, subito si facesse stretta effecutione nel confiscare i beni, principalmente quelli che seruono al Mansfeld & ad altri suoi uguali inimici e ribelli di sua Cesarea Maestà ò che per l'auenire seruiranno dopò la publicatione di detto mandato ch' honore
s'acqui-

s'acquistarebbe, ò in che stima saria tenuto quello il quale si volesse vantare d'hauer passaporti del Mansfeld, del Halberstatt, del Durlach, delli Holandesi del Bethlehem Gabor, del Iägerdorff, & altri nimici di sua Cesarea Maestà mostrando questi passaporti? Non fugirebbono tutti ò la maggior parte di quelli ch'hora sono in seruitio del Mansfeld & altri; di paura della effecutione di questa sententia? Perche benche si trouariano alcuni Principii quali si curariano poco di questo decreto, e mandato Cesareo, pure se ne trouariano quattro volte più di quelli che ne fariano conto e stima principalmente, quando cot'alt'beni, fossero appropriati e confiscati per la loro Camera. Similmente se ne troueranno assai di quelli i quali haueranno paura che questa sententia & effecutione non venghi eseguita con loro fra molti anni. Quelli che haueranno seruito la Casa d'Austria non si vergognaranno punto di mostrare li loro passaporti, se non che egli habbia seruito come il Mansfeld, cioè da traditore & infedelmente. Ch'egli racconta le effecutioni notorie à tutt' il mondo fatti delli Coloneli Ruessvurmb, Colonitsch, Ramee, &c. In Praga, Austria, & Alsatia, non voglia scoprire come fa il Mansfeld le loro piaghe, portando rispetto alle loro honorate famiglie, Mai fin' al di d'oggi s'ha lamentato alcuno ne biasimata la loro sententia & effecutione: Perche l'è pur troppo notorio la causa della loro disgratiata morte. Mi marauiglio che non vengono citati qui il Conte di Serin, gli Conti di Horn, & Egmont, & altri simili per dipingere meglio l'ingratitude della casa d'Austria, conforme l'intento di Mansfeld. Tocante la sepoltura del Bouquoy e la recommendatione del Padre Ney, li quali sono messi in margine non sò che voglia dire con quello il Mansfeld: Perche la sepoltura del Bouquoy conforme il sito del luogo e la commodità del tempo, è stata conforme i suoi benemeriti & attioni honorate tenuta in Vienna di tal maniera che nissuno se ne potrà lamentare, similmente non voglio dir niente della honorata ricompensa del Contado di Rosenberg che sua C. M. gli n'ha fatto presente al suo figliuolo & alla Vedoa & alli loro descendenti con altre gratie e fauori particolari. Io non sò ch'habbi mancato ancora al Padre Ney alcuna gratia d'honori e dignità

N. 3.

conforme

conforme lo permette la sua Religione e Professione, in Fiandra dal Serenissimo Arciduca Alberto di Gloriosa memoria, perche Vesouado & Prelatura alcuna non n' ha domandato mai per la sua fatica hauuta nell' accordo d' Holanda. Mà s' il Mansfeld vuol intrare di questa maniera in comedia, e probare per le effecutioni, d' alcuni malfattori l' ingratitude dell' Augustissima Casa d' Austria (La qual cosa mai ha fatto nessuno) vorrei sapere s' egli aspetta dal suo Palatino, ò delli onnipotenti Stati d' Holanda, cosi grandi auanzamenti e ricompensa che non gli auenghi una volta la sanguinea ricompensa ch' hebbero il Barnevelt, il Mum, il Botperg & altri simili? Questa non è ancora causa bastante e ben fondata di hauer potuto disfare la trattatione fatta fra lui e sua C. M. Mà la paura che lui hebbe della effecutione fatta nuouamente l' istesso anno 1621. in Praga, alli 21. di Giugno, fece hauer piu paura al Mansfeld che tutte le altre cause apparenti & esteriori: Perche quando vn ladro vede impicare il suo compagno col quale ha rubato & aperto le porte e le casse con esso lui, non volete ch' habbia paura e che diuenti meno? Il Mansfeld sapeua benissimo come ch' egli era similmente colpito nel crime di lesa C. Maestà, si come gli altri suoi compagni, e la sua propria attione & axioma gli era in testa. Dolus an virtus quis in hoste requirat? E s' imaginaua che si come egli haueua mantenuto la sua parola in Pilsen, che si faria ancora con lui dalla nostra parte e che con belle parole, l' haueressimo ciapato e poi fattoli rader la barba con l' istesso rasoio ch' erano stati rasi quelli di Praga, e dire poi che erano stati forzati di fare cosi con questo cane rabioso, per portarlo alla catena, & al maestro da fare vn' attione e stratagemma Soldatesca come questa, Dolus an virtus quis in hoste requirat? Al inimico non bisogna mantenerli la fede, e principalmente a quello il quale prima voleua ingannare tutt' il mondo: Frangēti fidem, fides frangatur eidem.

Ponto vigesimo terzo.

TV sei in buona strada & hai una buona opinione, caro mio Mansfeld, tienti sempre adosso questa paura, non ti lasciar piu persuadere di

dere di fare accordo alcuno con l' Augustissima casa d' Austria. Il tuo
 meritato castigo ti verrà pure adosso piu tosto che tu pensi con maggior
 riputatione della detta Augustissima casa d' Austria priuandoti della
 gratia che tu sperauì hauere, acciò ch' vn cotal Mammeluco come sei
 tu non la possa goder nè riceuere in eterno. S' io hauesse da dare in que-
 sto la mia opinione, io terrei per cosa certa che Domene Dio come giu-
 sto giudice non permettesse nè che mai permetterà che questa trattati-
 one fra il Mansfeld e la Augusta casa d' Austria si facesse, nè che si fa-
 cia, acciò ch' egli non habbia da viuere potente e ricco delli Latrocinij,
 & assassinamenti fatti nel sacro Imperio, con ruina e danno irrepara-
 bile di tante migliaia d' anime che per lui e li suoi adherenti sono andati
 in perpetua miseria e calamità li quali non cessaranno di domandare
 vendetta auanti il tribunale del giusto giudice contro di lui. E si come
 noi altri Cattolici teniamo per peccato che grida nel Cielo vendetta, il
 tenere ò diminuire la mercede delli lauoranti e mercenarij, così ancora
 saria stato peccato ch' hauerrebbe domandato vendetta nel Cielo se l' Au-
 gustissima casa d' Austria hauesse pigliato ingratià questo scelerato
 senza darli il suo meritato castigo per i già raccontati inganni, latroci-
 nij robbamenti abbrusciamenti & assassinamenti, fatti da lui e li suoi
 compagni col suo aiuto, consiglio, & industria scelerata, in tanti pae-
 si diuersi: Che questo sfaciato ladro assassino del Mansfeld ardisca dire
 che la giusta e ben meritata sentenza & effecutione fatta in Praga
 con li piu principali ribelli di quel Regno i suoi fratelli e compagni sia
 stata ingiusta e che gridaranno nel Cielo per vendetta della loro inno-
 cente morte, di questo non mi marauiglio troppo poiche egli conforme
 la sua setta & usanza delli Calvinisti tiene per felici, e per martiri
 quelli i quali muoiono nelle mani delli Cattolici in attioni tanto hono-
 rate come sono queste Cioè per ribelli, per assassinatori, abbrusciatori,
 violatori e stimolatori della pace e tranquillità delli Cattolici & altri
 sogetti dell' Imperio, assicurando à chi piu s' ingegna à fare queste atti-
 oni sopra dette, nome immortale, la Corona e palma del Martirio &
 altre cose di grande riputatione e credito. e però non si vergognano pon-
 to à fare qualsivoglia attione in fame e dishonorata come ognuno che
 ha maturo

ha maturo giuditio lo potrà non solamente vedere con gli occhi, ma an-
 co palpare con le mani, principalmente costui ch' ha praticato fra loro.
 Questi senza dubbio s' imaginauano che hauendo i ribelli di Bohemia
 scacciato fuora il loro Rè & Imperatore secondo la loro intentione, e tol-
 toli i suoi Regni e paesi con grandissimo spargimento di sangue innocen-
 te, ruina delli poveri vassalli e di tutto l' Imperio & essendo stati menati
 dalli Barbari Vngari, e dal Betlehem Gabor prigioni e schiaui, e ven-
 duti al Turco come bestie, dalla Morauia e l' Austria, Douessimo dire
 Crammercè, e Deo gratias, ringratiandoli cortesemente delli benefi-
 tij & honori fattoci. Questa saria stata cosa molto grata alli Signori
 Calvinisti. Ma hora ch' egli cōforme i loro meriti gli ha castigato è pec-
 cato che gri da nel Cielo, & vna effecutione che domanda vendetta.
 Non vi pare che sia più gran peccato il dire vna cosi fatta calunnia co-
 me questa? Hora vorrei sapere che difetto ò mancamento trouassero i
 Calvinisti in questa sententia & effecutione tanto giusta e concordan-
 te alle leggi? Non è stato forse tenuto con queste persone sententiate &
 essequite, il modo e processo conueniente alle leggi? O vero è stata la pe-
 na troppo grande? ò se li ha forse fattto torto? Non sapete che sua C. M.
 per euitare ogni cattiuua suspitione, e mormoratione habbia non sola-
 mēte per vn Inquisitore della sua Corte, ma ancora per diputati Com-
 missarij fatto esaminare diligentemente le loro cause? Ma ancora dopò
 esserli data la sententia & aggiunta la pena, moderata e diminuita il
 tormento è la pena che doucuano patire? Perche quanto che loro habbi-
 no meritato già lo sà tutt' il mondo. Non vi pare che sia stato tenuto l'-
 ordine richiesto e douuto nella amministratione della giustitia? Che
 marca dunque? Non piace forse alli Signori Calvinisti che questi Con-
 ti Baroni e Signori tanto principali siano stati sententiate e giustitia-
 ti con altri piu bassi di stato e conditione, ò che siano stati tanti di nume-
 ro nella effecutione? Che hauerebbono detto se solamente fossero stati
 castigati i poveretti, & i grandi Signorazzi hauessero hauuto il per-
 dono? Non s' hauerebbe detto V exat censura columbas, Cioè che la
 giustitia Cesarea sia come tela di ragno doue che restano attacati le
 mosche piccole, ma ch' i grandi uccelli passano via? Non si hauerebbe
 detto pu-

detto pubblicamente per tutt' il mondo che sua C. M. hauesse proceduto da cieco, hauendo più riguardo alle casate e persone loro, che alli delitti e misfatti di quelli? Tocante al numero della Ribellione d' un Regno intiero, nella quale merita rebbono tutti esser impicati per le loro perfide e scelerate attioni, vi pare che sia tropo d' hauer pigliato 30. delli più principali ribellanti e d' hauerli tagliatila testa, e castigati per statuire essempio alli altri loro sequaci? Dimmi di gratia infelice creatura, quando che l' anno 1606. si fece la rigurosa effecutione in inghilterra contratanti Baroni, Conti e Principi del Sangue Regio gridaste al' hora ch' era peccato in coelum claman? Non diceua all' hora ognuno ch' era giusta e condescendente alle leggi? In Praga non sono stati tagliati viui, nè manco quindici squartati, nè manco messe tante teste sopra le stanghe nè abbrusciate le interiora, nè ancora tagliate le parti vergognose come ch' all' hora si fece. E volendo paragonare li misfatti delli Direttori di Bohemia con li loro adherenti con quelli delli Signori Inglesi, se non gli hanno auanzato, almanco sò che non hanno fatto meno di quelli. Gli assassinamenti e tirannidi in audite & in humane che si fecero gli anni passati in Parigi, in Anuersa, e per tutta la Fian-dra, per li Signori Caluinisti non vi pare che furono peccati che gridano nel Cielo? Nò perche tutto quanto loro fanno è ben fatto e non è degno di castigo, anzi di gran merito, non è questa una fede e Religione santa e concordante alle leggi Diuine?

Ponto vigesimo quarto.

Questo nostro Mansfeld si lamenta non solamente della tropo misericordiosa sententia e giustitia di Praga, mà ancora delle persecuti-
oni che li poueri scelerati ribelli nemici di Dio e del loro supremo capo e Signore, il loro Rè & Imperatore. Mà questo & altri ponti, vengono da lui raccontati solo con questo intento, acciò ch' egli inciti il Serenissimo Signore Duca & Elettore di Sassonia à farsi pensieri & dubij strauaganti e per alterarlo contra di noi.

O

Magià

si fanno contra
li heretici de g

Mà già ch' egli è stato fin hora fedelissimo seruitore di sua C. M. siccome l' ha dimostrato con gli effetti speriamo ancora che detta sua Serenità non darà troppa orecchia alle importune relationi e lamenti d' alcuni appassionati & inquieti Predicanti, per diuertirlo dal suo fedele intento che fin hora ha hauuto nel seruitio e beneficio dell' Augustissima casa d' Austria e di tutta la Christianità, e farlo inclinare ad un' altra banda, con danno e pregiudicio di tutta la sua fama reputatione, e grandezza, acquistata sì con gran fatica, & inuidia di molti altri mettendosi in rischio di perdere ogni cosa. Perche tocante alla riformatione che sua C. M. fa adesso in Bohemia e nell' Austria, in cose di Religione non se ne impacciara il detto Signor Elettore, già che sua C. M. m'acos' impaccia à quello ch' il detto Signor Elettore fa, e disfa, in cose di Religione nelli suoi paesi hereditarij, non essendo vn solo luogo in quello dove che si esserciti la Religione Cattolica, à qual fine sono state fabricate dalli Cattolici tutte le chiese del suo paese fuora di quelle che da cento anni in qua sono state fatte; così spera ancora detta sua C. M. che lui nè nessuno dell' Imperio risentirà questa riforma che fa nelli suoi istessi paesi hereditarij e ribelli, li quali gli ha douuto guadagnare di nuouo col filo de la spada, solo per hauer voluto costoro hauere il pre, in tutte le cose, così in cose temporali come Ecclesiastiche, ributtando il loro naturale e legitimo Signore e pigliandosi vn' altro in cambio, alli quali mai denegò, nè impedì l' essercitio delle loro sette Diaboliche, solo per conseruare la pace nell' Imperio, mà hora che loro si sono ribellati contra il loro supremo Capo e che sono stati per gratia di Dio vinti e soggetti, è ancora ragione che gli sia tolto quel istromento ch' è stato causa di tanta ruina, come è la varietà delle Religioni, perche sotto colore e pretesto di Religione faceuano sempre mille ribellioni e discordie, e poi mal si può vno guardare d' un ladro forastiero, hauendo il ladro in casa: Secondo ch' il comun prouerbio lo testifica. Di chi mi fido guardi mi Dio, di chi non mi fido mi guarderò io. Come che veramente erano li ladri, li spioni, li inimici, e li Traditori del loro istesso Rè, & Imperatore loro, e nostro Signore e Capo supremo si come ne habbiamo visto con nostro gran danno l' esperienza.

hij f. 94. f. - si
- hinh. text.

Ponto

Ponto vigesimo quinto.

HOras' à ogn' vn Principe, Conte, Barone, e gentiluomo dell' Imperio, sia tanto pouero e disgratiato come si voglia, è lecito, e può senza impedimento alcuno forzare li suoi vassalli, e sudditi, a pigliare vn' altra Religione ò setta, che piace a lui quanto più sarà lecito all' Imperatore che da la licentia & priuilegio; di poter fare e disfare al suo piacere principalmente con quelli ch' hanno commesso il crime di lesa Cesarea Maestà, e che non hanno saputo riconoscere il bene ch' haueuano? Se bene li Bohemi haueuano d' alcuni pochi Imperatori fattosi dare lettere e patenti di Maestà si come si fecero dare vna dall' Imperatore Radolfo (di gloriosa memoria per forza) per maggior confirmatione e libertà della Religione, e setta loro pure si sa che quando buttarono li doi Governatori e ministri Cesarei col suo Secretario per la finestra del Castello e palatio Regio e Cesareo di Praga nella fossa del detto Castello; ch' al' hora si hagnarono tutti li priuileggij, e lettere di Maestà: E poi di nuouo con vn potente Essercito da detta sua C. Maestà assoggettati e priuati da tutti i loro priuileggij per dare e statuire essemplio agli altri, gli ha tolto li loro priuileggi e recuperato per se. & li suoi successori l' assolutissima potestà, & autorità. Dimaniera che loro si doueranno contentare con quanto gli sarà hora permesso e concesso. Che li protestanti di Germania sollicitino tanto calda & instantemente la libertà di coscienza e della Religione, pare à tutti quelli ch' hanno giuditio cosa ridicula. Il domandare dalli Principi Cattolici d' Allemagna che diano nelli loro paesi la libertà di coscienza ad ognuno. Non essendo frà loro nissuno che lo faccia, ò lo voglia fare: M' anzi ogni pouero meschino, e disgratiato gentiluomo che non hauerà che tre poueri villani per vassalli gli forzarà à credere quello che credono loro. Si come fece vna volta vn Conte principalissimo e ricco dell' Imperio il cui Nome voglio tacere, il quale essendo Lutterano diuentò Caluino, poi vuolse ancora forzare si come forzò tutti i suoi vassalli à credere quello che credeua lui, trà li quali si trouò vn ricco Contadino il quale si faceua scrupulo di riceuere quella Religione e di mutare la sua, e sapendolo quel Conte lo fece chia-

NB. Im Zwielf
franz. sig. d. s.
vnr. - dri. d.
pass. 29. 11. di. u.
- i. d. text
discrepan.

mare à se, dicendoli perche egli dubitaua di questa Religione, hauendola egli istesso riceuuta & approbata, e che non dubitasse punto ch'egli si potena meglio saluare con questa Religione nuoua che con l'altra che credeua, al quale rispose prudentemente il Contadino Illustrissimo Signore chi mi fara sicurtà di questo? à cui rispose il Conte, Io voglio esser tuo maleuadore, al quale replicò il discreto contadino, Signore possone domandare con licentia sua una cosa senza mio pregiuditio? Si domanda pur liberamente quanto ti pare e piace, & egli replicò, Signore in caso ch' il Diauolo portasse via il maleuadore che farei io poueretto me. La qual domanda fu molto discreta e prudente, e benche sia questa cosa fuora del mio proposito pure non ho potuto tralasciare di raccontarla, tocante al ponto di mutare la Religione, come si usa in Germania, doue che si trouano hoggidi villani principalmente nel Palatinato, & in Hafsia, & altri Principati, li quali hanno douuto cambiare quattro volte la Religione, secondo il piacere e beneplacito delli loro Principi e Signori, Cosa veramente che non ha fatto mai sua Cesarea Maestà si come altri Principi li quali hanno cacciato fuora delli loro paesili Cattolici, cosa ch'è contra li ponti & articoli della pace e concordia delle Religioni. Nella detta pace e concordia della Religione, è compresa, statuita e promesso, da ambedue le parti, che nissuna delle dette parti, debba nè possa impedire in cose delle Religioni le quali sono state ammesse & accettate nel Sacro Imperio, in modo alcuno, Cioè che nissun Principe possa forzare l'altro, nissuna Città l'altra, nè manco nissun Cittadino l'altro: Manco vien vietato in modo alcuno che nissun Principe non possa persuadere gli sui vassalli e sudditi à pigliare la sua Religione, perche altramente si trouariano ancora molti Principi li quali hauerebbono peccato in questo grandemente, & hora son tenuti per innocenti se questo non fosse: Già si sa benissimo come che li Calvinisti s'affaticano grandemente con tutte sorti di persuasioni di poter far ch' il Signor Elettore di Sassonia stia male e disgustata con sua Cesarea Maestà, adoperando a questo fine diuersi Apostrophes, hipotiposes, e opocias, &c. Come se sua

se sua serenità Elettorale di Sassonia, & altri Principi & Stati dell'Im-
 perio della Religione Lutterana, ò confessione Augustana come chia-
 mano loro, haessero d'hauer paura che noi Cattolici hauendo cacciati
 fuora li Calvinisti, non cacciamo ancora loro, &c. Ma sin hora non
 ha hauuto ancora quel Principe, nè li altri suoi adherenti occasione
 alcuna d'hauer questa vana paura, nè manco potrà dare alcun effem-
 pio che sia stato mai tentato di farlo da noi Cattolici, nè manco
 molestati d'alcun Principe Cattolico per questo effetto. Ma questo
 sò bene che ci sono manifesti esempi delli Calvinisti con li quali rabio-
 sa & odiosamente perseguitano li Lutteranisi come si può dimostrare.
 Li Cattolici non procedono, nè hanno mai proceduto in modo tale,
 come il Mansfeld, & altri suoi sequaci, mancando di parola & a-
 nullando le assicurazioni date e sottoscritte di mano propria, come
 ch'egli ha fatto. Io sò per certo che sua Cesarea Maestà si come gli al-
 tri Principi Cattolici siano pronti di mantenere le promesse e giura-
 menti di fedeltà, promessi al detto Signor Elettore di Sassonia come
 ad altri Principi e Stati dell'Imperio, di tenere quella corrispondenza,
 amicitia, e vicinanza conueniente, senza equiuocatione, ò fal-
 sità alcuna. Come sua Cesarea Maestà si dichiarò nella propositione
 che fece ultimamente in Ratisbona di voler spendere la robba il san-
 gue e la vita per lui contra tutti i suoi nemici. La qual cosa è un
 vero mezzo d'introdurre la tanto desiderata pace nell'Imperio: La
 qual assicurazione essendo già fatta spero che senza dubio si conten-
 tara il Signor Elettore dando fede alle sue promesse, piu ch'alle
 importune lamentationi d'alcuni in quieti Predicanti li quali pro-
 curano di disfare & annullare li mezzi di pace ch' hora si presenta-
 no. Non voglio dir niente di quanto hanno meritato li Banditi
 Predicanti di Praga con le loro tumultuose prediche gridan-
 do à l'arma dalli pergami delle chiese di detta Città di
 Praga. Nè manco penso di diffendere questo giusto coman-
 do e Bando di sua Cesarea Maestà. Come se scriuesse una
 Apologia? *Ætatem habet, loquatur ipse.* Sua Cesarea Maestà
 darà de

darà di questo dove che sarà bisogno & al suo luogo e tempo bastante informatione e relatione. A questo intento e per alterare l' Elettore di Sassonia, vengono proposti alcuni motiui di Predicanti. Cioè che detto Signor. Elettore di Sassonia sia poco stimato dalli Cattolici, perche in tutte le scritture e libri fatti dalla bataglia di Praga in quà, li quali trattano delli Triumfi e Vittorie hauute in questi tempi tutte siano stato fatte in fauore del Duca di Bauiera, del Buquoy, e del Tili, e che del Duca di Sassonia non si faccia mentione alcuna e che si dica di lui. Percussit Saxo mille, & Bauarus decem millia: Oltra di questo dicono che siano state intercette le lettere di sua Cesarea Maestà e del Reuerendissimo Elettore di Magontia &c. Nelle quali si trouarono li dispetti e dispreggi che si faceuano al' Serenissimo Elettore di Sassonia; le quali fittioni, & inuentioni vengono inuentate e trouate da astuti & tristi Predicanti Caluinisti. Perche quantunque siano stati fatti e composti libri e scritture triumphali dalle Academie e scuole d' Austria e di Bauiera, dalla Bataglia di Praga in quà, in fauore del Serenissimo Duca & Elettore di Bauiera, e del Signor Conte di Bouquoy Generale di sua M. C. non sono però da biasimare, per nò hauer fatta mentione alcuna del detto Signor Elettore di Sassonia, non hauendo trattato altro in quelle che della bataglia e vittoria di Praga, nella quale nò si trouò personalmente, come coloro che vengono in quelle lodati, se bene per dire il vero detto Signore Elettore promosse grandemēte la Vittoria di Praga col impedire alli ribelli di Lausatia, e Silesia il passo e a quel di Iagerendorff ancora, Generale delli detti Silesij. E Poi non ci conueniua di preuenire in queste cose alle Academie e colleggij di Sassonia alle quali tocua di riceuere detto Signor Elettore con lettere e scritture fatte in laude sua e delle sue attioni heroiche come noi altri fecimo alli nostri, li quali ritornarono vittoriosi a casa. Se non l' hanno fatto la colpa è sua e non nostra: Oltra di questo sappiamo bene che sua A. Serenissima di Sassonia, se ne curi tanto poco di queste laudi puerili, e Studentesche Phrasiologias. Quanto se ne cura delle false e velenose instigationi e persuasioni delli Caluinisti: Contentandosi con li publici e secreti ringraziamenti fattili da sua C. M. e dalli altri Elettore e Principi Cattolici

licè

lici dell' Imperio Che si alcuni peani e pedanti gli haessero fatti una man di versi per adularlo, e laudarlo fin' al Cielo Empireo.

Ponto vigesimo sesto.

TOcante alle lettere intercette di sua C. M. e dell' Elettore di Magontia & altri Principi & Elettori delle quali restà già detto, dico che sia veramente una attione infame e Calvinista, come sono tutte quelle che fanno & una vera proba della fedeltà douuta à sua C. M. Capoe supremo Monarca di tutta la Christianità fra li Principi Secolari e del douuto rispetto che li portano. Facendo loro questa infame attione (mai sentita nell' Imperio) col sua ligiare le poste Cesaree pigliare le lettere & aprirle benchè sigilate col sigillo Cesareo, copiarle e mandarle in stampa contra la autorità e riputatione di detta sua Cesarea Maestà la qual cosa è contra le leggi Naturali e Cesarei: E quello che più mi marauiglia è, che li tali libri siano stati, stampati, venduti, e divulgati non in qualche cantone Calvinista, ma in una delle più principali Città dell' Imperio Cioè Francoforto, e nella fiera di quella venduti in scorno e dispetto di detta sua C. M. senza alcun castigo, di quelli che li leggeuano pubblicamente per le strade. E questa mia scrittura la quale faccio solamente in difesa humilissima della Autorità e grandezza di sua C. M. e di tutti li Principi Christiani interessati in queste guerre e danni riceuuti da questi scelerati Caluini come anco in risentimento particolare delli torti & in giurie che tutti li poveri Cattolici d' Allemagna li quali sono non tanto pochi di numero come forse alcuni Italiani & altri forastieri pochi praticchi de l' Allemagna pensano, potrebbe venire ad esser prohibita e bandita, per proua e testimonianza della fedeltà ch' hanno giurato e promesso a detta sua Cesarea Maestà, si come hanno fatto altre volte in simili occasioni.

Ponto vigesimo settimo.

Dal tempo che noi trouassimo nella bataglia di Praga la Cancellaria Anhaltina nella quale si scoprirono tutte le stratageme tradimenti, pratiche, e falsità non solamente inhumane ma ancora più che Diaboliche,

an f. d. l. f.
- 2. m. l. f.

Diaboliche, le quali per maggior confusione delli Calvinisti furono mandate in stampa, e scoperti li loro inganni, & imprese tanto dannose; la qual cosa risentono più che la perdita di tutte le altre cose, e per potersi vendicare in qualche cosa, hanno cercato diuersi mezzi, e pratiche, da poter ciappare, e pigliare le lettere missiue d'alcuni Cattolici, per hauer che dire di noi. A qual fine hanno trattenute e visitato tutti li passagieri, nel Marchesato di Bada, in Hafsia, in Manhaim à san Quer, & in altri luoghi, pigliandoli, le lettere che portauano, & apredole altroue. Non solamente faceuano questo a' passagieri, ma ancora alli messagieri delli Principi Elettori dell' Imperio, sualigiando la posta ordinaria, la quale è sempre franca in detto Imperio, e che porta le lettere di tutti li Principi anco dell' Imperator istesso per tutti li Elettori e Principi dell' Alemagna trà le quali pigliarono alcune lettere di sua Cesarea Maestà ch'iuano per il Rè Cattolico nostro Signore. E poi fatte stampare e spargere di quà e dilà con glosse & esplicationi vere Calvinistiche, volendo far credere al mondo come se sua Cesarea Maestà uollesse ò intendesse machinare con li suoi Principi & Elettori fedeli dell' Imperio, contra quelli della Confessione Augustana, (Cioè li Luttheriani) qualche disegno mai pensato: Ma con questo non potero effetuare niente, anzi restarono con vna pica di naso, difamandosi se stesso, e facendosi conoscere con grande loro scorno e vergogna da tutto l' Imperio per quelli ch' erano. Perche in tutte quelle lettere ch' erano state tradotte falsamente, non c' era vna sola parola la quale fosse pregiudiziosa alla Confessione Augustana ò all' Elettore di Sassonia capo di quelle Religione Tocante à quello che sua Cesarea Maestà scrisse al Potentissimo Rè Cattolico nostro Signore per il Serenissimo Duca di Bauiera per conuento della inuestitura e traslattice dell' Elettorado, non se ne cura punto sua C. Maestà che sia stato notorio e palese al mondo anzi hebbe con questo detta sua C. M. più grande occasione di mantenere e di mettere in effetto le sue Cesaree Promesse dandoli l' inuestitura del detto Elettorado l' anno presente alli 25. di Febraro in Ratisbona, nella Dieta Elettorale che fece per l' Elettorado ch' era vacante. Con le solennità e cerimonie richieste in cotali dignità & atti, Alla quale in auguro

detta (ua

detta sua Altezza Serenissima ogni desiderata felicità, prosperità, e contento, per longhi e felici anni, con segnalata Vittoria delli suoi nemici Amen Amen. Amen.

Di maniera che siamo d'infalibil speranza che detto Serenissimo Signor Elettore di Sassonia come Prencipe discretissimo e magnanimo non si lascierà così facilmente sedurre e per suadere da questi animi tumultuosi & inquieti delli Calvinisti per questa male e falsamente intitolata Cancellaria Spagnuola, la quale tengono già appresso il detto Signor Elettore attaccata ad vn chiodo (perche le lettere non furono trouate in Cancellaria alcuna) si come noi trouassimo quella del Duca d'Anhalt Generale del Palatino nella battaglia di Praga: Nè che desiderara perdere tutte le attioni heroiche fatti in propria persona fin hora, per conseruatione dell' Autorità e riputatione Cesarea, la quale è stata fin hora dalli Calvinisti con grandissimo scorno, vergogna e dishonor loro somamente perseguitata e disprezzata, in Germania, e dalli Germani istessi. La quale lei con grandissimo honore e riputatione sua e delli suoi successori ha ispedita, & mantenuta, fin aldi d'oggi con animo valoroso, a dispetto di tutti li Calvinisti, e li loro adberenti.

Ponto vigesimo ottauo.

BAsti adesso di questi maligni mormoratori e ribelli Calvinisti. Io ritorno hora al mio Mansfeld, il quale già teneua, conclusa la reconciliatione fatta e sottoscritta d' ambedue le parti, e per le cause sopra dette la disfece & annullò, cercando & inuentando mezzi come egli potesse per altre false e cattive pratiche campare auanti. Egli abbandonò le trinciere ch' haueua fatto. Il Palatinato superiore era da lui del tutto roinato, che non trouaua più con che sostentare, la sua gente: E senza questo l' Essercito di Bauiera gli era adosso: L' intrare vn' altra volta in Bohemia gli era impossibile: L' Illustrissimo e Reuerendissimo Monsignor il Vescouo di Vizburgo, e Bamberg si trouaua gagliardamente apparecchiato di maniera tale ch' egli non ardiua attaccarlo: Solamente gli restaua il Palatinato inferiore doue potersi retirare, doue che si trouaua dopò la disfatta della vnione il Cellonelo Obertraut con la sua

P

Cancellaria,

Cauallaria, & il Collonelo Horatio di Ver con la sua fantèria Inglesà, mà questi haueuano assai che fare da potersi guardare e difendere nelle loro guarnigioni. Egli cerca mezzi da poter menar là, la sua gente con industria, per prouare ancora la sua fortuna; hora hauendo egli paura che l' Illustrissimo e Reuerendissimo Minsignor il Vescouo di Spira. hora Elettore & Arciuescouo di Treuere, non li venesse incontro con l'aiuto d'alcuni Regimenti di sua Maestà Cattolica per tagliarli il passo al passar del fiume Necaro. Se ne serui delli suoi soliti inganni e tristitie. Scriuendo al detto Monsignor il Vescouo di mano propria assicurandolo da Cauagliero honorato, che benchè egli veniuà con la sua gente nel Palatinato inferiore, non douesse hauer paura ch'egli con la sua gente facessero alcun danno, al suo paese ò alli suoi vassalli, in modo alcuno, e ch'egli voleua e desideraua hauer con esso buona corrispondenza, per esser suo paesano, E che sua Signora Illustrissima e Reuerendissima non habbia da dubitar punto in lui e nella sua gente. Nella istessa assicurazione e promessa confidando il Signor Don Gonzales de Cordoua dopò hauer pigliato le Città di Keiserlauteren, Landtstall &c. Fecel'impresa della Città di Franckenthal poiche egli era già sicuro di pigliarla quel Inuerno, in caso ch' il Mansfeld manteneua la sua parola, perche non poteua venir soccorso alcuno, e benchè l' Inuerno si auicinaua pure speraua di pigliarla prima che venesse perche egli s'era già auanzato tanto auanti, che teneua prese le mezze lune ch'erano fatte appresso le porte, & hauerebbe profeguito la sua impresa s' il Mansfeld non hauesse mancato di parola. Mà doue non c'è fede non occorre cercarne, ò aspettar d'hauerne. Il Mansfeld v'è sempre continuando la sua sentenza, Dolus an virtus quis in hoste requirat? Perche l'ingannare, il mentire, il tradire, e le tristitie, sono cose lecite e concesse da lui. Egli passa con la sua gente appresso alla Città Imperiale di Norimberga dalla quale vien in honore di sua Cesarea Maestà favorito e soccorso di Vettoaglie e monitione.

Egli gionge al fiume Neckaro, e manda la sua Cauallaria auanti alla Città di Mähaim, per la cui venuta fù forzato il Generale Don Conzales di Cordoua di lasciare la già quasi finita impresa & assedio della

della Città di Franckenthal e di mettersi dall' altra banda del Rehno verso Stain , per il ponte di barche ch' haueuano fatto, per provare se non era possibile d' impedire il passo al Mansfeld. Come che poi non troppo discosto di Stain si diedero delle buone botte, e furono cacciati sì ben quelli del Mansfeld , come quelli del Collonelo Obertraut in sino alla Città e fortezza di Manheim. Di qua commincio a pensare il Mansfeld come mantenere la parola data al Vescouo di Spira e manda tutta la sua Cauallaria nelli villaggi e terre di detto Vescouato, con ordine d' abbrusciarli e roinarli del tutto peggio che l' istessi Turchi in modo tale che in tre giorni furono abbruscianti e fatti cenere più di trenta Villaggi. Non contentandosi di questo se ne va da l' altra banda del Rehno e piglia senza impedimēto alcuno, Mergentraut, Deidesheim, Lauterburg &c. Facendol' istesso verso le montagne, si come haueua fatto dalla banda di Bruchsal. Quanto ne sia passato e le Tirannidi ch' habbiano usato li suoi Soldati non posso tralasciare di raccontare, domandando vendetta dalla immensa e Diuina bontà. Questi scelerati Carnefici e Boie pigliarono li poueri e disarmati villani, e li buttarono viui nel fuoco e fiume delle loro case , e quelli che si voleuano saluare l' ammazzauano come cani a tiro d' archi bugiade , & apriuano le Chiese robando e spogliando li Altari, Sacristie pigliando il Santissimo Sacramento dell' Altare e calpestrandolo co' loro scelerati piedi , unendo con la santissima Cresima i loro stiuale e scarpe. Buttando fuor al' acqua di Battesimo, e poi parlando con riuerenzia pisciauano dentro e faceuano altre insolentie in humane & in audite: Trattauano e negotiauan publicamente con le donne, e poi hauendo compito il loro dishonesto gusto le buttauano nel fuoco: E faceuano cose che fanno indrizzare li Capelli della testa solo al pensarle, e mai in tutta la Christianità audite nè intese dal tempo della Diabolica Tirannide delli Beniamite. Le putte di noue, e dieci anni forzauano e guastauano miseramente e tanti di loro le usauano fin tanto che moriuano sotto di loro, come che poi alcuni giorni dopò si trouarono nelle case abbrusciate Donne vecchie, e gioueni, in honestamente scoperte e morte, & altre talmente guastate che non poteuano respirare, che poi pochi giorni dopò morirono. Non



sono questi peccati li quali domandano e gridano nel Cielo dall' Eternò
 e giusto Giudice vendetta? Doue han fatto mai li Soldati di sua Cesa-
 rea Maestà, o del Rè Cattolico nostro Signore li quali voi chiamate
 Canisanguinei, infamie scelerati, una attione tanto crudele e scelera-
 ta come la minima di queste sopra dette? Si qualcheduno volesse com-
 parare li nostri Soldati con questi e vedere chi frà queste due parti me-
 ni vna guerra giusta, egli vedapure le attioni fatte d' ambedue le par-
 ti e le consideri bene, ch' egli trouarà facilmente quello che cerca. La
 Apologia del Mansfeld si lamenta che noi cerchiamo l'opressione delli
 in Cattoliche Religioni. Volete sapere quanto sia stato fatto da Ambe-
 due le parti in cose di Religione nella guerra del Palatinato: Loro non
 hanno pigliato nissuna Città doue che non solamente hanno pigliato e
 aperto le chiese, mà ancora robato, e rotto i Altari, battuto scacciato &
 ammazzato li Preti e ministri Ecclesiastici, e vietato tutti gli esserci-
 vij Cattolici, e fatto dalle chiese stalle e parlando con riuerenza, Bor-
 delli, e luoghi vituperosi adoperando li Battisterij per secreti: Le cam-
 pane, l'Imagini, li Banchi, le fenestre & altri ornamenti hanno
 du fatto, abbruscato e roinato. Che s' ha fatto da nostra banda? Dalli
 nostri non è stato nissuno di loro per conto della sua Religione molestato,
 ò offeso in modo alcuno: Nè violata alcuna chiesa anzi per impedir che
 non li fosse fatta qualche burla dalli nostri Soldati, li fu messa centi-
 nella à tutte le porte delle chiese, principalmente le Domeniche quando
 andauano alle loro Prediche, acciò le potessero tenere senza impe-
 dimento alcuno, non offendendo nissuno, nè disprezzando le loro
 chiese & essercitij si come loro faceuano le nostre, e ne potranno dare
 vera testimonianza di questo, tutte quelle Città che teniamo nelle
 nostre mani le quali godono ancora di questo priuileggio fin' al di d'
 hoggi, come per il passato, e che piu è in nissuna chiesa parrocchiale
 che loro haueuano prima non si permette che si faccia alcun Cattoli-
 co essercitio, anzi le tengono e godono loro. Cioè in Creuzenach, Alzey,
 Oppenheim, Bacharach, Simmeren, Kirchberg, Keyserlauteren,
 Neustadt,

Neustadt, Stromburg, Otterenheim, & in altre, si come tutte queste ne potranno dare verate testimonianza.

Tocanti alli vassalli non sono stati offesi nè a grauiati dalli nostri in cosi fatta maniera come li nostri, da loro, eccetto questi villaggi li quali sono stati abbrusciati dalli nostri per hauer loro ammazzato & assassinato li nostri Soldati vicino à Vormacia li quali si chiamano Engelstadt, Gunterblumen & altri, tre vicino alla detta Città di Vormacia, li quali hanno douuto esser castigati per dare essempio à gl' altri: Tocante alle loro vite non le sono state tolte in modo alcuno eccetto à quelli li quali si sono messi in difesa & in pericolo. Non vi pare ch' haueressimo hauuto bastante occasione di procedere con quel rigore e crudeltà nel Palatinato inferiore che procedette il Mansfeld nell' Vescouato di Spira? Non erano tutti quelli del Palatinato i nostri Capitali nemici? Pure c' ha tratenuto da queste Tirannidi e crudeltà quel honorato pensiero e rispetto ch' habbiamo noi altri Cattolici nella nostra Religione di maniera tale che li nostri istessi nemici si sono marauigliati della modestia e temperanza delli nostri Soldati & hanno confessato d' hauer riceuuto mille volte più danni dalli loro istessi Soldati del Palatinato, e dell' Vnione che dalli nostri. Come ardiscono dunque dire questi Sacrilegi, ladri assassini, e lupi sanguinei, infami e traditori; che li nostri Soldati honorati, e degni d' immortal laude e memoria, siano Canibiosie sanguinosi, non essendo fra li nostri nissuno il quale mai habbia domandato o pensato d' offenderli in altra maniera che conforme l' usanza di guerra con le arme in mano in campagna rasa da bravo, vero e reale Soldato? E non come questi scelerati li quali hanno fatto spargere il sangue innocente di tanti poveri villani, donne, e fanciulli ammazzandoli & abbrusciandoli viui? Ma noi rimettiamo il tutto nelle mani del nostro Giusto Giudice Giesu Christo Signor nostro, il quale al suo tempo darà ad ognuno il suo meritato premio. Che causò al Mansfeld, d' usar cosi fatte Tirannidi e crudeltà in humane, nell' Vescouato di Spira? Volete sentire parole le quali vengono dette da vno il quale meritarebbe gli fosse tagliata la lingua in cento milla pezzi, e stanno nella appendice della Apologia del Mansfeld, la quale è stato

fatta, non dall'istesso Mansfeld ma per suo ordine, d'un Predicante Caluino di Weterauia, nella quale stanno parole tanto abominevoli & ingiuriose che facilmente si vedono venir dette da vno Autore, e fautore il quale ha non solamente meritato d'esser bandito dall'Imperio, mà d'esser stracinato cento milla volte In quella Appendice tratta e parla dell' Illustrissimo e Reuerendissimo Monsignor il Vescouo di Spira Principe dell' Imperio e Presidente della Camera Imperiale di Spira & hora come resta detto Elettore & Arcivescouo di Treuere, senza vergogna ò rispetto alcuno queste sequenti parole, la quale Apologia & Appendice è stata stampata nella Città Imperiale di Francoforto.

Quelli Papisti li quali non hanno ancora del tutto perso la vergogna & cattiuo intento. Non possono negare ch' il Vescouo di Spira sia il vero principiante Dittatore, instigatore, e promotore, etiam anima & Spiritus, delli consigli Spagnolisati, li quali hanno cominciato nell' Elettorato del Palatinato, pure sono stati indirizzati contra tutti li Stati Euangelici dell' Imperio. Già si sà bene quanti fauori, uanzamenti, e benefitij habbia dato alla gente del Rè di Spagna, che era nel Palatinato questo Vescouo. E pure contra l' accordo che si fece à Vlma. (Mente come infame) Talche il Signor Conte di Mansfeld hebbe legitima occasione di tener il Vescouato di Spira per paese nemico e contrario. Il Vescouato di Spira è il proprio luogo, e piazza di Rumori & all' arme per li quali li paesi dell' Elettore Palatino li quali non hanno hauuto niente d' affare con questi negotij, sono stati ridotti à queste miserie e calamità che si ritrouano adesso. In margine stanno queste parole formate: Quel di Magontia, non fece venir nell' Imperio al Marchese Spinola, facendolo condurre à Magontia nella sua propria Carrozza? (Li Caluinisti fariano contra la loro arrogante riputazione se nominassero e titolassero il primo Elettore & Arcicancellario dell' Imperio si come si conuiene, dandoli dell' Illustrissimo e Reuerendissimo o Chiamandolo l' Arcivescouo & Elettore di Magontia.) Tanto bene sono affettionati alli Capi e membri principali d' esso Imperio. Mà ad ognun coglione delli suoi, fanno dare il loro titolo conueniente, mà alli nostri Capi delli quali dependono tutti gli altri niente per tutto.

Di maniera

Dimaniera che questo scelerato Caluino, vuol far credere al mō-
 do che l' Illustrissimo e Reuerendissimo Monsignor Arciuescono & Elet-
 tore di Magontia giuntamente con Monsignor il Vescouo di Spira, ho-
 ra Elettore di Treuere siano stati quelli li quali hanno fatto questi ro-
 mori, e che nelli loro paesi sia il luogo delli consigli e cospirationi, delli
 danni e Ribellioni che ci sono fatti d' alcuni anni in quà nell' Imperio. E
 questa cosa tengono per tanto certa che dicono questi Signori Caluini-
 sti, ch' il Palatino possa senza probatione n' alcun'altra questione ò do-
 manda offendere con esserciti potentii i loro paesi e vassalli come nemici
 manifesti del detto Palatino. Mà quanto habbia fatto il Palatino non
 è niente, nè manco notorio, anzi disputabile; dimaniera che l' Impera-
 tore nō lo può castigare. Hora per chiarire questa loro falsa iscusatione,
 che fanno di se, & in difesa della falsa accusatione che fanno delli Re-
 uerendissimi Signori Elettori sopra nominati, e dico che non possono es-
 ser causa delle Ribellioni e tumulti ch' hoggidi ci sono in Allemagna
 questi Reuerendissimi Monsignori Perche questa Ribellione commin-
 tiò in Bohemia trà li Calvinisti di quel Regno, quando che buttarono li
 fedeli Gouvernatori, consiglieri, e ministri Cesarei per la fenestra del
 Castello di Praga: Da doue poi vennero le cintille di detta Ribellione à
 penetrare nelle più interiori viscere di tutto l' Imperio, si come lo sà tut-
 to il mondo: dimaniera che loro non furono la causa di questa Ribellio-
 ne come questi dicono perche auanti che noi ci risoluesimo di pigliare
 le arme per difesa necessaria già la loro iniqua e falsa Vnione era
 armata, e staua apparecchiata per offendere. Tocante all' Essercito che
 il Signor Marchese Spinola condusse nel Palatinato inferiore. Non è
 stato citato nè prouocato da nissuno altro che dall' istesso Palatino: Non
 vi ricordate ch' il Palatino al pigliare della Corona di Bohemia fece
 publicare ch' egli non haueua à far niente con sua Cesarea Maestà, al
 quale egli era obligato seruitore, e di renderli obediienza douuta, mà
 ch' egli haueua da far solo con la Casa d' Austria? Dimaniera ch' egli si
 dichiarò nemico assoluto della Augusta Casa d' Austria e conseguente-
 mente del Potentissimo Rè Cattolico nostro Signore come Arciduca
 d' Austria. Non vi pare che sia causa bastante questa di far venire li
 Spagnuoli



Spagnuoli nel Palatinato? Non è lecito d'intrare nel paese di costui il quale non solamente di fatto è suo nemico, mà ch' ancora oltra di questo si è chiarito per assoluto nemico? Talche non era bisogno che fossero da altri prouocati ò chiamati, a' quali non poteua auenire altro che danno e roina delli loro paesi e delli poueri vassalli. Pensano forse li Calvinisti che li Spagnuoli siano così sordi, ò goffi che non intendeuano il suono di questa dichiarazione, distintione, & eccezzione del Palatino, per intrare nel paese delli loro nemici e ballare quiui con loro la Spagnoletta? Dalche si vede chiaramente quanto n' habbia hauuto da fare ò sta stato interessato il Palatinato inferiore, e superiore, con questo negotio. Cioè quanto che communmente sogliono hauere da fare ò esser interessati li paesi di quelli che sono assolutamente nemici delli Signori, come li Holandesi di Spagna, e Spagna delli Holandesi: Di maniera che da questa vnica e sola distintione Calvinistica del Palatino prouennero, e crebbero questi incomodi, delle cui consequentie non se ne accorsero fin tanto che li furono cauatigli occhi. Perche quando Domene Dio ne vuol punire vno gli leua il ceruello. Noi Cattolici vorressimo volentieri sapere che cosa haueuano fatto li Ducati e Vescouati, di Vormacia, Padeborna, Minster, Spira, Argentina, Alsatia, Darmstatt, Fulda, Eichsfeld, &c. Che furono così miseramente roinati à fuoco e sangue &c. & che ancora hoggidi deuano patire? Ch' haueua da fare il Clero di Spira con questa ribellione di Bohemia, che furono forzati di dare vna gran summa di denari al Mansfeld? Li Calvinisti non sono obligati à render conto delle loro attioni, perche non riconoscono alcun magistrato, nè Duca, nè Imperatore, tutto quello che fanno è pur ben fatto.

Ponto vigesimo nono.

DOpo questa cortese salutatione se ne v' à piu oltra questo Mansfeld al paese d' Alsatia e nella strada piglia il suo Quartiero nelle Città Imperiali dell' Imperio di Landau, e Veissenburg. Ch' haueuano da fare queste con questi negotij? Manda Ambasciatori alla Città e Signoria d' Hagenau per farsi rantionare, & intendendo egli che non c' erano

e' erano altrich' alcuni disgratiati Villani di Vazenau li quali guar-
 danano quella Città, andò là con alcuni delli suoi Soldati, doue che
 intrò senza alcun impedimento, con aiuto e compiacenza d' alcuni
 Cittadini Calvinisti e saccheggiò detta Città conforme la sua vsanza
 cacciando fuorali Preti, e mettendo nella casa d'un pouero Cittadino
 Cattolico dodeci quindeci, in sino à vinti Soldati, alli quali doueuano
 dare da mangiare il tempo di mezzo anno: Alli Calvinisti fu data
 ogni liberta e franchezza, e non li furono messi Soldati. Dopò questo
 prouò di pigliare la Città di Elsasszaubern doue che il Serenissimo
 Signor Arciduca Leopoldo suole hauere e tenere la sua residenza, mà
 vedendo egli che non li volsero aprire le porte così presto come pensaua,
 fece piantare auanti l' Artigliaria e sonare la tromba, mà li fu di tal
 maniera in contrato e risposto dall' Illustrissimo Signor Conte di Salm
 e Rifferscheid, &c. il quale era Governatore di quella Città, che fu
 forzato di leuarsi di là con grandissimo scorno e vergogna, e con per-
 dita di molti suoi principali Officierie Soldati. Durante questo asse-
 ggio di Elsasszaubern andò il Collonelo Obertraut con la sua gente
 come Soldato valente e coragioso il quale frà tutti li Calvinisti è stato
 quello il quale ha mostrato sempre il suo heroico valore, più che nissun
 altro, à correr il paese verso Molshaim, Schledtstatt, Ensesheim e quasi
 fin à Basilea guastò alcuni Villaggi, e si fà buoni butini.

Il Serenissimo Arciduca Leopoldo si trouaua alhora nella Val-
 tolina, e' occupato con li Sguizari, e non poteua venire senza
 sua grande incommodità. Mà così presto ch' intese il pe-
 ricolo nel quale si trouaua il suo paese, se ne venne subito in
 fretta per posta in quei grandi freddi correndo giorno e notte con
 grandissimo pericolo della sua vita, e fece tali prouisioni, ch' il
 Mansfeld non ardi più tentare qualche cosa quell' anno. In tanto
 arriuò sua Eccellenza il Signor Conte di Tilly con la gente del
 Serenissimo Duca di Bauiera e della lega Cattolica, e pigliò mol-
 te Città e Castelli vicino al fiume Necaro: E mandò ancora all-
 Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Don Gonzales di Cordoua

Q

vnabuo.

una buona quantità di gente acciò che perseguitasse al Mansfeld, se come ripigliò la Città di Diedesheim: e per esser già caduta gran neue, e che li pueri Soldati non poteuano resistere in campagna, nè manco si trouaua in quelle bande da mangiare perche già era roinato e guasto dal detto Mansfeld si ritornò à basso, metendo la sua gente in Quartieri, nè manco si tentò qualche cosa quel anno.

Perche causa habbia il Mansfeld perseguitato l'Alsatia si puo facilmente considerare, che la causa principale sia stata per l'asciare una memoria sua al Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo per li dispetti (come egli dice) riceuuti da ello, e perche il suo patrone il Palatino non haueua più grande nemico che la casa d' Austria conforme egli confessa nella sua Apologia e consequentemente l' Arciduca Leopoldo come uno di quelli E poi che egli haueua già troncato l' Arbore della casa d' Austria e pigliato à sua Cesarea Maestà il Regno di Bohemia, Vngria, Austria, Morauia, Silesia, Stiria, Corintia, Croatia &c. Ech' haueua pigliato al Rè Cattolico di Spagna tuttè li suoi Regni con le Indie Orientali & occidentali; il Regno di Portugallo, Neapoli, Sicilia, Milano, Sardigna, Corsica, &c. & impatronitosi delli Stati di Fiandra e del Contado di Tirol &c. Non li restaua per pigliare altro che l'Alsatia la quale è ancora della Augustissima casa d' Austria e per hauer egli già messo sotto i piedi tutti i suoi nemici, bisognaua ch' ancora il Serenissimo Arciduca Leopoldo fosse sottoposto e vinto. Hæc vos lecturi risum teneatis amici. Questi sono li consiglij così arguti e prudenti che furono dati al pouero Palatino, ch' egli hauesse non solamente un' Arciduca d' Austria per nemico, mà tutta la detta Augustissima casa; con li suoi confederati, come sono li Elettorie Principi dell' Imperio, & altri Potenti di fuori d' esso. Frà li quali egli cominciò ad attaccare in prima la Maestà Cesarea, pensando che non poteua attaccare meglio nissuno con manco suo danno che l' Imperatore, e che gli era permesso e lecito di cacciarlo fuori delli suoi paesi hereditarij, pensando & immaginandosi che l' Imperatore non lo poteua castigare per questo poiche nissuno può esser giudice della sua propria causa. Se per sorte auennessè che
l' Impera-

L'Imperatore cercasse giustizia per altri mezzi, egli haueua già letto che l'Imperatore haueua d'esser sententiato dall'Elettore Palatino, e che al hora hauerebbe trouato nella sua propria causa consiglio: (Chi vorrebbe esser in questa maniera Imperatore?) Ma egli istesso ha perso e guastato la sua propria causa, e data vna molto buona occasione à sua C. M. con quella sua acuta e sottile distintione Calvinistica (come vna valisgia) la quale gli ha salato il brodo, e perso il giuoco. Questo confessò publicamente di non hauer offeso in modo alcuno sua C. Maestà solo vn' Arciduca d' Austria, questa distintione ha piaciuta & accettata sua Cesarea Maestà molto volentieri, & ha procurato nel castigarlo di non sententiarlo come giudice in propria causa. Se Ferdinando hauesse castigato al Palatino e li suoi favoriti, come vn' Arciduca d' Austria; al hora saria egli stato Giudice in causa propria, perche con esso ha egli à fare, come egli istesso dice: Ma hauendo egli in castigar li misfatti del Palatino castigato come Imperatore il detto Palatino, non è stato Giudice in causa propria. Perche contra di lui non haueua che fare niente il Palatino, nè fatto hostilità alcuna. La cosa ch'è stata eseguita è solo d'un Arciduca d' Austria, e non dell'Imperatore conforme che confessò l'istesso Palatino. Hora vedano li Calvinisti li quali non hanno ancora perso la vergogna quanta sia sottile & acuta questa distintione che persuasero al pouero Palatino?

Ponto trigesimo.

L'anno nuouo di 1622. era già arriuato, nel quale il Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo si trouaua bastantemente per sua difesa prouisto di gente, & il Palatinato inferiore era ancora del tutto priuo di vettoaglie; di maniera che non si trouaua piu da mangiare niente. D'intrare nel Ducato di Zvaipruck li pareua così troppo dishonesta per il suo Patrone. La gente che si fece in Argentina, e nel Ducato di Lorena publicamente per il Mansfeld era già quasi vnita, & in gran quantità. & haueua gran mancamento, perche li butini ch'haueuano robato erano hormai consumati putaneggiati, e giuocati. Il buon Mansfeld vedeva bene che con questi termini non hauerebbe potuto

trattener piu la sua gente. E però si serue di nuouo delle sue scelerate e false pratiche. E scrive al molto Illustre Signor Pietro Ernesto di Rollingen Signore della Signoria di Ansenburg, &c. E giudice della Nobiltà del Ducato di Luzenburg, il quale gli fece molte cortesie in alcune occasioni mentre che si trouò nell' fedeli seruitij dell' Augustissima Casa d' Austria, delli quali non s'era ancora scordato detto Mansfeld. Facendoli sapere che se ben l' accordo fatto col Signore di Chalon fin hora non haueua hauuto il suo effetto, che la colpa non era sua, perche il Duca di Bauiera non li haueua mantenuta la parola, mà che l' haueua cacciato fuora del Palatinato Superiore, e che però sia stato forzato di ritirarsi là, con la sua gente; e che non habbia mai desiderato altro, come che desidera ancora, che d' esser accettato in gratia dell' Augusta Casa d' Austria: D' accordarsi piu col Signor di Chalon li pare cosa pregiudiziosa, e che però prega detto Signor di Rollingen che vogli venire in persona ad abocarsi con esso Mansfeld, à Haghenau, perche si troua con tante buone propositioni e resolutioni, le quali saranno di grandissima importanza e seruitio per l' Augusta Casa d' Austria, e che non dubita che la Serenissima Infanta non lasciarà di contentarsi con le sue propositioni: E domanda dal detto Signor che essendo arriuato à Creuznach, Oppenheim, ò Keiserlauteren, che li debba mandare vn Trombeta, che subito darà ordine di che possa venire con vn buono e sicuro conuoi a Haghenau. La Serenissima Infanta già sapeua in Brussella molto bene dalle prime esperientie, con quanta realtà procedea questo Mansfeld: Ma pure è alcune volte buono di buttare vn pezzo di pane in boca ad vn cane latrante. Come soleua dire il Rè Alfonso di Napoli: à cane latrante per acchettarlo, bisogna imbocarlo. E però concedette al detto Signor di Rollingen ch' andasse à Haghenau, per parlare col Mansfeld: Quid tentate nocet? Ognuno hauerebbe veduto volentieri che questo Toro seluatico fosse stato menato vna volta nella stalla. Hora essendo

sendo detto Signore di Rollingen arrivato ad Hagenau, gli promette il Mansfeld, di sottoporsi all' Augusta casa d' Austria, dandoli perdono di tutti i suoi misfatti, giuntamente con li articoli e ponti richiesti a Neumarck, Cioè ch' il Potentissimo Rè Cattolico di Spagna gli dia la pensione per lui & li suoi heredi la quale hebbe il Signor suo Padre: Secondariamente che li sia data in dono la Signoria d' Hagenau. Terzo che sua Cesarea Maestà lo faccia Principe dell' Imperio. S' il Conte di Bouquoy viuesse e che domandasse per i suoi benemeriti, una così fatta gratia come questa per ricompensa non vi pare che saria tenuto per sfaciato & ambizioso?

Il Mansfeld pensaua che gli erano obligati di dare tutte queste cose per li fedeli seruitij, stratagemati, & imprese fatte per seruitio della Augusta Casa d' Austria. Nientedimeno gli furono concessi fuora del titolo di Principe e della Signoria d' Hagenau, tutte le altre domande fatte alla Maestà Cattolica. Ma così presto ch' il Marchese di Durlach si chiarì della parte del Palatino, fù con buoni termini licenziato e mandato via il Signor di Rollingen sottopretesto ch' il Mansfeld haueua da fare un viaggio, e che finito quello, che poi lo faria venire à se. Questo viaggio era per fare una impresa della Città di Keiserslauteren nella quale si trouauano alcuni Cittadini traditori li quali voleuano tradire detta Città, e lasciare intrare il Mansfeld per certi luoghi secreti che loro sapeuano: Ma essendo la guardia che si teneua buona, e vigilante fù scoperto il tradimento, e quelli del Mansfeld, e di Franckental li quali vennero di notte auanti furono la maggior parte ammazzati, e li Traditori impiccati, e così per gratia particolare di Dio annullato il loro Tradimento.

Questo nostro Mansfeld mandò tutti li denari ch' haueua robato alla Città Imperiale di nome, ma pure interiormente Palatina chiamata Strasburg, ò Argentina, doue che li fù fatto honore grandissimo, e presentatoli il vino secondo l' vsanza

Q. 1 d' Alle-

d'Allemagna. Essendo già arriuata la primauera lasciò buona guarnigione in Haghenau, Lauterburg, e Germersheim con ordine di fortificare quelli luoghi, pigliando il suo caraimo con la sua gente verso la Città di Spira con intentione di pigliarla facendosi intendere per strada che voleua adolorire, & ancora rallegrare molti cuori nell'Imperio, & intendeva per questo che voleua abbrasciare tutte le scritture, e finire in vn giorno tutte le liti che ci sono in quella Cammera Imperiale da piu di cento anni in quà Chi l'habbia impedito ò tratenuto non lo posso sapere; perche facilmente l'hauerebbe potuto fare quantunque quella Città hauesse a soldati per aparenza alcuna gente per sua difensione era pure gente del Mansfeld, e li Cittadini Calvinisti li quali dominano quella Città non domandauano altro se non ch'egli pigliasse la Città. Dell'istesso parere era ancora Vormacia, sicome lo dimostrarono auanti con le proue che fecero, quando che lasciarono intrare nella Città, molte squadre di gente del Mansfeld, permetendoli che spogliassero gli Religiosi & Ecclesiastici & che menassero via prigione li poveri Soldati del Rè Cattolico nostro Signore li quali erano quiui ammalati, iscusandosi poi falsamente ch'erano intrati per forza: Queste si che sono Città fedeli dell'Imperio le quali aprono le porte e la bursa per proteggere l'inimici di sua Cesarea Maestàe di tutto l'Imperio. Da queste esperienze, & inditij, potrà à l'auenire sua C. M. congetturare quanto fedelmente la Città di Spira guarderà vn'altra uolta la Cammera Imperiale, la quale è di tanta importanza à tutto l'Imperio, e se sia consolto di leuarli via la guarnigione che adesso tengono senza gran pregiuditio.

Hora essendo arriuato il Mansfeld à Ghermersheim, & occorsoli molti impedimenti per la strada, fa venire à se vn'altra uolta il Signor di Rollingen, E le cose arriuarono già à termini tali che non mancua altro che sotto scriuerle il di seguente. Fratanto arriua il Rè d'Inuerno il Palatino il quale doi anni auanti era uscito dal suo Palatinato con tanta pompa, e solennità, acompagnato d'vna gran corte, al campo del Mansfeld per posta con tre cauallie due persone, e fece chiamare subito a se il Mansfeld. Hora quanto ansioso poteua essere in
quella

quella occasione il detto Signor di Rollingenhen lascio pensare e considerare al discreto lettore. Dopò ch' il Mansfeld l' assicurò d' ogni pericolo, douete desinare quel giorno a tauola del Palatino, e dopò desinare li fu data la sua licenza con dirlich' egli haueua ancora bisogno del Mansfeld e che non hauendo piu bisogno di lui, poteua andare il Mansfeld doue che voleua: E così finì senza effetto alcuna questa trattatione.

Ponto trigesimo primo nel quale si tratta della battaglia e rotta del Durlach.

FIn qui tratta la Apologia del Mansfeld. Hora quanto poi ne sia seguito voglio raccontarlo ad honore d' esso Mansfeld, acciò che li suoi atti generosi non venghino scordati. È stato da me già detto vna volta quanto volentieri hauerebbe desiderato sua C. M. d' acchettare li rumori e discordie del sacro Imperio, pur che fosse con riputatione della sua Cesarea dignità, per le grandi intercessioni che si faceuano in fauore del Palatino, pur ch' egli s' hauesse secondo il debito al manco humiliato vn poco, e domandato perdono. A qual fine mandò Al Conte di Schwarzenburg Ambasciatore in Inghilterra, e di là à Brussella, per trattare il perdono del Palatino.

Ma perche il Marchese di Durlach si trouaua con vn potente esercito in fauor suo, benche detto Marchese haueua assicurato sua Cesarea Maestà per il suo Ambasciatore il Conte di Zollerem, & ancora al Signor di Tilli per vn' altro Ambasciatore il Collonelo di Schömberg, di voler esser Neutrale e di non offendere nissuno, eccò che manca di là à doi giorni di parola, e volta le arme in fauore del Palatino contra sua C. M. & il Tilli, per la qual causa in superbito di nuouo, e fidandosi piu nella fortuna, ch' in Dio e li buoni consigli che gli dauano non volse che si trattasse d' accordo alcuno dicendo che in così buone occasioni come queste, doue ch' haueua la assistenza di tanti Principi, che non era bisogno andar a pregare, se non di ripigliare per forza il suo. Hora per far principio à questa impresa manda il Mansfeld vna buona parte della sua gente al detto Durlach, e se ne vò col restante della sua gente, e col suo Palatino verso Manheim, e di là a Bruchsal, e piglia vn' altra volta

volta quella Città, e la saccheggia al solito, facendo delle insolentie al
 suo piacere, e nella Città Imperiale di Spira li vengono fatte grandi
 carezze, e presenti. In questo mentre radunò ancora il Signor Don
 Gonzales de Cordoua la sua gente, e se ne va con quella dall' altra ban-
 da del Rejno, per congiungersi con l' armada del Tilli, il quale in quel
 Inuerno, e nel principio dell' anno, pigliò tutto quanto restaua per pig-
 liare nel Palatinato, tanto nel Kreichgau, come alla ripa del Necaro,
 fuora della Città d' Heidelberg, Manham, e Tilsperg. Et auanti che
 ariuasse detto Signore patì la gente di Bauiera vn poco di danno, della
 gente del Durlach e Mansfeld vicino a Viloeh, e persero doi pezzetti
 d' artigliaria. Di là se ne parte il Marchese di Durlach con tutta la sua
 Armada verso Heilbron & acciò egli non potesse esser castigato di sua C.
 M. adopera vna astutia Caluinista, e resigna per apparenza il suo sta-
 to al figliuolo dichiarandosi di voler viuere e morir Soldato: Come se
 con questo à noi Cattolici fosse data bastante sodisfattione, e che fossi-
 mo matti, e goffi che non intendessimo niente, e ch' il suo figliuolo e paese
 fosse essento del castigo, per la sua resignatione come se volesse dire egli
 è innocente e non ha hauuto da fare con questi intrighi: Hauendo pu-
 re il detto suo figliuolo, dopò esser stato messo & introdotto nel Regimē-
 to, mandato fuora del suo paese contra sua Cesarea Maestà tutta que-
 sta Armada, e l' artigliaria: Munitione, Carri, Caualli, e vettoaglie
 ch' adoperauano &c. Dopò la bataglia riceuette ancora il suo Padre il
 quale era stato in effetto nemico assoluto e mancatore della fede e paro-
 la data a sua Cesarea Maestà con gli altri nemici che fugiuano dando-
 li albergo, rifugio, e ricapito. Io credo per mia vita che questi insolenti
 e vigliacchi Caluinisti pensino che tutti li Principi & Elettori Catto-
 lici sian goffi e matti, li quali si debbano lasciar menare dal naso come
 e doue che vogliono loro. Seruendo se ne di così fatte distintioni Calui-
 nisti come ch' il Palatino & altri suoi vgnali se ne sono seruiti nell' Im-
 perio, & il Durlach n' ha messo in effetto. Di questa maniera potrà og-
 nun Principe dell' Imperio mettere impiede vn' Essercito con tutto
 quanto ne sarà bisogno per quello, e poi resignare alli suoi heredi il pae-
 se, e resignato comminciar à fare tutte sorte de forfanterie, scacciar
 per forza

per forza altri Principi delli loro paesi, robare, assassinar e fare tutto quanto gli pare e piace se gli riesce bene, ha ottenuto quanto desideraua, se riesce male sarà essento secondo il suo sciocco pensiero d'ogni gran castigo. Perche non ha piu paese, nè vassalli, che perdere dalli quali potrebbe la parte offesa pretendere la rifattione del riceuuto danno. Non è questo procedere dishonorato, diabolico, & infame di questi scelerati Caluinisti? Con questa sopradetta armada si propose il Durlach di rimettere il Palatino non solamente nel suo Palatinato, ma ancora nel Regno di Bohemia, con intentione di stirpare tutti quelli che si dichiararano Cesarei, o Spagnuoli, e di farlo Coronare Imperatore, à dispetto di tutti li Cattolici, e poi hauerebbe similmente cacciato fuori li Cattolici. Cosa veramente ben proposta, ma mal considerata. La causa di tanta speranza era perche haueua vn Esercito tanto ben promisto di tutti li requisiti quanto ne sia stato visto da molti anni in quà. Si come da tutte quelle cose le quali per gratia particolare di Dio trouassimo dopò la battaglia habbiamo visto. Egli haueua sei milla Caualli ben montati & esquisiti, con belle polite & risplendenti harnessi & arme, tanto della Cauallaria come della Fanteria. Haueua ancora piu di cento pezzi d'artiglieria tutti di metallo e di diuerse sorti grandi e piccoli, molti e grandi mortari, vna infinita quantità di granati: Bombe, Vncini, o rampini, scale Lanterne, Pale, manare, o accette, Zape, & altri istromenti. Tocante à tutte le sorti di vettoaglie, come Farina, Pane, Carne fumata, Seluaticina, Stockfis, o Merluzza, Vino, e Birra, c'era in tanta abbondanza che tutti siamo restati stupiti. Similmente haueuano molte Barriere ferrate, & arme d'assaltare vna Città, & carri per l'artiglieria, & altre prouisioni necessarie, quanto se ne potria desiderare, che s'hauerebbo potuto andare sicuramente con quelle forze in sino alle porte di Constantinopoli a scacciare il gran Turco. E però presontuosamente si assicuraua il Durlach d'hauere la Vittoria in mano, Dicendo iniqua & impiamente che s'egli non haueua la Vittoria, ch'Idio non era giusto, nè manco nel Cielo. Con questa buona prouisione e speranza s'andò auicinando à Wimpfen doue ch'era il Quartiere

R

e piazza

e piazza d'arme del Signor Generale Tilli con intentione di passare il fiume Neckaro, à qual fine si prouidero di barche vn poco piu basso da Hailbron, acciò che hauendo battuto, e disfatto li nostri doi esserciti, potessero andare subito per acqua à Fräconia, à Wirzburg, & à Bamberg, e di là nel Palatinato superiore, e poi in Bohemia. Frà tanto douea intrare subito il Mansfeld nel Arciuescouato & Elettorato di Magontia, e i reuere, acciò che questo anno potessero ricuperare li Calvinisti, quanto haueuanoperso gli anni auanti. Questo seguente Ordine fù dato al Mansfeld, cioè che egli hauesse d'andare con la sua gente à passar la Città di Vormatia fr. Oppenheim & Alzei dritto à Magontia. Ma poiche, egli non è volentieri serrato, non volse accettare questo Ordine, anzi se ne v.à à Manheim, e f. passare la sua gente per il ponte ch'era li sopra il Rejno e se ne v.à à Ladenburg, nella quale Città della c'erano Otto compagnie, di guarnigione del Regimento del Signor Conte di Senburg, alle quati commandaua il Luogotenente Collonelo il Signor di Eynotten. Hora hauendo Battuto quel luogo il Mansfeld alcuni giorni e notti, e difendendosi quelli di dentro valorosamente e finalmente non potendo resistere quelli di dentro alle forze dell'inimico per esser quel luogo mal guardato, e debole. Fù offerta al Mansfeld vna honorata conditione e partito, dal detto Signor di Eynetten, e parlamentando di questo accordo e trattatione, col Collonelo Waltmanshausen, in nome del Mansfeld, e prometendoli tregua durante la trattatione conforme l'usanza militare, non curandosi della parola data fece vigliacca & infamemente dare l'assalto mancando al solito di parola, e piglia tutte le Otto bandiere li Capitani, & il Luogotenente Collonelo prigionie, forzando li Soldati di seruire al Palatino il quale al hora si trouaua presente, è chi non voleua li faceua trattare malamente non come à Soldati, mà come à bestie, Si come haueua fatto vn poco auanti, contra l'accordo e parola data alla gente del Duca di Bauiera, la quale era di guarnigione in Sinzheim, prometendoli di lasciarli vscire con li loro bagagli & arme, e poi al vscire li fece ammazzare tutti contra la parola data li, come vn altro infame ladro assassino, il quale non s'è far altro che cose di traditore vigliacco, conforme

conforme li insegna la sua fede Caluinistica. Dolus an virtus quis in hoste requirat? Il dire bugie l'ingannare, robbare, & assassinare, è il suo mestiore col quale si sustenta.

Hauendo il rompitore di pace & inquieto Palatino pigliato malignamente le otto sopra dette bandiere e calpestratele co' piedi, con grande allegrezza auanti la Città di Ladenburg. Arruarono li nostri quel istesso giorno, cioè alli 6. d' Agosto vicino à Wimpfen doue che il campo del Durlachs' era già, atrincierato con carri, e barriere, & apuntata l'artiglieria e messo ogni cosa in ordine & acciò non mancasse niente dalla loro banda per farci danni e rompere più presto le nostre forze, con astutie scelerate & in audite fecero nella campagna fosse impiendole di poluera acciò che la Cauallaria si disfacesse & abbrusciasse a pizzandosi la poluera; e la loro gente principalmente la Caualleria, auelenarono le loro arme particolarmente le spade, di tal maniera che tutti quelli li quali furono nel principio da loro feriti, morsero alcuni mesi dopò per la forza del ueleno senza poter esser rimediati. Oltre di questo haueuano comandato à tutti li loro Soldati che non douessero dar Quartiero à nessuno delli nostri Soldati dalli Capi in fuori, similmente haueuano dato ordine à tutti li villani di quella vicinanza che douessero star apparocchiati con i loro carri e caualli per portare finita la bataglia le spoglie e butini subito nel Marchesato di Durlach. Mài questi Signori haueuano fatto il conto senza l'hosto Però il Signor Iddio il quale non è ancora diuentato Caluino, mà è ancora l'antico Iddio, e Signore delli Cattolici, il quale dimostrò come che nelle sue mani stanno tutte le cose, per confondere & annullare come gregge di Becchi quelli li quali sperano nella loro forza e potenza contra ogni giustizia & equità: E per far conoscere à tutto il mondo il suo diuino aiuto e soccorso manifesto, ecco che nel principio della Bataglia permesse una tanto grande confusione nelli nostri ben Ordinati squadroni, che vedendo li nostri alcune Compagnie d'acaualle comminciarono à fugire per la qual causa quelli del Durlach comminciarono à gridare Vittoria, Vittoria, & à suonare le Trombette &c. Mài in vn batter d'occhi li nostri doi eserciti ricuperarono tanto coraggio che girarono intorno il



potente Esercito dell'inimico il quale era sì ben munito come resta detto, e non sicurarono punto d'attacarli per sotto delli Carri e Barriere: L'inimico vedendo ch'haueuano gridato troppo per tempo Vittoria, e che la nostra gente era già dentro le loro Barriere; Ecco che li venne tanta paura adosso, che in prima cominciò a fuggire a piena carriera la Cauallaria di tal maniera che l'istesso stregòazzo di Durlach nel fuggire gettò via la sua armatura la quale fu portata al Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo (al quale pochi giorni auanti haueua assicurato per il suo figliuolo di non far niente nè d'offendere nessuno con la sua gente, la fanteria cominciò subito a buttar via li moschetti Archibusi, Picche, Tamburi Bandieri &c. per esser più leggieri da poter correre e fuggire come lepori e galline, lasciando adietro tutti li loro bagagli, Denari, e ogni sorte di Munitione come resta detto. In questa Vittoriosa Bataglia restarono dalla parte dell'inimico morti doi Principi dell'Imperio, Cioè il Duca Magno di Wirtemberga, il quale mantenne la sua parola come gli altri: Et vn Conte Palatino Christiano di Birckenfeld, con alcuni Conti, Officieri, e Signori principalissimi, con vn Ringraue. Dalla nostra banda fu nel principio della Bataglia preso il Collonelo Sebastian Baur d'alcuni dell'inimico, ma poi da vn Soldato à cavallo della Compagnia del Baron di Lambecq liberato il quale è hora Quartier-Maestro del detto Signor Collonelo, carico veramente che l'ha molto ben meritato. Del sopra nominato Regimento restarono morti quel valoroso & honorato Capitaneo il Signor Capitane Herema & il Alfiere Ernesto di Hattstein: Dal Regimento del Signor Conte di Embden restarono morti il Luogotenente Collonelo il Signor Balthasar Bauze, & il Capitane Carolo di Bentick Signor di Bicht &c. ferito a morte. Il Capitane Raaff, & il Capitane Amberger li quali resero al Halberstatt le Città di Lipstatt, e Soest, restarono come valorosi Capitanei morti. La qual Bataglia si fece l'anno 1622. à 7. di Maggio.

Punto trigelimo secondo, nel quale si tratta della rotta del Mäsfeld e disfatta dell'Esercito d'Halberstatt.

A Me pare ch' il Palatino dopò hauer visto e prouato due volte, così rigorosamente, la giustitia di Dio nostro Signore ch'haueua bastante

Stante occasione di lasciare & abbandonare il suo arrogante Spirito Caluino e di domandar perdono: Ma la piu principale, e grande puniti-
one di Dio ch'è la cecità del riconoscimento di se medesimo, l'ha tocco
di tal maniera ch'egli in cābio d'una douuta summissione & humiltà,
ha di nuouo cōminciato a fare attioni infami & insolenti nè mai senti-
te nell Imperio con l'aiuto del Mansfeld per dare meglio ad intendere
al mondo la sua innocenza se ne andò presto e poco dopò la Bataglia del
Durlach ad intrare à l'improuista e senza causa alcuna nel paese dell'
Ill.^{mo} & Ecc.^{mo} Signor Landtgraue Ludouico di Darmstatt robbādo
e pigliando quanto trouauano e menò l'istesso Principe prigionie à Mā-
heim, quando che noi congiunti con la Cauallaria di Bauiera andassi-
mo ad incōtrararlo per il bosco chiamato in Tedesco Odenvalt, ma il Mās-
feld non ardi secondo la sua usanza aspettarci, e però se ne andò fugēdo
come coglione cō detto Principe a Manheim, doue che lo trattarono ma-
lamente, pure nel fugire li furono ammazzati vnabuona parte delli
suoi e presi vn giouane Principe e Conte Palatino di Birckenfeldt vn
Conte di Mansfeld vn Goldstein, & altri prigionie li quali furono me-
nati à Strackenbourg, e quiui perse vno delli miei piu cari fratelli amici
e camarade il Capitan d' Auermont & il Capitane Baron, li quali
nell' auanguardia si auenturarono tropò e restarono morti: Il Conte de
Hannape, e Brehaut tutti Capitanei di Cauallaria furono feriti e tut-
ta questa Armada del Mansfeld saria stata disfatta s' il nostro Genera-
le il Signor Don Gonzales de Cordoua hauesse potuto per tēpo arriuare
con la sua fanteria à Stein per impedire al Mansfeld la sua ritirata.

La causa fondamentale perche si sia alloggiato il Palatino & il
Mansfeld, nel innocente paese del Landtgraue di Darmstatt, è stata
acciò ch' il Tiranno e non Christiano, Christiano di Bronswick si potesse
congiungere con loro, il quale ueniua diruinare il Principato e Vesco-
uato di Padeborna, nel quale in vna Cittadella piccola doue ch' era di
Guarnigione quel Valoroso Capitaneo e Cauagliero il Luogotenente
Collonelo di Ervitte, chiamata Geisecken, fu gagliardamente
riceuto, e mandato via con vn longo naso, e con gran per-
diua delli suoi, e passando il fiume Weser, se ne andò verso Eichsfeldt,

R 3

e nella

e nella Abbatia, e Principato di Fulda fece peggio ch' i Turchi e Barbari, Tiranneggiando, abbruscando assassinando e robando quanto trouauano. M^a prima ch' arriuasse ò potesse arriuare al fiume Meno fu cacciato vn' altra volta il Mansfeld col suo Palatino fuora del paese del Landtgraue di Darmstatt fin' a Manheim come vno chi caccia vn putto con vnabaghetta. Frà tanto si auicinaua detto Halberstatt verso il Meno, e mandò lettere all Illustrissimo e Reuerendissimo Monsignor il Vescouo e Principe di Wirzburgo e Bamberg a il Signor Giouan Godofredo lettere, minaciandolo di volerli abbruscare tutto il paese come ch' haueua fatto nel Vescouato di Padeborna, m^a poiche à quel tempo era già arriuato il Signor Tomaso Caraccioli, Col Spinelli, e Regimento del Fucaro, e del Don Guiglielmo Verduzo, con quello del Bouquoy, e 4. compagnie del Criechinger, e bastante Cauallaria nella Franconia, non ardi intrare, m^a subito andò a basso à Fach e di là nel Arciuescouato di Magontia abbruscando e robbando peggio ch' il Turco e Barbari. E mandò il Collonelo Kniphausen, con alcuni milla fanti à pigliare la Città di Hôchst. Poiche non li restaua altro che pigliare auanti il giorno della sua ruina e disfatta, si come la pigliò per hauer straccato troppo quelli di dentro & esser troppo deboli, nella qual presa fu detto Collonelo Kniphausen ferito in vn braccio, e menato come Cauagliero ch' haueua fatto tanti fedeli seruitij all' Imperio & all' Illustrissimo & Reuerendissimo Monsignor l' Elettore di Magontia di chi era Stato effettionato e diuoto seruitore auanti, alla Città Imperiale e fedele di Francoforto per curarlo, doue che contra la volontà e richiesta delli Commissarij, Cesarei fu guarito e protetto. Questi infami abbruscatori di Bronsuick non faceuano altro ch' abbruscare ogni giorno auanti li nostri occhi tre ò quattro villaggi e noi per farli intrare nelle reti, o per farli saltare nel Meno marciammo giorno e notte per congiungerci, con l' Armada della Liga, andando ad incontrare similmente la gente che veniuà da Bohemia sotto il commando del Signor Caraccioli, la quale si congiunse con noi vicino ad Alschaffenburg: E poco auanti s' era congiunto quel famoso Capitane il Signor Conte d' Anholi il quale s' ha acquistato così in Bohemia come in Westfalia una

immor-

Immortal fama e riputatione con cosi poca gente come haueua, usando di belli & acuti stratagemati, come Cauagliero prudente & acuto; coll' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Conte di Tilly: Hora essendo cosi congiunti & uniti questi esserciti siamo andati a passar vicino alla sopra nominata Città di Francoforto alli 20. di giugno 1622. Con l' aiuto e soccorso d' Iddio onnipotente, per cercar & incontrarci con questo infame abbruscitore di Halberstatt, il quale fu dalli nostri, valorosamente attaccato, parte di quelli ammazzati, buttati nell' acqua, e parte di quelli pigliati prigione: E benchè il Mansfeld li doueua soccorrere, si come già era per strada, & in segno della sua venuta abbruscìo vn luogo appartenente all' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Landtgrauè di Darmstatt pure non si affrettaua troppo, perche haueua poca voglia di mostrarci la faccia anzi hauuto la nuoua della rotta del' Halberstatt andò à Manhaim à trouare il ben bagnato Halberstatt a darli il buon pro della fresca beuanda ch' haueua beuuto nel Meno, e nel mese de Maggio. Come che questi abbruscitori del' Halberstatt s' habbiano cõportati nella Westphalia cõ le chiese Monasteri Capelle & Oratorij nõ si puo bastantemente esprimere perche nõ sono cose humane ma piu che bestiali, come potete comprẽdere che fecero in vna Città chiamata Hõchst, doue che tagliarono a pezzi tutti quelli che trouarono dentro. & intrando in vn Conueto di S. Antonio trouarono vn pouero sempliceotto che nudrinauo per amor di Dio, al quale li tagliarono il naso, le orecchie e li cauarono gli occhi finalmete l' amazzaro del tutto e lo buttarono nel Meno: Nella chiesa nõ lasciarono alcuna cosa intiera. Cioè Altari Imagini fenestre Ornameti, & altri che non röpessero e straciassero, facendo le piu grandi sporcherie che veder si potessero nel Battisterio, che non saria marauiglia se la terra se aprisse e li inghiotisse viui. E che piu è aprirono le sepulture delli morti cauandoli fuora della loro requie e le buttauano di qua e di l., giuocando, come chi giuoca con le balle, menando dentro li loro caualli, e putane &c. Di tal maniera che io l' altro giorno intrando con altri dentro, vidi che non hauerebbono potuto far piu nè peggio li Turchi Tartari ò altri brutti animali e Bestie che quelli fatti haueuano, E volete ch' il Signor Iddio dia fortuna e

Vittoria

Vittoria à questi sacrilegi, infami, li quali non sono Soldati mà ladri assassini, e canirabiosi? Pure hebbero il loro rifugio, & aiuto nella Città Imperiale di Francoforto questi tali come se fossero stati i piu cari e fedeli seruitori di sua C. M. e di tutto l' Imperio, lasciandoli intrare non à dozzene, mà à milliari dandoli da mangiare e da beuere alcune settimane pigliando molti di quelli in seruitio della Città. O che fedeltà di vassalli? Cotali Triumfi e Vittorie douerebbono esser causa bastãte per il Palatino di riconoscere il suo infelice stato, e di humiliar si col domandar perdono riconoscendo la sua colpa e commesso errore: Ma tutto questo ha egli gettato da banda, come se non si sapesse ch' egli ne fosse causa, ò come se non hauesse mai commesso qualche cosa, se ne andò con questo suo Mansfeld & col Halberstat vn' altra volta nella Alsatia, e fu riceuuto e trattato da quelli della Città d' Argentina honorata e Magnificamente. Il Mansfeld come suo Generale pigliò la Città della di Obersheim, e quella di Rolsheim, insieme spogliandole & abbruscandole, conforme l' usanza Calvinista, Cioè mille volte peggio ch' il Turco: Con l' istessa cortesia e maniera ch' haueua fatto con queste Città visitò ancora il Monasterio e Principato di Andlau, salendo la montagna di Santa Ottilia con la sua solita diuotione e riuerenza, e finita là, la sua peregrinatione: Se ne vò verso la Città di Elsasszauberan, per tentare la seconda volta la sua fortuna, mà non puote hauer altro che buone botte, & andar se ne con vn naso piu lungo ch' una pica.

Ponto trigesimo terzo.

Loro menarono l' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Landtgraue di Darmstatt prigionie insino à Landau lasciandolo finalmente libero, dopò hauerlo minciato fortemente, si come ancora l' Elettore di Sassonia & altri principi Lutterani, con questa conditione e promessa che non volesse nè douesse mai risentire, nè vendicare l' ingiurie danni e dispetti riceuuti da loro. Secondariamente che debba sollicitare e procurare appresso la Maestà C. la restitutione e ricuperatione delli paesi del Palatino. Hora si che era tempo di domandar perdono e di
riconfig.

riconfigliarsi con l' Imperatore poiche la assistenza e soccorso del Durlach gli era tolta & annullata per forza si come ancora disfatto il soccorso del Halberstatt e toltoli il neruo della guerra. Tre mesi auanti non era tempo di pregare nè di sentire qualche cosa del perdono anzi faceuano tante brauade, che si vantauano di voler radunare tante forze e di far tanto che sua C. M. hauerebbe istesso domandato gratia e perdono da loro : Ma hora vengono à cercare & a domandare la tanta da loro disprezzata e ributtata gratia e clemenza. Cesare a non di cuore contrito e pentito, mà forzato: Non per pigliar vn' altro pensiero & intento, mà per hauer tēpo di ripigliar forze e fiatto da poter vn' altra volta per seguitare sua C. M. e la sua Augustissima Casa Non si potrebbe dire meritamente di questi; Patientia la la fit furor. Non vi pare che con questa occasione potrebbero anco crescere le corna ad vn mansueto e pacifico agnello? Tutta l' Alsatia era aperta per il Mansfeld perche la gente del Ser.^{mo} Signor Arciduca Leopoldo era tutta dispersa e scacciata per mancamento di cattiu condotta e gouerno per conto della guarnigione del Mansfeld ch'era in Haghenaui; doue che si hauerebbe potuto tratenere per alcun tempo, mà poiche egli vedeua che li negotij del Palatino haueuano il corso del gābaro e che non haueua piu denari, per hauer gia spese le lettere di cambio ch' haueua portato seco d' Holanda cōminciò à probare se li uischiuano ancora le tristitie, & astutie, tante volte da lui praticate & adoperate in Bohemia, e domāda dal suo Palatino vicino alla Città di Zaberem licētia da potersi mettere in seruitij d' altri. Il pouero Frederico il quale haueua posto il restāte della sua poca sperāza ch' haueua, in questo Mansfeld, pēsando d' hauerne vn fedel seruitore & amico, il quale non abhā dona al suo Patrone nel bisogno, restò tutto sbigotito e quasi mezzo morto sentēdo questa nuoua mutatione, e cōmincia à pregare e sollicitare di nuouo col Mansfeld non come vn Rè fatto hauerebbe, mà come vn pouero disgratiato & sfortunato compagno abbandonato dal Mansfeld, far poteua, di non volerlo lasciare in vna occasione tanto estrema come questa ma ch' hauesse vn poco patienza, fin tanto ch' il Durlach si rinforzasse vn poco, col aiuto d' alcuni suoi amici secreti cioè, le Città dell' Imperio il Grammatico di Cassel, cioè il Landtgrauē; il Duca di Wirtemberg & altri,

S.

& altri,

& altri, li quali haueuano fatto vna nuoua Vnione, conforme si trouò
 nella Bataglia di Wimpffen, e che li haueuano concesso di dare alcu-
 ni mesi di paga per pagare la sua gente: Mà poiche quel di Durlach ha-
 uera riceuuto vna tanto incredibile guanciata e rouina nella Batag-
 lia di Wimpffen, non volse più tentare la fortuna, dispensando seco
 con la resolutione che fatta haueua di viuere e morire Soldato: E licen-
 tiò la gente che gli era restata, giouamente col Regimento di Fieck-
 enle, il quale era venuto col Halberstatt da Westfalia, facendosi
 vn' altro proposito, e gratandosi la testa della disgratia hauuta Il Mäs-
 feld vedendo che con tutte le promesse che li faceva il Palatino, non li
 veniuano niente alle mani, restò stabile e costante nella pretensione, e ri-
 chiesta della licentia. Fu forzato il Palatino di licenziare al Mansfeld,
 & al Halberstatt, & abbandonando tutta la sua speranza d'andar se-
 ne à trouare vn' altra volta il suo Idolo quel Duca di Bouillion il quale
 si trouaua à Efdan, e di dar in preda tutto quanto restaua per pigliare
 nel Palatinato inferiore, al primo che lo pigliasse: Si come noi pigliaffi-
 mo con la nostra Armada à Neustatt il quale è vn grande e Principa-
 lissimo Governore e Contado L' Eccellentissimo Signor Conte di Tulli,
 pigliò la Città Capitale del Palatinato inferiore chiamata Heidelberg
 alli 16 di Settembre 1622. E la fortezza e piazza che si teneua per in-
 espugnabile di Manheim pigliò ancora alli 4. di Nouembre. Il Sere-
 nissimo Signor Arciduca Leopoldo, con aiuto della gente del Regimen-
 to del Signor Conte d' Anhalt pigliò la Città di Germersheim & in no-
 me di sua Maestà Cesarea pigliò ancora come suo Commissario depu-
 tato le Città di Spira, e Vormacia, dalle quali li inimici di sua C. M.
 hebbero tanto soccorso & auantaggio col Regimento del Collonelo di
 Schwamberg, lasciandoli là inguarnigione. Similmente pigliò l' Illu-
 strissimo e Reuerendissimo Monsignor il Vescouo di Spira li luoghi che
 gli erano Stati presi, e già diuisi frà li Conti di Levenstain, & Or-
 tenburg, Cioè Grumbach, Bruckfal, Kislloch, Lauteburg,
 Madeburg, Kirweiler, Deidesheim, Mergentraut, & altri di
 maniera che non restò altro al pouero Palatino, che li Calzettieri e dra-
 pieri di Franckental, li quali li poteuano ancora fare del panno e stoffa
 per far

per fare vn paro di Calcioni acciò che non andasse del tutto nudo. Ma adesso non è piu sua ma di sua Maestà Cattolica la quale si rese. Similmente fu rimesso nel suo Marchesato di Bada il figliuolo del Marchese Eduardo, il quale teneua contra ogni ingiustitia quel di Durlach, contra la sententia data li nella Camera Imperiale di Spira per vna quantità di Cosachi li quali lo visitarono all'improuista.

Ponto trigesimo quarto, Rotta e disfatta del
Mansfeld nella quale perse l' Halberstatt vn
bracio, & fu cacciato dell' Imperio.

DOpò ch' il Mansfeld hebbe la sua licentia dal Palatino, pregò all' Eccellentissimo Signor Conte di Tili offerendosi egli e la sua gente in seruitij di sua M. C. che gli fosse perdonato il Bando di sua M. C. (Dunque egli riconosce esser stato bandito vna volta?) Ma in caso che sua C. M. non lo volesse accettare nelli suoi seruitij si offerisce di abbandonare l' Imperio con la sua gente. A questa domanda gli dà sua Eccellenza al Conte di Tili vna cot'al risposta, la quale non piacque troppo al Mansfeld. Di là se ne parte dalla Città di Elsasszaberen con vn naso piu longo ch' vna pica, senza espeditione alcuna, marciando per la Westereich, e passando per il fiume Sar, se ne andò per la Mosella verso Mez, là si volta in quà, e passa la Mosella, & per ringratiamento delli benefitij che gli haueua fatto il Duca di Lorena, roina e guasta tutto quanto troua e perdoue passa. Dell' istessa maniera per li benefitij riceuuti in Vngria dal Molto Illustre Signor Godofredo di Elz, Signore di Clerff, Bledingen, Walmerigen &c. Abruscio quel bel palatio di Bledigen vicino à Mez, & egli istesso con le sue proprie & heroiche maniruppe tutte le fenestre. O che bel atto di Soldato. Di là se ne va verso le frontiere di Luzenburg, e piglia il suo Quartiere à Maruille e fa correre la sua gente a far danni in sino à Eitain Dampuillet, e Verdun, robbando abrusciando & assassinando, peggio che iurchie Barbari, da questo luogo vuole hauere vn' altra volta Commissarij da Brussella per fare nuoui accordi, hora vedendo in Fiandra che questo scelerato si auicinaua troppo con la sua gente, e per impedire à tanti danni gli fu man-

dato il Duca di Bournouille, il quale venne in persona a Montmedy, & essendo mandato là il Duca di Wainmar per Hostaggio, andò detto Duca a trouar detto Mansfeld a Maruille, doue che di ambedue le parti non si trattò altro, che di trattenerel uno à l'altro passando il tempo, fin tanto ch' arrivasse il Signor Don Gonzales di Cordova cō la sua Armada, pigliando l'istessa strada di Diedenhoven, & auicinādosī ad esso Mansfeld. Questo ingānamondi presentò in vn tratto li suoi seruitij in quattro diuerse parti in prima à sua C. M. poi al Potentissimo Rè Cattolico. Terzo al Rè di Franza per seruire contra li Hughenotti, essendo lui stato sempre Idolo di quelli. Quarto alli Stati d' Holanda. Essendoli stato in prima ricusato la gratia di sua C. M. e non volendo aspettare la nostra Armada se ne andò ad alloggiare subito al territorio di Franza, acciò che noi non li attacassimo principalmente poiche egli s' haueua fatto intēdere ch' era in trattatione col Rè di Franza. A qual fine mandò ancora detta Regia M. à Moulon il Conte de Grand Pree, col quale trattò in campagna rasi avanti la detta Città concludendo l' accordo, e dato sī la mano sottoscriuendo di mano propria ogni cosa, e fatto questo entrò con il sopra nominato Conte di Grand Pree nella Città Regia di Moulon. Doue che fece venire à se quel valoroso e Magnanimo, Cavagliero e Collonelo il Signor Don Guilhelmo Verdugo col quale discursi e ragionò alune hore de diuerse cose e trà le altre disse che speraua di mostrare per li fedeli seruitij che voleua fare alla Corona di Franza come che egli non haueua mai abbādonato la fede Cattolica nella quale era stata auenuto. Questo intento era sempre mescolato di paura come ognuno lo può considerare che nō fosse castigato dalla Augustissima casa d' Austria quando nō hauesse più l' esercito formato, & in questa paura lo metteua piu la parentela che c' è fra la Corona di Frātia e di Spagna. Oltra di questo egli vedeva bene il poco rispetto che hauerebbe hauuto fra li Signori Francesi & Spagnuoli. Mentre ch' egli stava suspeso in questi graui pensieri, li viēnerisposta d' Holanda per la quale li vengono patenti d' esser accettati nel loro seruitio, e che verriano ad incōtrar lo per il Vescouato di Lieggia alcuni milla caualli acciò che potesse meglio passare. Così presto che egli senti suōare questa Frōba, lasciò

lasciò stare al Conte di Grand Pree in Mouson, e se ne v' con la sua pestifera gēte e troppe di ladri la quale moriuu di peste ogni giorno, verso la Mosella a Esdan, dove che fū riceuuto dal supremo Sacerdote delli Hughenoti quel di Boullion e prouisto di Vettoaglie: Di là Marcio verso Meuers la quale è del Duca di Neuers & hauendoli noi altri tagliatoli il passo e la strada e pigliatoli li bagagli, li carri di monitione, l'artiglieria e tagliatoli a pezzi la Fanteria douendo passare per forza con la sua Cauallaria alli 26 d' Agosto per il nostro Essercito doue che perse e lasciò adietro 20 Cornette molti ammazzati e mēati prigioni, di maniera tale come s'egli mai fosse stato talche hanuta questa tormēta e borrasca se ne v' da Breda per la Holanda à Zutfania e di Zutfania nel Vescovato di Monastero & in quel Vescovato il quale fin hora è stato sempre Neutrale, dando alli Holādesi ogni anno grandi cōtributioni andò à visitare e pigliare le Città di Meppen, Haselun, Kloppenburg, e Frissent poiche non c'era guarnigione alcuna in quelle. Da poi andò ancora à visitare al Conte Enno di Frisia Oriētale, e per ringratiamēto della buona affettione ch'egli porta alli Holādesi, alli quali volse piu volentieri resignare e dare la Città di Embden, ch' a sua Maestà Cattolica; li roinò tutta la Frisia Orientale imponēdoli una grande cōtributione, per se e la guarnigione ch'era stata là molto tempo e che douessero dare per ciasche Bue vn Ducatone li quali sono in quel paese in tanta quantità che l'è v' stupore: La quale cōtributione è stata molto buona per lui. Hora benche li Holādesi si trouino già stracchi di lui, tātò bene come li Bohemi pure egli nō se ne cura punto, perche nō vuol seruir piu alli Holādesi solo procurar di radūar denari, vadinopoi le cose come si vogliono. Egli si troua ancora in queste attioni honorate nella Frisia Oriētale, māgiādo egli e la sua gēte delli buoni e grassi Bui di quel paese.

**Ponto trigesimo quinto, nel quale si tratta della
ultima rotta e disfatta del Halberstatt.**

Passato l' Inuerno si armarono di nuouo il Halberstatt & il Māsfeld, uigēte, e d'animo estauano tenēdo in buona sperāza tutti li Caluistie Protestanti dell' Imperio di fare nella Estate che veniuu qualche

liber quod
- Trigg
- Regia

gagliarda impresa, praticando ancora à che il Iágevendorff, & il Conte della Torre sollicitassero in Constantinopoli, & in Transilvania appresso il Betlehem Gabor che li venesse à soccorrere per la parte di Moravia, e che loro voleuano dare da fare al Signor Tilli, & al Signor Don Gonzales de Cordoua li quali haueuano da fare assai con esso loro. Le quali cospirationi, e consigli veniuano spinti, e promessi dal falso & iniquo Rè di Bohemia il Palatino. Et acciò che questi disegni hauessero maggior effetto; ecco che praticano che li Tartari douessero intrare nella Polonia & il Gabor congiongersi col Ribelle & iniquo vassallo di sua C. M. il Budiano Signore e capo supremo delli Ribelli d'Vngria & intrare così nella Moravia e di là nella Bohemia. E che loro frantanto trattenerebbono li nostri insino che loro arriuaessero, per attaccarci tutt' in vn tempo. Questo sopra detto Halberstatt venne à radunare vna gran somma di gente, tanto d'apiede come d'acauallo in sino à 21. milla, con aiuto e soccorso grande e particolare delle Città dell' Imperio del Duca di Bronsuick, e delli Stati d' Holanda, & altri; li cui nomi saranno col tempo palesi.

Il nostro Mansfeld daua buona speranza ancora al detto Halberstatt, di volersi congiongere con esso, che si fatto l'hauesse come l'haueua promesso veramente ch' il loro disegno gli faria riuscito. Mà il Mansfeld il quale è volentier lontano dalle botte scrisse al detto Halberstatt quattro lettere di questo tenore. La prima ch' egli non si poteua così presto risolvere della sua partita. La seconda che farà tutte le diligentie possibili di potersi congiongere presto con esso Halberstatt. La terza che lo farà frà pochi giorni. La quarta che per certi impedimenti e di grande importanza che li sono occorsi, non lo passa piu fare, e che per adesso esso Halberstatt non habbia che sperar piu in lui.

Hora vedendosi il Halberstatt priuo della speranza ch' haueua del Mansfeld, e che da molti veniva consigliato lasciasse stare vna tanto pregiudiziosa impresa Principalmente da sua Cesarea Maestà, dal Rè di Denamarca & altri Principi sui parenti, e che se ne uscisse dalla Signoria di Richfeld la quale è del Signor Elettore di Magontia e d'altri luoghi confinanti con la Frisia Orietale doue che pensaua di restare
in Quar-

in Quartieri per potersi meglio congiungere col detto Mansfeld da dove fu forzato d'uscire, e d'andar se ne via; si come se ne andò alli 27. di Luglio e fece mettere un ponte di barche sopra il fiume Weser, per passare con la sua Armada, verso il Vescouato di Padeborna; al quale andò seguitando il Signor Generale Tilli con la sua Armada passando ancora alli 9. di detto mese il detto fiume Weser per un altro Ponte di barche che fece mettere vicino à Corbei la quale è una Abbatia, della quale pretendono esser protettori doi diuersi Principi Cioè, il Duca di Bronsuick & il Landtgraue Ludouico di Cassel, (veramente protettori molto deuoti l'uno Lutterano, e l'altro Caluino) E così fece passare la Domenica alli 30. di Luglio vicino à Hoxen, luogo appartenente alla sopra detta Abbatia il detto Signor Generale Tilli la sua Cauallaria, mà la Fanteria giuntamente con l' Artigliaria fece passare per il già detto Ponte, e quel giorno pigliò la gente di Bauiera il suo primo Quartiere nel Vescouato di Padeborna vicino à Nyem Pure lasciò in Hoxen luogo appartenente all' Abate di Corbey come resta detto due Compagnie di Fanteria di guarnigione perche era un passo molto conueniente & importante per lui, benchè si opposero al quanto li Cittadini per conto della giurisdictione pretensoria che tengono detti doi Principi di Bronsuick e di Cassel mà dopò che ebbero inteso le ragioni di sua Eccellenza il Generale Tilli il quale li disse che già che li detti doi Principi erano Feudi dell' Imperio, e che sua Cesarea Maestà come Capo e Signore assoluto di quello dal quale dipendevano tanto Bronsuick, come il Landtgraue di Hafia non haueua che fare in questa cosa pregiudicio alcuno nè all' uno nè all' altro, e così pigliarono le dette due Compagnie volentieri dentro della Città.

Alli 31. di Luglio se ne andò detto Signor Generale Tilli con tutto l' Essercito insino à Hoxen il quale è un borgo serrato del Conte Simon de Lipp, & il primo d' Agosto, passò col suo Essercito per una longa e larga Campagna Chiamata Angedume, e la notte restarono in un villaggio di Bronsuick. E di là se ne partì sua Eccellenza per una cattiuu strada verso Hau la quale è del Contado di Rouenipurg, & alli 3. del detto mese arriuò ad un luogo del Vescouato di Munster, o Nona-sterio hora

stero hora essendo parimente arriuato alli 4. d' Agosto verso il tarde à Greue luogo del Vescouato di Minster. Doue che il Luogotenente Generale della Armada di Bauiera il Signor Conte d' Anhold con la piu gran parte della gente ch'haueua sotto il suo commando si congiunse col Signor Conte di Tilli, lasciando alcune compagnie di guarnigione in alcuni luoghi: Li habitanti di Greue ci dissero che poco auanti era partita di là l' Armada del Halberstatt, e che una mezza hora auanti haueuano sentito suonare li tamburi e piferi del detto Halberstatt per il che si partì detto Signor Generale Tilli à 5. del detto mese da Greue, la mattina à buon hora, e passò per il fiume Embs, il quale commincia là adesser Nauigabile, seguitando al detto Halberstatt con tutte le sue forze possibili per ciaparlo; verso il vespere passarono appresso alla Cittadella chiamata Sterenuorde mettendo il campo non tropo discosto di là in campagna rasa, al hora fece sua Eccellenza riconoscere l'inimico per alcuni Crabati alli quali seguitò quel valoroso Capitaneo e Colonnello di sua M. C. l' Auendanna col suo Regimento di Cauallaria, al quale seguitò tutta l' Armada in bonissimo Ordine. Hora vedendo l'inimicoli nostri non tropo discosti dalla detta Cittadella, parò con alcuni caualli, e scaramuccio con li nostri, attaccando alla gente dell' Auendanna con gran impetu facendoli ritirare fin alla detta Cittadella nella qual zuffa restarono morti 12. Soldati, & vn Capitaneo del detto Regimento d' Auendanna: Il Signor Marchese di Grana, il quale si trouò al hora in quella occasione sotto quel Regimento, mà hora Colonnello di Cauallaria del Serenissimo Elettore di Bauiera, fu ferito in vn braccio d' una Archibugiata, mà poiche à questi detti Caualli furono aggiunti 500. Moschettieri, cacciarono le troppe dell' inimico a dietro, il quale si lasciaua sempre piu, e piu vedere, per il che sua Eccellenza messe parte della nostra Armada in Bataglia & andò à mettersi auanti l' inimico, mà egli non puolse star fermo, mà se ne andò pian piano ritirando: E poiche la notte si auicinaua e che li caualli erano stracchi del cōtinuo marciare non se ne andò piu auanti quella volta mà si stette in buon ordine tutta quella notte; & il giorno seguente alli 6. d' Agosto, nel giorno della Transfiguratione del Signore e nel quale fu secondo che hebimogli auis eletto per Vicario di Christo il Cardinal, Barbarino,

Chiamato

Chiamato, Urbano, Ottauo il nostro Pontifice d'adesso il quale nostro Signore Iddio guardi dalle mani delli suoi nemici luoghi e felici anni, in beneficio della sua santa Chiesa. Questo sopra detto giorno la mattina à buon hora si cominciò a seguitare l'inimico in buon Ordine fin tanto che lo trouammo, principalmente la sua retroguardia in un bosco, dal quale si presentarono alcuni per scaramucciare, li quali furono cacciati adietro con perdita del loro Capitaneo. Querde con una buona somma delli suoi Soldati d' a Cavallo. Mà poiche il Signor Generale Tilli, si affrettava & auicinava tropo al nemico finalmente non puote far di manco che di voltar la faccia e non tropo discosto delli confini dell' Vescovato di Munster, e di quelli di Zutfania vicino ad una piccola Città chiamata Stattloo, & in un luogo molto auantagioso per lui doue che verso il mezzo giorno fece alto. Per il che sua Eccellenza cōmando al suo Luogotenente Generale il Signor Conte d' Anholdt, il quale haueua al' hora l' auanguardia, con li Regimenti del Schmid, e del Mortaigna, à piedi, con la Cauallaria dell' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Duca Adolfo di Holstain, e del Collonelo di Herbersdorff (alla quale in assenza del loro Collonelo comandò il Giouane Conte di Tilli) facesse l'attacco, facendosi dare da tutti li Regimenti li piu scelti e braui moschettieri, aggiogendosi con li altri, li Colloneli che seguitano cioè, quel di Schönberg, il Conte di Furstenberg, il Duca di Sassonia Lauenburg, il Signor di Ervitte, il quale fece conoscere al Halberstatt, l'anno auanti, che non c'è da fidare tropo in una causa ingiusta nelle forze humane; Ancora quel di Eynotten, & il Collonelo Lindolo, con quel di Niuenhaim: Li quali si trouarono parimenti tutti insieme nella auanguardia, e finalmente seguitò tutto il restante dell' Essercito, la qual cosa causò una tanto crudele batteria da ambedue le parti, che nel principio si dubitaua grandemente da qual parte declinasse la Vittoria hauendo già combattuto l'inimico e fatto valorosa resistenza quasi due hore fin tanto che finalmente Iddio nostro Signore come Dominatore delli Dominatori, e dal quale tutte le Vittorie dipendono Principalmente in favore della sua santa fede e di sua C. Maestà e di tutti li suoi fedeli

T

Elettori

Elettori Principi, e Signori & altri membri dell' Imperio, li quali fedelmente li seruono, & vbidiscono: Si come fece nelle quattro altre braue Bataglie, & Vittorie hauute, miraculosamente in Praga, Wimpffen, Lorsch, & Höchst, quasi in manco di doi anni. Talche essendo l' inimico cacciato dalli suoi piu principali passi & auantaggi ch' haueua & essendo forzato di pigliare la sua ritirata con la sua Armada verso Brâdefort, lasciò adietro tutta la sua Artigliaria e Munitione, con doi carri pieni d' Argentaria e la maggior parte delli bagaggi & insino a 85. bandiere, con 16 Cornette di Cauallaria. Il giorno seguente per trascuraggine delli nostri entrò il fuoco nella poluora & andarono in fumo piu di 75. Centenari di poluora che pigliarono dell' inimico, la quale fece trà li nostri grandissimo danno, dalla parte dell' inimico restarono morti 6000. e 4000. prigioni, trà li quali, questi Capi principali furono presi. 1. Il Duca Guilielmo di Sassonia Weimar. 2. Il Duca Frederico di Sassonia, della linea di Alœnburg suo, cugino. 3. Il Ringraue Giuoan Filippo. 4. Wolffgango Henrico Conte di Lisenburg, Generale dell' Artigliaria, Collonelo d' un Regimento, d' apiedi e d' un altro d' acauallo dell' inimico 5. Vn conte di Wittigenstein. 6. Vn Collonelo e Conte di Levenstein. 7. Vn giouane Conte di Schlick. 8. Il Collonelo Herman Frenck, Commissario Generale il quale per il passato era stato sempre in Bohemia col Mansfeld. Il Collonelo Sparr. 10. Il Collonelo May. 11. Il Collonelo Sydon. 12. Il Luogotenente Collonelo Geisendorff. Capitani tanto di Fanteria come di Cauallaria Alfieri. Cornette & altri Officieri li cui nomi per non esser troppo longo tacio, in sino à 300. perche quasi tutti li Officieri della Fanteria vennero alle nostre mani trà li morti Signori di Titoli non si trouarono dalla loro parte nissuni se non il Luogotenente Collonelo Pichan, & il Collonelo Gerzchi: Il loro Capo il Duca di Bronsuick, Chiamato Christiano ò vero il Halberstatt, se ne fugì per tempo con 2. Compagnie d' acauallo à Bredefort, doue che mandò nel principio della battaglia le sue piu principali bagaglie, seguitandolo il Collonelo Kniphusen, con 3000. Caualli di Bronsuick, dalla nostra parte non restarono piu di

piu di 200. huomini morti & altri tanti feriti. Questa è la quinta & ultima bataglia hauuta questo anno 1623. nel modo che resta detto.

Ponto trigesimo Sesto.

LErsa questa bataglia perderono ancora la speranza tutti i Caluini e Protestanti d'Allemagna. E principalmente li Holandesi, & il Mansfeld, il quale fu cauarli vn'occhio, quando che li fu portata la noua. Il Betlehem Gabor il quale doueua venire sentita questa noua, perse ancora speranza, e non venne cosi presto come sperauano. Ma pure spinto & importunato dalle continue sollicitationi delli Banditi ribelli di sua C. M. Cioè del Palatino, l'ageiendorff, & il Conte della Torre &c. & altri, non puote far di manco che di venire con sesantamilla Barbari come lui, cioè Turchi, Tartari, Valacchi, & Vngari, & intrare nella Morauia, pensando di là intrare ancora nella Bohemia poiche sua C. Maestà si trouaua al hora con poco piu che Diecemilla huomini, in Bohemia, e Morauia sin tanto che fece venire li suoi Regimenti ch' haueua mandati in soccorso della Lega con altri 3. Regimenti che sua Maestà Cattolica, li mandò per il Danubio a basso à Vienna. Cioè, quello del Conte di Salz, del Conte di Lodron, e del N li quali erano Stati in Suenia alcuni mesi aspettando Ordine doue esser impiegati & alcuni altri Regimenti ch' il Serenissimo Elettore di Bauiera li mandò in aiuto il che vedendo i Barbari, che li Imperiali essendo cosi pochi non si curauano di loro, ma che li faceuano testa si ritornarono per la strada ch' erano venuti, senza ispeditione alcuna, che s' hauessero aspettato sin tanto che fosse stato arriuato questo sopra detto soccorso non saria piu ritornato vno solo à casa. Oltra delli sopra nominati Regimenti ch' iuano à soccorrere sua C. M. arriuarono ancora al Campo Cesareo sei milla Cosacchi gente veramente buona per rader le barbe e le teste delli Vngari, Turchi, e Tartari in fedeli con le loro cimitarre, e caualli leggieri. Hora nõ so auertiti dachi fedeli ministri di sua C. M. (si dice.) se ne ritornarono confusi come resta detto à casa & il Gabor domandò tregua dal Palatino d' Vngria il quale gliela concesse per trouar se ne debole, e con poca gente in sino alla festa delli tre Rè dell' anno 1624, che

viene, purché sua C. M. si contentasse per trattare sin tanto come se dice la pace, la quale speriamo in Dio non sarà consentita, nè fatta, perché sarà tentar Iddio e perdere la buona occasione ch'abbiamo nelle mani di ricuperare tutto quello che sua C. M. ha perso nella Vngria, e di mettere freno in bocca alli Vngari in fedeli, & incostanti, li quali voltano mantello secondo che corre il Vento, per hauer apoggio da questo sopra nominato Barbaro e Vassallo del Turco il Betlehem Gabor loro vicino ogni volta che vogliono. Et hora che vedono sua Cesarea Maestà Vittoriofo, Felice, Potente, e fortunato, e che potrebbero ricuperare tutto quello che li hanno tolto vogliono far pace acciò che possano ritenerlo, e col tempo, ricuperando forse ribellar si di nuouo.

Questo modo di guerreggiare V'sano li Caluini: Ch'han edo tolto all'altro la robba e la sustantia si contentano di far pace. No, No, Frangenti fidem, fides frangatur eidem. Questi scelerati sono amici, & inimici quando pare, e piace à loro; e sono tanto sfaciati, che benché si vedano confusi, vitti, e messi sotto i piedi, pure non si vergognano di Domandare e prettendere dalli nostri Capi, cose le quali ogni huomo honorato e ch'ha vn poco di vergogna nel corpo non domandarebbe mà tutto questo che fãno lo fanno perché sono certi, che li Cattolici siano piu inclinati à Clemenza ch'ha vendetta come sono loro. Doue si vede che li Cattolici essendo Stati banditi, cacciati, o buttati fuora d'un paese per forza vna volta si come sono Stati scacciati dal Regno d'Inghilterra, d'Holanda e da altri infiniti luoghi ch'abbiano mai preteso d'intrare per minacie o altri mezzi cattiuu in detti luoghi si come li Caluini d'Allemagna pretendono d'intrare, e restare nelli luoghi li quali habbiamo pigliati con tanto spargimento di sangue Christiano, e ruina dell'poueri Cattolici dell'Imperio, per gratia e fauore particolare di Dio, e ch' hora li rimettiamoli loro Predicanti conforme che sollicitano ogni giorno instantemete dal Rè d'Inghilterra, acciò che per mezzo suo lo possano ottenere poiche sta per fare matrimonio con la Ser.^{ma} Infanta di Spagna, o per poter impedir quello, o per ottener per quello tutto quãto hãno perso in Allemagna. Conforme che detto Rè à scritto per questo effetto sopra detto alla Ser.^{ma} Infanta Donna Isabella, Clara Eugenia,

in una

in una lettera data alli 20. di Ottobre di questo presente anno 1623. che lei scriua e solliciti appresso il Ser.^{mo} Signor Duca & Elettore di Bauiera, tanto caro quanto gli è, il mantenimēto della pace della Christiātà, che detto Signor Duca rimetta nella Città di Heidelberga e li luoghi circonuicini li Predicanti, Caluini, lasciandoli al manco viuere come huomini priuati fra li altri, (acciò la razza Caluinista nō vada in mal hora) Je che noi ci mettiamo li pidocchi adosso, & ch' ancora nel Palatino to superiore siano ammessi altramēte che li darāno occasiōe di procedere ancora di quella maniera con li Cattolici del suo Regno. Hora consideri pure il discreto e Cattolico lettore di che ci seruirebbono le nostre Vittorie hauute, e le cinque battaglie guadagnate con tanto spargimēto di sangue in questi tempi passati nelli qualici pensauano stirpare e mādare in mal hora: Fuora di tutta l'Allemagna? Domando adesso dalli Caluinisti se loro hauessero guadagnate le cinque sopra nominate Battaglie, come le habbiamo guadagnate noi per gratia particolare di Dio, e fossero restati patroni delli nostri paesi si come noi siamo delli loro, se loro si lasciariano prescribere da noi regole e statuti per cōto della Religione come loro sfaciata & impudicamēte ci pretēdono prescribere e dare, in cose che nō sono piu sue, nè ch'hāno piu pretētionē alcuna. Si cōe quello che ha perso al giuoco delle Carte ò Dadi mille Ducati, piu ò manco, che nō ha piu che preiēdere niente da quello che gli ha guadagnati per non esser stato forzato da lui a giuocarli, e che l'altro ha tātō bene arrischiato li sui mille Ducati, come quello che li ha perso. Di maniera ch' il sopra detto Rè sollicita instātēte e con grāzelo di che detta Religione Caluinista nō sia stirpata dalli paesi del suo Genero il Palatino sperando di rihaudere per questo matrimonio, quanto è stato tolto al detto suo Genero, veramente belle preparatiōni per promouere la Religione Cattolica.

Punto trigesimo settimo.

HOrar ritorno al mio Mansfeld il quale lasciai nella Frisia Orientale mangiando delli buone grassie Bui dopò la perdita della Battaglia del Halber tutto sbigotio e confuso, e priuo d'ogni sperāza, abbādonato dalli Holādesi & altri snoi favoriti in questa grande auersità perche detti Holādesi vedēdo ch' egli era huomo da niēte, & il quale nō cercaua

altro che

altro che robbare & assassinare amici, & inimici, e che riceueuano piu danni da lui che dall' inimico senza fare mai alcuna bella fattione, e trouando se ne stracchi di lui li comandarono cercasse la sua fortuna altroue e se ne uscisse del loro territorio, si come fu costretto uscire, & hora si troua con poca gente in vn paesetto piccolo chiamato Rigen retirato & assediato dall' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Don Gonzales di Cordoua che secondo speriamo ò hauera da morir li miseramente ò s' hauera da uedere nelle nostre mani, perche nè egli può uscire, nè noi ci possiamo accostare per esser vn luogo serrato d'acqua. Talche cõe nõ dubito egl' hauera presto il suo ben meritato Castigo, perche Iddio è giusto il quale nõ lascia di premiare il buono, e di castigare il cattiuo, Io fece mentione di sopra della Città d' Embdē Capitale della Frisia Orientale come ch' il Conte d' Embdē uolse piu tosto dare detta Città alli Holandesi ch' a sua Maestà Cattolica, la quale è vn luogo importantissimo e forte tãto per esser vn porto, come per esser la Chiaue di quel paese. Hora saprete che mentre si stampaua questa opera, si habbiano risoluto quelli di Embden d' vn' altra maniera, non so perche disgusti riceuuti dalli Holandesi, & hanno li Cittadini di detta Città, di commun consentimento cacciato fuora la guarnigione Holandesa ch' era dentro, e ripigliato il loro Conte e Signore uolendo uiuere e morire sotto il suo comando, e difendersi bene dalli Holandesi in ogni occorrenza, o da qual si uoglia inimico quando che ne sarà bisogno senza esser piu sotto la protectione loro.

Questi sono discreto lettore gli atti generosi & Heroici del nostro tanto famoso Mansfeld, e delli altri suoi ugnali fatti durante queste guerre e ribellioni d' Allemagna contra l' Augustissima Casa d' Austria e di tutti li Cattolici del Sacro imperio li quali per gratia particolare d' Iddio nostro Signore sono Stati miracolosamente aiutati e liberati dalle loro impie & inique mani e seruitu perpetua, per la qual gratia non meritata gli e ne debbiamo rendere infinite gratie, e pregarli se degni di non abbandonare da noi la sua misericordiosa mano, mà che se compiacia di continuare ancora la sua fin hora usitata misericordia acciò che noi non abusiamo & impieghiamo male le su dette gratie e fauori

fauori riceuuti, dalla sua Diuina bontà e misericordia, ma adoperarli bene, per essaltatione della nostra santa fede, e Religione, e confusione delli nostri inimici, li quali non procurano altro, che di vederci stirpati e sottoposti alli loro scelerati commandi, per poter disporre di noi e delli nostri poderi al loro scelerato & iniquo piacere. Pegandoui similmente con ogni summissione d' animo d' accettare questa mia ben pensata opera e fatica, la quale ho fatta ad honore particolare di Dio, & auuertimento necessario di tutti li Principi Christiani i quali hanno per vicini, o per amici a questi Caluini, acciò si possino guardare da loro in tutti li accordi, o negotij ch' hanno da fare, con loro, o potrebbero hauere a fare qualche giorno. Censurando bene questa loro mal fondata sentenza, Dolus an virtus quis in hoste requirat?

F I N I S.

Ad maiorem Dei gloriam Virginisque Matris Mariae & confusionem omnium aduersariorum.

Stampata 1624. alli 5. di Genaro.

Xa 2905

ULB Halle 3
003 727 920



f

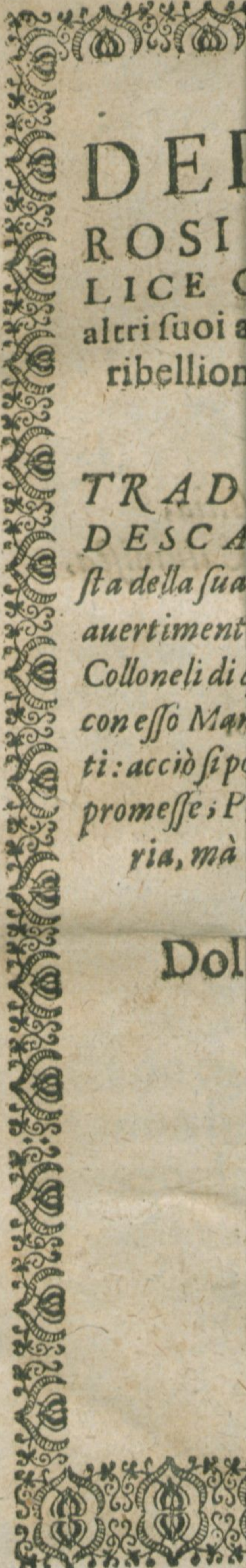
5b.

VD 17

27c







DEI
ROSI
LICE
altri suoi a
ribellion

TRAD
DESCA
sta della sua
auertiment
Colloneli di
con esso Man
ti: acciò si po
promesse; P
ria, mà

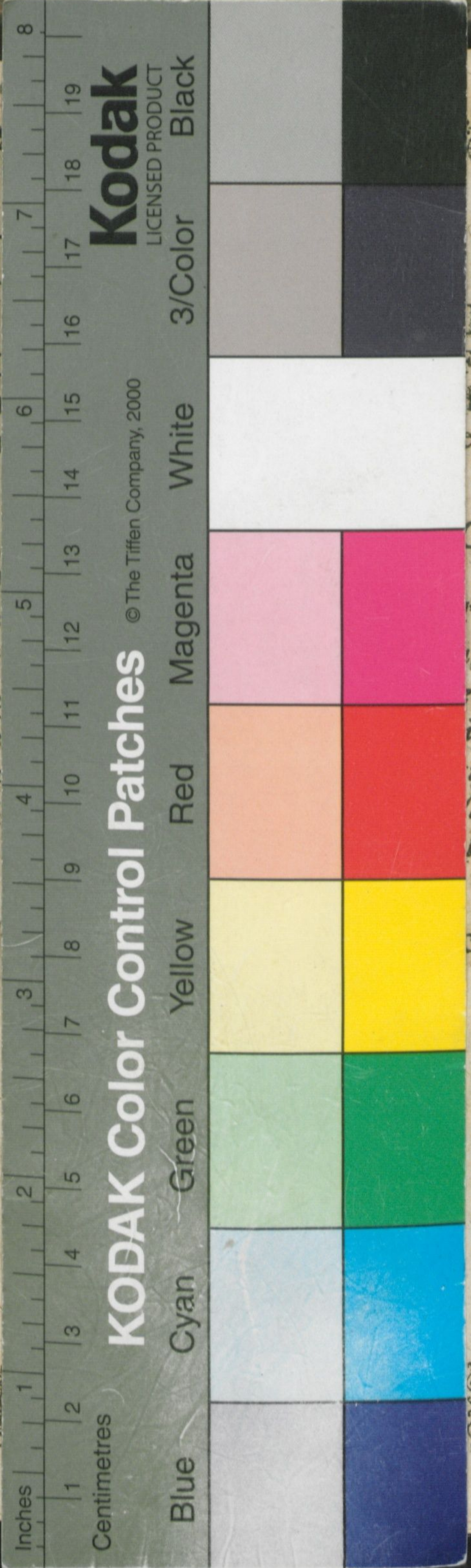
Dol

Leu^{thuri}. 1643

ENE.
L INFE.
ELD, ET
lla guerra &
stanto den-

GVATE.
IN RISPO.
'anno 1622. Per
ni, Generali e
qualche giorno
ini, ò Confinan
ioni, lusinghe, e
a molto necessa-
lo testificano

quirat?



Kodak
LICENSED PRODUCT

© The Tiffen Company, 2000

KODAK Color Control Patches

Centimetres

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black

